Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 23 aprile 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3870 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Incontro a Cadenabbia

L'incontro fra il Cancelliere Adenauer e il Presidente Segni sulle rive del lago di Como precede di pochi giorni la riunione che i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Germania federale terranno a Parigi. La riunione parigina, a sua volta, precederà solo di una decina di giorni il convegno di Ginevra che dovrebbe segnare, nelle speranze di tutti, l'inizio ufficiale del dialogo tra Occidente e URSS per il problema tedesco e per la sicurezza europea. Non occorre particolare acume per collegare questi eventi e per avere, quindi, un quadro preciso e un significato sostanziale dell'incontro Adenauer-Segni.

Si tratta di un incontro privato, avvertono le cronache. Ma la non ufficialità serve, in questo caso, a sottolineare, semmai, il carattere di cordiale e stretta amicizia tra i due statisti, e l'unitarietà sostanziale degli orientamenti politici dei paesi che rappresentano.

Segni e Adenauer si incontrarono non molto tempo fa a Bonn, e il colloquio da buoni amici sulle rive del lago di Como potrebbe sembrare superfluo. In verità, nel breve tempo passato dall'incontro nella capitale della Repubblica federale, si sono succeduti parecchi eventi, e non è sorprendente che i due abbiano deciso di rivedersi, per esaminare quel che è accaduto, e decidere i loro definitivi orientamenti in merito al prossimo «incontro» ginevrino con i rappresentanti dell'altra parte della barricata.

Nella stretta e sostanziale unità d'azione che si è venuta creando, da qualche tempo, tra Roma, Bonn e Parigi, ci sono dei fattori che contribuiscono ad avvicinare ancora di più italiani e tedeschi, allorchè si viene a parlare dei problemi del Centro Europa, che sono, poi, i problemi della sicurezza del Vecchio Continente di fronte al colosso sovietico.

Italiani e tedeschi stanno agli avamposti della Nato; costituiscono la prima linea dell'alleanza occidentale. E' naturale che si consultino per cercare di dare vita a una effettiva politica unitaria in vista della riunione parigina alla quale i germanici parteciperanno mentre noi italiani saremo assenti, incongruenza indubbiamente sostanziale, e che andrà rettificata in futuro (e noi dovremo insistere sempre di più su questo punto), perchè non è ammissibile che si discuta del destino del Centro Europa, senza la presenza diretta degli italiani, i cui interessi sono fondamentali, in una materia così delicata.

Anche se i comunicati ufficiali si astengono dal dirlo, va da sè che sotto un certo aspetto, noi verremo rappresentati alla riunione parigina dai tedeschi e dai francesi, più dai primi, peraltro, che dai secondi, visto che questi ultimi hanno da fronteggiare anche problemi extraeuropei, mentre ciò non accade, in definitiva, per i tedeschi come per noi.

Se alla riunione parigina saremo presenti per interposta persona, ciò accadrà, salvo ripensamenti da non escludere, anche alla conferenza ginevrina nella quale i problemi dell'Europa e della Germania, che sono poi tutt'uno, saranno affrontati in contrasto con i sovietici.

Adenauer e Segni si incontrano per questa ragione, e ne parleranno da buoni amici, senza programmi preordinati.

Data la stretta «interdipendenza» che esiste tra Bonn e Roma, una interdipendenza fatta di sostanza e non di parole ufficiali (che spesso servono a nascondere quel che non c'è) non mancherà uno sguardo d'orizzonte anche su taluni aspetti della situazione interna dei due paesi. Da questo punto di vista l'on. Segni potrà offrire rapidi cenni al suo interlocutore sul massiccio schieramento «occidentalista» della nostra politica internazionale. Il recente dibattito al Senato sulle rampe per missili ha infatti dimostrato come l'occidentalismo, più o meno vigoroso, riscuota il credito della stragrande maggioranza dei partiti italiani, tranne quello che è per definizione legato all'ossequente obbedienza degli slogans della propaganda moscovita.

A sua volta il Cancelliere di Bonn, la gran quercia della politica tedesca, chiarirà al nostro Presidente del Consiglio che cosa si cela dietro la sua decisione di presentarsi come candidato alla presidenza della Repubblica federale, lasciando quel posto dal quale, per tanti anni, ha diretto con mano sicura la politica della risorta Germania. Sarà un chiarimento che servirà a porre nella giusta luce una decisione che ha provocato anche qualche apprensione, in alcuni ambienti internazionali, e addirittura delle svisature, che non hanno ragione di essere.

Adenauer e Segni parleranno, infine, delle prospettive che offre la politica americana, dopo la dolorosa rinuncia di Dulles e l'avvento ufficiale di Herter al Dipartimento di Stato.

Pochi hanno considerato che Herter è uno degli uomini politici americani più «europeisti», convinto sostenitore della necessità di una stretta alleanza fra Stati Uniti e la parte occidentale del Vecchio Continente. Il suo avvento può suscitare positive prospettive, anche se a Herter non restano che diciotto mesi per lavorare a fondo al Dipartimento di Stato, dato l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali del novembre del '60.

L'amichevole conversazione di Cadenabbia è, pertanto, una conferma di un fatto che troppo spesso ci si dimentica di mettere in luce; l'interdipendenza dei due paesi davanti al problema della sicurezza europea e della distensione. Germania federale e Italia sono, ripetiamo, gli avamposti dell'Occidente e, insieme, hanno un «peso» crescente nell'Alleanza atlantica. A Cadenabbia, ne siamo sicuri, tornerà sul tappeto anche la questione della nostra presenza e della presenza tedesca al prossimo «dialogo» che porrà di fronte Occidente e URSS, per lunghi mesi. Non è più il tempo di prendere decisioni riguardanti l'Europa, senza la presenza e, soprattutto, senza la partecipazione attiva, degli europei, o meglio, dei loro più forti esponenti.

Gaetano Mattioli

La situazione

Herter ha prestato giuramento diventando ufficialmente il nuovo responsabile della politica estera americana. Eisenhower nel corso della cerimonia ha voluto confermargli la sua fiducia ma a proposito di Dulles ha espresso la speranza che possa tornare al suo posto. Il Presidente ha voluto fugare le perplessità sorte in seguito all'atteggiamento distaccato da lui tenuto nei giorni scorsi verso il nuovo Segretario. In relazione a queste perplessità continua la voce secondo cui il Presidente intenderebbe limitare l'autonomia di Herter, dando invece maggiori poteri nella politica internazionale a Nixon onde preparargli una solida base per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo. Secondo altri Herter godrebbe della fiducia del Congresso ma non di quella del partito, che avrebbe preferito al suo posto il più giovane e dinamico Dillon.

Frattanto a Londra stanno per concludersi i lavori preparatori della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri occidentali che si riuniranno a Parigi; la linea inglese non ha trovato i consensi della maggioranza. Praticamente l'Occidente non vuole saperne di una conferenza tedesca, non accetta alcuna modifica allo status di Berlino ma è disposto ad accettare il controllo dell'Onu, non ammette soluzioni per la riduzione degli armamenti nel centro Europa senza accordi similari che riguardano il resto del mondo sostenendo che la questione germanica non è un fatto avulso dalla situazione internazionale.

Per il Tibet è in atto la polemica tra Dalai Lama e Panchem Lama. Il primo ha ribadito le dichiarazioni anticinesi e anticomuniste fatte giorni or sono, il che ha causato qualche imbarazzo alle autorità indiane; il secondo ha sostenuto che il Tibet fa parte della Cina e ha ripetuto la versione di Pechino ossia che le dichiarazioni del Dalai Lama sono state imposte da elementi «reazionari» del seguito. Pare che sia stato compiuto un attentato contro il Panchem Lama. Si teme un inasprimento delle relazioni cino-indiane.

Anche tra URSS e Iran la situazione è tesa. Lo Scià ha fatto intravvedere la possibilità che si arrivi alla rottura delle relazioni diplomatiche.

L'incontro del Principe ereditario del Marocco con esponenti del Governo algerino in esilio ha fatto correre la voce che sia incaricato di una mediazione tra Parigi e il FLN: la voce è smentita ma sembra che ci sia qualcosa di vero.

Belgrado ha protestato presso il Governo austriaco per il trattamento inflitto alla minoranza slovena nella Carinzia.

L'on. Pella ha fatto precisare che l'invito a recarsi a Vienna l'accettò in linea di massima allorchè non faceva ancora parte del Governo.

PRIMA FERMA PRESA DI POSIZIONE DI HERTER

RESPINTA COME «IPOCRITA» UNA PROTESTA SOVIETICA

Mosca lamentava i preparativi per l'armamento atomico della Germania Occidentale

La cerimonia del giuramento del nuovo capo della politica estera degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Christian Herter è stato solennemente insediato stamane nella carica di Segretario di Stato. La cerimonia si è svolta alla presenza di Eisenhower e dell'intero Gabinetto.

Congratulandosi con Christian Herter, il Presidente Eisenhower si è riferito a Foster Dulles dicendo al nuovo Segretario di Stato: «Come voi ben sapete noi speriamo in una pronta guarigione di Foster, affinchè egli possa riassumere ancora la sua carica di Segretario di Stato. Voi sapete anche che io e Foster Dulles abbiamo unanimemente ritenuto che voi siete la persona più qualificata ad assumere l'incarico».

Il Presidente Eisenhower ha quindi consegnato a Herter il documento ufficiale di nomina e gli ha detto: «Dio vi benedica» so che tutto il popolo degli Stati Uniti vi augura buona fortuna». Herter ha risposto: «Sono profondamente grato a voi per la fiducia che, assieme a Foster Dulles, mi avete dimostrato». Il Presidente lo ha quindi ancora una volta assicurato: ««Sapete che potete contare su questa fiducia».

Christian Herter aveva deposto le stampelle di alluminio di cui talvolta si serve per camminare a causa dei disturbi artitrici di cui soffre, e in piedi, senza sostegno, ha ricevuto le congratulazioni dei presenti. La signora Dulles, in compagnia del cognato Allen Dulles, direttore della «Central Intelligence Agency», aveva assistito allo insediamento, recando gli auguri di Foster Dulles, degente all'ospedale. Erano anche presenti la moglie e i quattro figli di Christian Herter. Dopo la cerimonia, Richard Nixon si è intrattenuto per qualche minuto con il nuovo Segretario di Stato.

L'insediamento ha avuto un particolare significato che va sottolineato. Non vi è stata mai una tale unanimità di consensi alla nomina di un Segretario di Stato. Già il voto del Senato di ieri lo aveva indicato. Repubblicani e democratici non hanno lesinato gli elogi e le approvazioni. Herter si è da ieri presentato come la espressione di un totale accordo fra i due partiti. Se è indubbio che Foster Dulles, specialmente negli ultimi tempi, aveva la stima del mondo politico americano, è anche più certo che Christian Herter è più benvoluto. Una larga simpatia lo circonda. Al Dipartimento di Stato si è tutti soddisfatti della sua nomina. Si dice che con lui si lavora più volentieri e con maggiore entusiasmo. Tra i democratici non si dimentica quel che egli ha dato al Governo di Truman con la formulazione del Piano Marshall, cui tanto aveva contribuito.

Due atti hanno contrassegnato l'esordio di Herter. Il primo è costituito dalla dichiarazione fatta ieri sera dinanzi alla Commissione senatoriale degli esteri, secondo cui gli Stati Uniti, se dovessero essere trascinati in un conflitto, non userebbero, in un primo tempo, le armi nucleari e che non lo farebbero senza il preventivo consenso del Congresso. Il secondo è di oggi. Ieri notte, all'Ambasciatore Llewellyn Thompson è stata consegnata a Mosca una nota di protesta del Governo sovietico per le installazioni di rampe per il lancio di missili in Europa. Si diceva che tali installazioni creavano una grave difficoltà ad un accordo tra Oriente ed Occidente. Il fatto poi che le installazioni fossero state fatte anche nel territorio della Germania occidentale e che ci si apprestava a fornirle di mezzi atomici scoraggiava le speranze della Russia nella possibilità di un risultato positivo da ottenersi con la riunione dei quattro Ministri a Ginevra per l'11 maggio. In conclusione, si chiedeva che gli Stati Uniti recedessero dai loro propositi, ritirando l'ordine di armare atomicamente la Germania federale.

La nota russa è stata trasmessa stamane al Dipartimento di Stato. Le sue reazioni sono state nettamente negative. Il portavoce, Lincoln White ha criticato severamente la protesta sovietica, definendola priva di ogni fondamento. Il Governo di Mosca sapeva benissimo, già da un anno, che era proposito degli Stati Uniti di armare nuclearmente la Germania occidentale. Il 26 marzo scorso, gli Ambasciatori d'America, Inghilterra e Francia lo resero noto ufficialmente a Mosca. Oggi, il Cremlino torna nuovamente sullo stesso argomento, chiedendo una cosa impossibile, già approvata l'anno scorso dalla Nato. Le armi nucleari che vengono affidate alla Germania occidentale sono assai scarse e di media gittata. Le capsule atomiche non vengono consegnate alle forze tedesche, ma rimangono in custodia delle forze americane.

A conclusione di queste reazioni, si è avuta questa sera la notizia ufficiale che il Governo degli Stati Uniti respinge interamente, giudicandola ipocrita, la nuova richiesta sovietica di arrestare la consegna delle armi nucleari alla Germania di Bonn. L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha letto ai giornalisti, al riguardo, una dichiarazione ufficiale, in cui si afferma che il Governo dell'URSS cerca di ottenere una sola cosa: «Far desistere le nazioni occidentali dalle misure difensive intraprese contro la minaccia creata dal potenziale militare sovietico. Gli sforzi sovietici diretti a realizzare tale risultato — sottolinea la dichiarazione del Dipartimento di Stato — possono essere considerati in Occidente soltanto come una manovra del tutto ipocrita e tali seguiteranno ad essere considerati fino a quando l'Unione Sovietica non fornirà indicazioni sulla sua effettiva volontà di aderire ad un disarmo controllato. Non sussiste la minima prova dalla quale risulti che il Governo sovietico sia pronto a sospendere la sua produzione e il suo spiegamento di armi moderne.

«Ormai siamo abituati — prosegue la dichiarazione — al lancio da parte sovietica di campagne propagandistiche alla vigilia di ogni importante riunione dei Capi occidentali. L'ultima nota chiaramente rientra in questo abusato schema e differisce dalle precedenti soltanto nella accusa, rivolta agli Stati Uniti, secondo cui la attuazione delle misure difensive decise dalle potenze occidentali fin dal dicembre 1957 costituirebbero un'azione unilaterale, avente il fine di silurare i negoziati che avranno inizio il mese prossimo a Ginevra.

«Questa accusa è completamente priva di fondamento, come risulta in modo trasparente sia dal fatto che si tratta di misure occidentali puramente difensive, sia dal fatto che le misure stesse erano in corso di attuazione da più di un anno, senza per questo aver accresciuto la tensione o aver impedito alle potenze occidentali e all'Unione Sovietica di raggiungere un accordo sull'opportunità di negoziare.

«I capi sovietici, del resto, hanno ripetutamente dichiarato di aver adottato i provvedimenti necessari al miglioramento dell'efficienza delle loro Forze armate mediante la distribuzione alle Forze stesse delle armi più moderne, compresi i missili di ogni tipo. Sicchè il Governo sovietico desidera soltanto che l'Occidente desista unilateralmente dalle misure difensive intraprese contro la minaccia creata dal potenziale militare sovietico».

La ferma compostezza di questa dichiarazione e la validità degli argomenti che essa contiene ha fatto ottima impressione. Questo secondo atto della prima giornata di carica del nuovo Segretario di Stato serve a indicarlo come uomo di buon senso, ma anche fermo nelle sue determinazioni. Indubbiamente, egli porterà qualcosa di nuovo nella condotta diplomatica del Dipartimento di Stato, ma è fuori dubbio che egli sia ben preciso a seguire la linea impressa da Foster Dulles.

Bonaventura Caloro

(Telefoto al «Piccolo»)

Città del Vaticano: la Regina madre e Margaret fotografate prima d'essere ricevute dal Pontefice. Da sinistra: il conte Chiassi, Cavaliere di cappa e spada, la principessa, la Regina madre e mons. Beniamino Nardone, segretario del cerimoniale della Città del Vaticano

RICEVUTE IN VATICANO CON GLI ONORI DOVUTI AL LORO RANGO

Cordiale udienza del Pontefice alla Regina madre e a Margaret

Giovanni XXIII è andato incontro alle ospiti sulla soglia della Biblioteca

L'inaugurazione del monumento a Byron donato dagli inglesi a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Quasi tutti i presenti nella anticamera pontificia — in attesa che le due regali ospiti di Giovanni XXIII uscissero dallo studio privato del Pontefice ove erano poco prima state ricevute — quasi tutti, dicevo, hanno notato il viso commosso e gli occhi lucenti di Margaret quando essa è apparsa sulla soglia dello studio di Sua Santità reduce dal colloquio. Un fatto era evidente ed è stato appunto constatato: il volto della Principessa, prima che Margaret entrasse nella stanza chiamata biblioteca privata, esprimeva piuttosto curiosità che emozione: all'uscita invece, sulle sue gote era diffuso un vivo rossore ed i suoi occhi erano lucidi di commozione. Un altro particolare non è sfuggito ai pochi presenti attentissimi all'incontro. Prima dell'udienza, esattamente quando il Papa è apparso sulla soglia dello studio ed è avanzato di qualche passo verso di loro, le due ospiti regali si sono leggermente inchinate. Nel 1949, quando Margaret fu ricevuta da Pio XII, piegò semplicemente il capo.

Ma procediamo con ordine alla cronaca dell'evento odierno. Il breve corteo di automobili ha varcato l'arco delle Campane in territorio vaticano poco dopo le 10, arrestandosi nel cortile di S. Damaso sotto la pensilina della scala nobile ove erano ad attendere le ospiti i camerieri di spada e cappa conte Chiassi e il dott. Spada.

La Regina madre e Margaret erano vestite di nero. La prima aveva attorno al capo un velo dello stesso colore, fermato da un diadema sfolgorante. Al suo collo, come al solito, spiccava una collana di grosse perle. Il velo della Principessa, della stessa lunghezza e tinta, era ricamato a mano. Gli occhi curiosi si sono soffermati sul loro maquillage. Sulle labbra di Margaret faceva un certo effetto un rossetto dal tono acceso.

Le due signore, per raggiungere l'appartamento pontificio, hanno salito 128 gradini. Il corteo, preceduto da quattro sediari e scortato dalle guardie svizzere, è sbucato nella sala Clementina, dove sono esplosi in un fragoroso battimani 480 ecclesiastici e seminaristi dei tre collegi inglesi di Roma, tutti originari del Commonwealth. Ci ha riferito un dignitario pontificio che il Pontefice, udito l'insolito frastuono, ne ha domandato la ragione ad un alto prelato ed ha sorriso apprendendo che l'esplosione di gioia era partita dalle giovani leve del cattolicesimo raccolte nei Paesi sotto l'influenza britannica e protestante.

Il corteo ha proseguito per le sale dell'appartamento. Sulla soglia della biblioteca, era in attesa monsignor Corradino, cameriere partecipante, il quale ha annunciato le due dame al Pontefice.

Giovanni XXIII è avanzato verso la Regina madre e la Principessa, che — come abbiamo detto più sopra — si sono inchinate sul busto in luogo di piegare soltanto il capo come vuole l'uso ed i precedenti britannici. Il colloquio è durato venti minuti: al termine della udienza, il Pontefice, che poco prima si era rammaricato per il cattivo tempo che le Principesse reali avevano incontrato nella Città eterna, ha formulato per la Regina Elisabetta II e per la famiglia reale inglese i migliori voti, auspicando dal Signore la più ampia assistenza divina per la Nazione britannica e per tutte le popolazioni del Commonwealth.

Durante tutto il colloquio è stata usata la lingua francese e Giovanni XXIII si è mostrato d'una affabilità e vivacità non sorprendenti per chi conosce la sua personalità, ma senza dubbio insolite dato il carattere dell'udienza.

Negli ultimi istanti, con il volto illuminato dal bonario, simpatico sorriso, il Pontefice ha donato alle due Principesse reali la medaglia d'oro con la sua effigie ed una preziosa riproduzione di un mosaico.

Poi sono state introdotte nella biblioteca privata le personalità del seguito, con le quali il Papa si è intrattenuto cordialmente per oltre dieci minuti, conversando tanto in francese che in italiano. Sua Santità, quando si tratta di parlare in inglese, si vale di un interprete d'eccezione, monsignor Ryan, il quale, stamane, era assente.

Sull'udienza di stamattina, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale dalla Segreteria di Stato:

«Sua Santità si è intrattenuta in affabile cordialità con i regali personaggi per venti minuti. Durante il colloquio, dopo aver ringraziato le auguste ospiti per la loro visita, il Santo Padre ha formulato i migliori voti per S. M. la Regina Elisabetta II e per la Reale famiglia, auspicando dal Signore la più ampia assistenza divina per la nazione britannica e per tutte le popolazioni del Commonwealth».

Dall'addetto stampa dell'Ambasciata britannica apprendiamo che le illustri ospiti torneranno ancora in Vaticano, domani, in veste di turiste, per visitare i musei, la Cappella Sistina e la Cappella Paolina, dove avranno luogo il 1.o luglio le nozze del Principe Alberto del Belgio.

L'udienza in Vaticano è terminata alle 11.20 con il congedo nel cortile di San Damaso. Una delle personalità ecclesiastiche di cui si è notata l'assenza, è monsignor Tardini, Segretario di Stato, il quale, ricevuto dal Pontefice prima che giungessero le ospiti regali, aveva dovuto recarsi d'urgenza alla Congregazione del Sant'Uffizio che si riunisce il mercoledì mattina.

Così si è concluso l'incontro più discusso, di polemiche, annunciato nel programma delle vacanze romane delle due dame. Migliaia e migliaia di occhi anglicani e presbiteriani si sono puntati su di loro. L'udienza del Papa accentra su di sè un interesse smisurato.

Senza tanti giri di parole, il porblema è quello da noi già accennato all'inizio di queste corrispondenze: è vero che Margaret ha intenzione di convertirsi al cattolicesimo? «E' una domanda assurda», ci ha detto oggi il reverendo Wanstall, della chiesa inglese di via del Babuino.

Siamo certi, come sostengono i più accreditati «roving reporters» britannici, che le polemiche invece di intiepidirsi, continueranno a bollire. Un certo odore di mistero, nonostante tutte le cartesiani conclusioni a proposito della conversione di Margaret, resta nell'aria. Come, ad esempio, si possono spiegare alcune letture che la Principessa va facendo in questi ultimi tempi «Roba cattolica al cento per cento», hanno detto alcuni suoi intimi.

E non sono forse di ieri pomeriggio, dopo la colazione a Castelporziano, tutte quelle soste in alcune delle più mistiche chiese di Roma? La Principessa ama l'arte, adora le preziosità artistiche. Ma in tutte le chiese visitate, da Santa Maria in Cosmedin a Santa Cecilia in Trastevere, da Santa Costanza — dove ha rabbrividito nell'udire il coro dei preti tedeschi — non ha fatto altro che manifestasse d'essere suggestionata dal fervore cattolico che vi aleggiava. E' un particolare che desta interesse.

Il pomeriggio è stato dedicato dalla Regina all'inaugurazione del monumento a Byron, la cui riproduzione è stata effigiata nel francobollo commemorativo del poeta inglese, emesso in questi giorni dalle Poste italiane. L'augusta signora è giunta alle 17 precise come prevedeva il protocollo, accompagnata dall'Ambasciatore inglese Sir Ashley Clarke. La Regina indossava un soprabito grigio perla che ricopriva quasi completamente un elegante tailleur dello stesso colore. In capo aveva una cloche.

Il monumento a Byron sorge all'angolo tra via S. Paolo del Brasile e la Casina delle Rose. Numerosi invitati erano in attesa in apposite tribune: tra gli altri i membri del Corpo diplomatico e i rappresentanti del Commonwealth, i componenti il comitato organizzatore per le onoranze a Byron e numerosi esponenti della cultura. La Regina madre è stata ricevuta dal Ministro Tupini e dal Sindaco Cioccetti ed ha preso posto nel palco d'onore. Quindi, Sir Clarke, presidente del comitato per il monumento ha rivolto un indirizzo d'omaggio alla Regina madre ricordando con brevi parole la vita del poeta ed il suo amore per Roma.

Quattro valletti del Comune, indossanti la cinquecentesca uniforme dei fedeli di Vitorchiano, hanno fatto cadere il drappo giallo-oro che ricopriva la statua.

Mentre la Regina madre ha concluso stasera la sua giornata con un pranzo intimo alla Ambasciata britannica la Principessa Margaret ha chiuso la sua giornata, con i più bei nomi dell'aristocrazia italiana e della colonia britannica alla «Cabala», locale di faccia al Tevere, ospite d'onore di Judy Montagu, una nobile inglese che vive da parecchi anni a Roma in un appartamento all'isola Tiberina, e fa parte dell'entourage» intimo della famiglia reale. E' stata lei stessa ad organizzare il ballo di questa sera e a diramare con oculatezza gli inviti ai più illustri nomi dell'aristocrazia romana, del cinema, della letteratura.

Emanuele Del Giudice

LE DUE PRECEDENTI VOTAZIONI NON HANNO RAGGIUNTO IL «QUORUM» NECESSARIO

Oggi le Camere riunite tenteranno di completare il Consiglio della Magistratura

Finora nessun accordo è stato possibile tra i vari gruppi politici sui nomi dei candidati

Messaggio di Umberto ai monarchici dopo la costituzione del PDI - Diserzioni nel PC

Roma, 22

Domani le Camere in seduta congiunta tenteranno di eleggere i sette membri parlamentari del Consiglio superiore della Magistratura; un accordo sui candidati non è stato però raggiunto: i Presidenti delle Camere che erano stati richiesti di fare un tentativo per un compromesso, hanno lasciato cadere la cosa, ravvisando l'impossibilità di arrivare ad una soluzione positvia.

La giornata odierna a Montecitorio si è impierniata su una serie di conversazioni e di contatti fra esponenti dei gruppi che hanno avuto per oggetto le votazioni di domani mattina. Occorre ricordare che le prime due votazioni (nelle quali il «quorum» necessario all'elezione era fissato in tre quinti dei componenti le due assemblee) dettero risultato negativo per la mancanza di un accordo fra i gruppi. In particolare, si registrò la opposizione della DC al candidato comunista Gigliotti, capo del gruppo provinciale del PCI a Roma, che veniva giudicato troppo politicamente qualificato, e la reazione dei gruppi minori, del PSDI e del PRI, per non essere stati consultati ai fini di un accordo generale. Le votazioni di domani, pur non richierdendo la maggioranza necessaria dei tre quinti dei componenti, prevede tuttavia un «quorum» sempre molto alto, in quanto esso è fissato nei tre quinti dei votanti. Di qui la necessità di preventivi accordi fra i gruppi perchè si possa ottenere una votazione positiva.

A questo fine hanno mirato tutti i colloqui e i contatti che si sono avuti oggi. Sono emerse due prospettive. La prima riguardava la possibilità di delegare i presidenti delle due assemblee legislative ad elaborare un lista di sette candidati, scegliendone i nomi nelle rose di quelli che i vari gruppi avrebbero sottoposto alla loro attenzione, delegando in tal modo i Presidenti Leone e Merzagora alla scelta definitiva dei candidati da portare al voto dell'assemblea comune. Su questa base, la lista formata da Leone e Merzagora avrebbe dovuto comprendere tre candidati della DC, 1 del PCI, 1 del PSI, 1 dei gruppi di destra ed 1 dei gruppi minori di centro (PLI, PSDI e PRI). I nomi che si facevano e dai quali i Presidenti delle due Camere avrebbero dovuto trarre la lista da sottoporre al voto, erano numerosi, ma nelle varie rose i candidati più qualificati risultavano: Tosato, Di Pietro e Piola per la DC; Furno per il PSI, Gigliotti per il PCI; Persico per il PSDI; Condorelli o De Francesco per il PDI; Titta Madia per il MSI; Perrone Capano per il PLI; Battaglia o Sardiello per il PRI. Questa prospettiva, tuttavia, non si è creata in quanto i Presidenti delle due assemblee hanno manifestato il proposito di non assumere l'incarico.

Prendeva allora piede la seconda prospettiva, e cioè la formazione di una lista concordata in linea di massima fra i gruppi, per la composizione della quale la DC sembrava disposta a rinunciare ad uno dei propri candidati, per lasciare un maggiore argine di rappresentanza ai partiti democratici di centro, e più precisamente al PSDI ed al PLI. In tal modo la lista, se un'intesa verrà raggiunta sulla base di questa prospettiva, dovrebbe comprendere 2 candidati democristiani (Tosato e Di Pietro), 1 del PSI (Furno), 1 del PCI (Gigliotti), 1 del PSDI (Persico), 1 del PLI (Perrone Capano), oltre ad un rappresentante dei gruppi di destra. A questo proposito un'altra difficoltà è sorta per la scelta del candidato delle destre, e cioè se esso debbab essere un esponente del PDI (Condorelli o De Francesco) ovevro quello del MSI (Titta Madia).

I monachici si sono riuniti in giornata per prendere visione del messaggio inviato da Umebrto di Savoia al PDI. Tale messaggio, che è stato criticato in alcuni ambienti democristiani nonchè dalle sinistre per talune grasi, dice: «L'annuncio che mi avete dato e che in verità attendevo da tempo sono certo che segnerà l'inizio di una alacre attività del Partito democratico italiano costantemente dedicata agli interessi della Nazione. Mentre altri monarchici hanno prescelto nelle competizioni elettorali effettuate dopo il referendum del 2 giugno 1946, i partiti rispondenti alle loro diverse concezioni politiche, voi rappresentate quello che a tuto antepone la forma istituzionale monarchica della Patria, costituita a Regno ora è giusto un secolo per l'opera e col sacrificio di tanti cui va perenne riconoscenza. Questa mipostazione politica che caratterizza e giustifica la vostra particolare formazione, impone anche maggiori doveri e prima fra tutti quello della concordia e dell'esempio nei sacrifici, nella rettitudine, nel personale disinteresse.

«So che alcuni monarchici — prosegue il messaggio — non hanno approvato o non sono stati contenti del nuovo nome che, con valutazione e responsabilità esclusivamente vostra, avete prescelto, ritenendo in tal modo di meglio servire lo schieramento democratico della Nazione, ebbene, voglio sperare che non vi siano nuove divisioni. Si accetti quel che ha voluto la magigoranza: nemmeno la vita interna dei partiti è possibile se le minoranze non si uniformano alle libere determinazioni delle maggioranze. Solo così si serve in concordia di intenti ogni causa in cui si ha fede. E questo dico a quanti hanno fede nell'istituto monarchico, ritenendolo indispensabile alle fortune della Patria. Servitela, dunque, questa amata Patria, a me proibita da una legge iniqua, nelle libere istituzioni parlamentari, in cui proprio le diverse ideologie perseguite devono avere una luce ispiratrice comune e immortale che si chiama Italia».

Secondo l'opinione più accreditata, Umberto non ha accolto con eccessivo favore la rinuncia alla denominazione monarchica del PDI, giacchè egli insiste, nel messaggio, nel sottolineare che la responsabilità di tale scelta spetta esclusivamente a Lauro e Covelli. Costoro, con la loro notevole indipendenza di giudizio nei confronti dell'ex Sovrano, hanno fatto capire come ritengano con la nuova denominazione più facili eventuali alleanze politiche con forze del centro democratico. Non sono mancati, infine, accenni irritati da parte di ambienti democristiani all'accusa di «iniquità» lanciata da Umberto contro la legge che gli inibisce l'ingresso nel territorio italiano. Quella legge, si osserva, è la Costituzione e la difesa della Costituzione è compito di quel Governo che pure il PDI sostiene ufficialmente in Parlamento.

La direzione del PCI riunitasi stamane, ha ascoltato una relazione dell'on. Li Causi sulla situazione siciliana, decidendo in merito ai problemi inerenti la presentazione delle liste comuniste ed ai temi della campagna elettorale. Riugardo ai rapporti con gli altri partiti nel corso della competizione elettorale, è stato stabilito di non assumere atteggiamenti polemici nei confronti del PSI e della formazione dell'on. Milazzo.

La direzione ha quindi ascoltato una relazione dell'on. Amendola sulle questioni organizzative e del tesseramento, rilevando che questo non procede col ritmo degli anni passati. E' stato stabilito di proseguire nell'organizzazione di convegni regionali di partito al fine di «rilanciare» la politica comunista sulla base degli interessi e dei problemi concreti di ogni singola regione. Le preoccupazioni non mancano a via delle Botteghe Oscure: il tesseramento procede lentamente, lo stesso organo del PCI ne dà una dimostrazione, pubblicando una nota, nella quale è detto che «vi sono Sezioni che operano nella stessa provincia, nella stessa zona agricola, nella stessa città, addirittura nello stesso quartiere e quindi nel medesimo ambiente sociale, eppure l'una ha già raggiunto e superato (e talvolta largamente superato) il numero degli iscritti del 1958 e reclutato decine di nuovi militanti, mentre l'altra si trova indietro e stenta a procedere». Secondo quanto la stessa «Unità» ammette, l'andamento del tesseramento non corrisponde nè alle previsioni nè alle cifre dell'anno precedente. Le maggiori erosioni il PCI le ha subite nell'Italia del Nord, ove il decrescente attaccamento delle masse al partito ha assunto per questo aspetti preoccupanti.

Le diserzioni in un primo momento erano state poste in relazione con l'aumentato tenore di vita che permette agli operai di preferire manifestazioni ricreative alle conferenze marxiste. I diriegnti di via delle Botteghe Oscure non attribuirono pertanto al fenomeno grande importanza. E' evidente però che la crisi delle strutture organizzative del PCI è dovuta a cause squisitamente politiche, tra le quali la polemica con i socialisti è probabilmente la più importante. Risulta infatti che il PSI si è rafforzato proprio in quelle zone nelle quali il partito comunista ha perso terreno.

TRENTACINQUEMILA COLTIVATORI DIRETTI RIUNITI ALLO STADIO DI DOMIZIANO

BONOMI CONTRO OGNI APERTURA RIBADISCE LA LOTTA AL COMUNISMO

Un piano per lo sviluppo dell'agricoltura preannunciato dal Presidente Segni Esortazioni del Pontefice ai congressisti nella solenne udienza in San Pietro

Roma, 22

Nella suggestiva cornice dello Stadio di Domiziano al Palatino si è svolta stamane la solenne manifestazione di apertura del XIII Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti. Fin dalle prime ore del mattino circa 35 mila coltivatori affluiti con treni speciali e torpedoni da tutte le provincie d'Italia hanno riempito l'arena, su un lato della quale era stato eretto il palco delle autorità decorato con bandiere e festoni di alloro. Una nota vivace davani i variopinti costumi regionali delle contadine e grandi ceste piene di frutta e di altri prodotti della terra. All'intorno, grandi cartelli riassumevano la forza organizzativa della Confederazione, i risultati conseguiti e le aspirazioni ancora da realizzare.

Verso le 10 sono giunte le prime autorità, i Ministri Rumor, Colombo, Togni, Ferrari-Aggradi, Zaccagnini e Spataro, il segretario della DC on. Moro, i sottosegretari Sedati, Micheli Maxia, Russo, Bovetti, Bisori e, il sen. Menghi in rappresentanza del Senato e l'on. Bucciarelli Ducci in rappresentanza della Camera, il presidente della Confagricoltura Gaetani, mons. Castellano, assistente sociale delle Acli, e altre personalità.

La folla ha salutato con un prolungato applauso l'ingresso del Presidente del Consiglio on. Segni, mentre pochi minuti prima altri applausi avevano accolto l'annunzio dato dall'altoparlante che alla manifestazione erano presenti i fratelli del Papa, Alfredo, Saverio e Giuseppe Roncalli e i nipoti Battista, Saverio e Ancilla Roncalli nella loro qualità di coltivatori diretti.

La cerimonia si è aperta con un breve indirizzo di saluto del sindaco di Roma Cioccetti. Il presidente confederale on. Paolo Bonomi ha svolto quindi la sua relazione sui risultati già conseguiti e sugli obiettivi che i coltivatori si propongono di raggiungere. Successivamente ha precisato la posizione della Confederazione nella vita politica del Paese, affermando che la sua linea è rimasta quella del 1944: rafforzamento dei partiti democratici, difesa delle libertà individuali, lotta a fondo contro il comunismo comun- [illegible]

[...] ma anche tecnico dell'agricoltura italiana e che non vi può essere un progresso sociale se non è accompagnato da un progresso tecnico. Al riguardo, il Presidente Segni ha citato la riforma agraria, le pensioni, la assistenza malattia. E' però necessario uno sviluppo sempre più intenso della nostra agricoltura, anche in relazione alla situazione della nuova economia mondiale e alla collaborazione con i Paesi europei. La nostra agricoltura deve sempre più specializzarsi per potersi aprire nuovi sbocchi.

Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che lo Stato deve aiutare l'agricoltura, ma anche gli agricoltori devono aiutarsi per loro conto, soprattutto mediante la cooperazione e l'organizzazione economica (cantine sociali, latterie, eccetera). Non bisogna dimenticare che la cooperazione è il segreto dei successi riportati dall'agricoltura della California, della Danimarca e di numerosi altri Paesi. Senza soffermarsi su singoli problemi, l'on. Segni ha dichiarato che il Governo darà prove tangibili della sua volontà, presentando al Parlamento un piano per lo sviluppo dell'agricoltura italiana in relazione all'espansione agricola nazionale e internazionale.

Nel pomeriggio, i oltre trentacinquemila coltivatori diretti sono stati ricevuti dal Pontefice nella Basilica vaticana. Dopo un indirizzo di omaggio dell'on. Bonomi, il quale ha rinnovato al Pontefice il voto di fedeltà e di amore di tutti i coltivatori diretti d'Italia alla chiesa, Giovanni XXIII, rivolgendosi ai presenti ha affermato che la presenza dei coltivatori diretti che ha il «profumo delle cose buone, delle persone care» gli riportava alla mente i volti a lui familiari in gioventù, quel mondo rurale «pieno di ricordi e di soavi impressioni».

Giovanni XXIII ha quindi voluto affidare tre pensieri ai convenuti: Amore alla terra, alla famiglia, alla chiesa. «Amate la terra — ha detto il Papa, trattando il primo pensiero — essa è il vincolo soave e forte che oltre a quello della famiglia vi unisce strettamente ai vostri luoghi di origine e di lavoro, e a quanti ricordi essi racchiudono e che si tramandano, come sacra eredità di generazione in genera- [illegible]

[...] si sociali si è persa la stima per la vocazione ecclesiastica e religiosa. Dopo aver ricordato le figure di tre grandi Santi che proprio dalle campagne sortirono e cioè il parroco di Ars, don Bosco e Pio X, il Papa ha così concluso: «Se vivo sarà in voi l'amore alla terra, alla famiglia, alla Chiesa, la più grande pace colmerà i vostri cuori; e le benedizioni di Dio scenderanno copiose sopra di voi come la rugiada benefica che nel mattino ristora i vostri campi e ne abbelisce i fiori».

Alle ore 18.15, al termine della udienza in Vaticano, i coltivatori diretti hanno deposto una corona di alloro presso la tomba del Milite Ignoto. I congressisti erano capeggiati dall'on. Bonomi e dai dirigenti della Confederazione.

CHIESTA LA REVOCA del fallimento Giuffrè

Bologna, 22

Il comm. G. B. Giuffrè ha presentato stamane formale opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento emessa nei suoi confronti dal Tribunale civile di Bologna l'8 aprile scorso.

L'atto di opposizione è stato inoltre notificato a 16 creditori che presentarono domanda di fallimento e al curatore dott. Berdini. Il comm. Giuffrè chiede la revoca del fallimento con tutte le inerenti provvidenze.

L'opposizione, articolata in dieci punti, premette l'affermazione che il fallimento è stato dichiarato illegittimamente e senza prova che il Giuffrè abbia mai esplicato attività professionale di imprenditore commerciale a scopo di lucro. Precisa fra l'altro quindi che la istruttoria del Tribunale di Bologna non fu mai palesata al Giuffrè e che, pertanto, le eccezioni del Giuffrè dovranno essere discusse in sede di opposizione; che il Giuffrè, la cui opera era nota a molti, non operava per motivi personali di lucro.

Affermando quindi che il Giuffrè è povero e non ha mai tenuto per se parte delle somme amministrate, l'opposizione osserva che invece i «volontari oblatori» ricorrendo a lui intendevano perseguire un duplice fine egoistico, spirituale e materiale, consistsente quest'ultimo nella speranza di «conseguire lucri di straordinaria proporzione». Dopo aver smentito che il Giuffrè abbia destinato personalmente il denaro ricevuto a costruzione di opere lucrose e che abbia craato un rapporto diretto fra lui e i costruttori delle opere materiali, l'atto conclude osservando che spetta al curatore, in tema di giudizio di opposizione a sentenza dichiarativa di fallimento, fornire la prova di presupposti che hanno giustificato tale sentenza, affermando che la opposizione dovrà essere accolta ove il curatore o coloro che hanno provocato la dichiarazione di fallimento non adempiano a tale loro onere.

L'udienza di discussione si svolgerà presso il Tribunale di Bologna il 4 giugno. Il Giuffrè è assistito dagli avvocati Bertini, Destito, Fornaciari, Mastellari, Mauceri e procuratore dott. Stocchi.

Raimondo Orsini a Capri

Capri, 22

In serata, con l'ultimo vaporetto di linea, è giunto a Capri il principe Raimondo Orsini, il quale ha preso alloggio in un albergo vicino a quello ove soggiorna l'ex imperatrice Soraya.

La pensione agli artigiani nel dibattio alla Camera

Roma, 22

Oggi pomeriggio la Camera ha approvato altri quattro articoli della legge che riconosce la pensione agli artigiani. Il progetto di legge, per quanto riguarda il contributo dello Stato, stabiliva che esso non dovesse essere superiore ai cinque miliardi l'anno, ma l'opposizione di estrema sinistra reclamava dallo Stato un impegno maggiore e voleva che esso venisse fissato nella legge. La maggioranza della Camera ha deciso invece di sopprimere il riferimento ai cinque miliardi, il che significa che, se sarà necessario e se il bilancio lo consentirà, lo Stato potrà dare per le pensioni agli artigiani un contributo anche maggiore

Circa l'età in cui gli artigiani avranno la pensione, il progetto di legge governativo stabiliva i 65 anni tanto per gli uomini che per le donne; l'opposizione di estrema sinistra avrebbe voluto abbassare tale età. La maggioranza ha deciso per una via di mezzo: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. La proposta del socialista Bettoli di scendere a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne è stata respinta

Il 6 maggio Gronchi in udienza dal Pontefice

Roma, 22

Il Capo dello Stato si recherà in visita ufficiale da Sua Santità Papa Giovanni XXIII mercoledì 6 maggio prossimo. Sarà questa la prima volta che il Presidente Gronchi incontrerà il Santo Padre dopo la sua elevazione al pontificato. La visita assume particolare rilievo, poichè avviene nell'anno in cui ricorre il 30.o anniversario della stipulazione dei Patti lateranensi.

LA CLAMOROSA DEPOSIZIONE DI ANTONIO TUCCILLO

Nuovo colpo di scena al processo contro Pupetta Maresca

Colui che era considerato uno dei mandanti dell'assassinio di Pascalone 'e Nola si proclama invece suo amico - Da dodici giorni il teste Di Nardo non si fa vivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 22

Il processo [illegible]

[...] *con Antonio Esposito, il responsabile dell'uccisione di suo marito. Parecchi testimoni sarebbero tuttora disposti a giurare che Tuccillo era uno dei più fieri rivali di Pascalone. A proposito dell'uccisione di questo ultimo c'era chi attribuiva ad Antonio Tuccillo la frase «Esposito metterà l'Orlando ed io la benzina (denaro) per far fuori Pascalone». S'erano dette tante di quelle cose su Tuccillo che, alla fine, la Corte aveva deciso di citarlo di ufficio quale testimone al processo Maresca. La sua deposizione era perciò attesissima oggi.*

Antonio Tuccillo si è presentato con molta disinvoltura davanti ai giudici, dimostrando una buona dose di presenza di spirito e di sicurezza di sè stesso. Quindi ha dato il via alle sue sconcertanti dichiarazioni che hanno finito per mettere in imbarazzo i suoi stessi avversari. Tuccillo si è proclamato grande amico di Pascalone 'e Nola. «Con lui — egli ha detto — io avevo stretti degli ottimi rapporti di affari».

Poi ha aggiunto, su domanda precisa rivoltagli dal Presidente, che non gli risultava che Pascalone 'e Nola taglieggiasse i produttori che risiedevano nella sfera di suo dominio men che meno Pascalone taglieggiava Tuccillo. «Escludo che Pascalone esplicasse queste imposizioni — egli ha detto — comunque posso affermare che egli non ha mai preteso da me alcuna «tangente» sui prodotti che esportavo».

Ma le dichiarazioni sensazionali di Tuccillo non si fermano a questo. Quando si è trattato di specificare la natura dei rapporti che egli aveva [illegible]

[...] *rimento mortale di Pascalone 'e Nola. La sequenza delle domande e risposte è stata questa.*

TESTE: Dissero, Orlando ha sparato a Pascalone.

PRESIDENTE: Ma fino a questo punto Antonio Esposito ancora non c'è.

TESTE: Dicevano che Orlando apparteneva ad Esposito.

PRESIDENTE: In che modo?

TESTE: Che Orlando era «cumpariello» di Esposito. Antonio Tuccillo non ha voluto spiegare di più o meglio, e quando il Presidente gli ha domandato se sapeva che la voce pubblica lo indicava come uno dei mandanti dell'assassinio di Pascalone 'e Nola, ha risposto: «Sono semplicemente delle insinuazioni».

Non è finita. Viene introdotto un altro teste: Vincenzo Castellano. Questi ha dichiarato in istruttoria che Tuccillo propose di offrire seimila lire al giorno a Pascalone 'e Nola affinchè egli abbandonasse i mercati ortofrutticoli. La dichiarazione è di una certa importanza perchè, se rispondente alla verità, proverebbe che l'influenza di Pascalone si estendeva anche sulle zone alle quali era interessato Tuccillo.

Dal confronto tra Castellano e Tuccillo questa circostanza non è stata confermata da Tuccillo, divenuto leggermente più titubante. Ha tentato di mantenersi nel vago. Infatti egli ha risposto, a proposito del particolare della offerta di seimila lire al giorno a Pascalone: «Non ricordo, un po' l'età, un po' i guai, un po' il tempo che è passato. Noi facciamo tanti discorsi dalla mattina alla sera e sono passati ormai ben cinque anni. Come faccio a ricordare tutto quello che si è detto cinque anni fa? Faccio notare però che non potevo permettermi di offrire a Pascalone, alla personalità di Pasquale Simonetti, seimila lire al giorno. Non gli sarebbero bastate nemmeno per le sigarette».

C'è stato ancora un piccolo battibecco tra Tuccillo e Castellano, quindi il Presidente dando atto che i due imputati sono rimasti entrambi fermi sulle loro posizioni, ha deciso di far ripresentare entrambi nella udienza di domani per un prosieguo del confronto. E' stato invitato anche l'altro teste Jervolino.

Il processo ha risentito ancora dei postumi dell'atmosfera di tensione e di elettricità della seduta di ieri. Il primo a farne le spese è stato il teste Amatobene Santaniello, congiunto di Pascalone. Egli fu già ascoltato ieri. Ma stamane su di lui si è concentrato il fuoco di fila degli avvocati difensori e della Pubblica Accusa. Vari sono stati gli argomenti toccati dalle richieste rivolte dai patroni che si sono avvicendati.

A nostro avviso, due elementi riferiti dal teste potranno avere in avvenire un certo valore, specie quello riguardante il presunto mandato dato a Orlando per la uccisione di Simonetti. Dalla deposizione di Santaniello è risultato infat- [illegible]

[...] *rio, Orlando e Nuvoletta.*

Un altro brutto colpo a Orlando è stato oggi il Presidente comm. Peluso a darlo, quando, con abile stratagemma, ha fatto all'imputato una domanda che deve averlo colto completamente di sorpresa. Il Presidente gli ha chiesto quale strada fece subito dopo aver sparato a Pascalone 'e Nola.

[...] *te ricercandolo. La sua fotografia è stata trasmessa a tutte le Questure d'Italia. Il teste Di Nardo comincia a diventare importante. Se egli si nasconde o, comunque, se egli è stato nascosto è segno che sa molte cose e potrebbe dire molte cose.*

Cesare Marcucci

LA TASSA DI CIRCOLAZIONE AUTOMOBILISTICA

PROPOSTA LA RIDUZIONE ANCHE PER LE AUTO DI 600 CMC

D'accordo sullo sgravio di mille lire il Governo e la Commissione Finanza di Palazzo Madama

Roma, 22

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato si è riunita oggi a Palazzo Madama, in sede referente, per esaminare sotto la presidenza del sen. Bertone [...] [illegible]

[...] guarda la riduzione della tassa di circolazione oltre che per le automobili di 500 cmc. di cilindrata, anche per le macchine di 600 cmc. cilindrata. La diminuzione, per quanto riguarda le auto con 600 cmc. di cilindrata, è computata in lire mille annue. La tassa passerà quindi dalle 10 mila attuali a 9.000.

Per fronteggiare tuttavia la minore entrata ai fini della copertura necessaria prevista, è stato deciso contemporaneamente di procedere alla diminuzione dal 5 per cento al 3 per cento dello sconto che viene praticato allorchè si paga la tassa di circolazione automobilistica in soluzione unica annuale dall'inizio dell'anno solare.

LE MISURE DEL GOVERNO PRESENTATE AL PARLAMENTO

I MIGLIORAMENTI AGLI STATALI NEI DETTAGLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Sottolineata da Tambroni nella relazione l'importanza dell'adozione della scala mobile - I parastatali della CGIL in stato di agitazione

Roma, 22

L'on. Tambroni ha presentato, come è noto, al Parlamento la relazione sui provvedimenti a favore degli statali. «Il Governo ritiene di aver risolto in termini più che soddisfacenti la vertenza degli statali, dopo le conclusioni condotte dal Governo precedente». Così inizia la relazione scritta dal Ministro.

Chiarendo la portata del provvedimento, l'on. Tambroni scrive: «L'introduzione nel sistema retributivo dei dipendenti statali di un particolare congegno di scala mobile, da tempo adottata nel settore del lavoro privato e ritenuta dai datori di lavoro un efficace sistema per evitare agitazioni e rivendicazioni derivanti da aumenti del costo della vita, intende assicurare ai pubblici dipendenti un tempestivo e automatico adeguamento delle retribuzioni al variare dei prezzi ed evitare per il Governo l'alea di trattative sindacali a scadenze ravvicinate e che certamente si concluderebbero con oneri più consistenti e più difficilmente sopportabili dal bilancio statale.

«L'onere del provvedimento è stato — prosegue il Ministro — valutato in 13 miliardi per l'esercizio 1958-1959 e in 91 miliardi per gli esercizi successivi, salvo le variazioni che potranno derivare, dopo il 1.o luglio 1960, dall'applicazione della scala mobile. Nel reperire la copertura, si è cercato di evitare gravami fiscali aventi diretti riflessi sull'entità dei prezzi, in danno del bilancio familiare dei lavoratori. E' anzi opportuno sottolineare che gli stessi provvedimenti di carattere finanziario predisposti per garantire la copertura della spesa, recano anche benefici, alle categorie meno abbienti, come l'elevazione da lire 540.000 a lire 720.000 del limite annuale di retribuzione esente dall'imposta complementare sul reddito.

«I provvedimenti fiscali deliberati e che vengono presentati contestualmente al Parlamento per l'approvazione al fine di assicurare la sostanziale copertura degli oneri che deriveranno dal disegno di legge allegato, danno la sicurezza che lo sforzo finanziario dello Stato per i miglioramenti agli statali, anche se rilevante per il bilancio, non potrà in alcun modo pregiudicare lo svolgimento dei programmi di investimenti produttivi intesi ad alleviare la disoccupazione. Taluni di essi recano anzi particolari agevolazioni fiscali atte a stimolare e invogliare gli imprenditori privati a riprendere gli investimenti, rallentatisi per la sfavorevole congiuntura (tali, quelle atte a stimolare la ripresa edilizia, a consentire una maggiore mobilità dei capitali riducendo il costo del denaro a media e lunga scadenza, eccetera)».

Il Ministro, passa poi ad illustrare i 18 articoli di cui si compone il provvedimento. Con il primo articolo di stabilisce la disciplina dell'indennità integrativa speciale mensile per il personale in attività, attribuita a partire dal 1.o luglio '59. «La misura di detta indennità sarà determinata, per ogni anno finanziario, applicando su una base di lire 40 mila mensili, unica per tutto il personale statale, la percentuale di variazione, in aumento o in diminuzione, dell'indice del costo della vita per i settori dell'industria e del commercio relativo all'anno solare immediatamente precedente, rispetto a quello che per il giugno 1956 è stato accertato dall'Istituto centrale di statistica e che si considera uguale a 100

«Con tale criterio — spiega Tambroni — il Ministero del Tesoro ha la possibilità di conoscere, per ogni anno finanziario, la misura dell'indennità e il relativo onere, in tempo utile per assicurare il necessario stanziamento di fondi in sede di previsione di bilancio». Questa indenità, come già detto, risulterà in misura unica per tutti e sarà quindi facilmente liquidabile senza bisogni di speciali prontuari. Per il prossimo esercizio finanziario 1959-'60, l'importo di tale indennità è stato fissato in lire 2400 mensili nette. Nell'articolo è specificato che l'indennità «non è cedibile, nè pignorabile, nè sequestrabile, nè computabile agli effetti del trattamento di quiescenza, di previdenza e dell'indennità di licenziamento ed è esente dalle ritenute erariali e non concorre a formare il reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare».

L'articolo 2 estende l'indennità integrativa ai pensionati (per il prossimo esercizio finanziario, 1920 lire al mese) e con gli articoli 3 e 4 si stabiliscono le nuove misure delle quote di aggiunta di famiglia. Esse, come è noto, sono: A) per il periodo 1.o febbraio - 30 giugno 1959: di lire 1000 per il coniuge, per ogni figlio a carico di età inferiore ai 14 anni e per ciascun genitore a carico; di lire 2000 per ogni figlio minorenne a carico di età fra i 14 e i 21 anni. B) dal 1.o luglio 1959: di lire 1500 per il coniuge, per ogni figlio a carico di età inferiore ai 14 anni e per ogni genitore a carico; di lire 2000 per ogni figlio minorenne a carico di età fra i 14 e i 21 anni. Il miglioramento delle quote di famiglia è previsto solo a favore dei dipendenti che hanno diritto alla maggioranza delle quote di aggiunta di famiglia disposta con il D.L.C. P.S. 27 novembre 1947, n. 1331, (perchè facenti parte di nuclei familiari ove affluisce un solo reddito).

L'art. 5 estende i benefici previsti dai precedenti articoli anche ai pensionati (1000 lire per il periodo 1.o febbraio - 30 giugno 1959 e 1500 dal 1.o luglio in poi).

Gli articoli 6 e 7 stabiliscono l'indipendenza dei miglioramenti dagli assegni personali, che non vengono riassorbiti, e la esenzione dall'imposta di bollo della documentazione occorrente per ottenere questi miglioramenti.

Con l'art. 8 si estende al personale in servizio a Torino la misura massima dell'assegno di sede. Il provvedimento viene adottato poichè Torino ha raggiunto quest'anno gli 800 mila abitanti.

Con l'articolo 9 si estendono i miglioramenti economici ai magistrati e alle altre particolari categorie di personale statale non comprese tra quelle indicate nell'attuale tabella unica degli stipendi, (ricevitori del Lotto, ufficiali giudiziari, ecc.).

L'articolo 10 estende al personale delle magistrature e agli avvocati e procuratori dello Stato la nuova disciplina degli aumenti biennali di stipendio prevista per i restanti dipendenti statali.

Con gli articoli 11, 12 e 13 si stabilisce che «a favore dei salariati adibiti a mansioni impiegatizie e quindi transitati fra gli impiegati, dei salariati temporanei passati da una categoria inferiore ad altra superiore e dei salariati permanenti provenienti dai temporanei, viene disposta l'attribuzione dello stipendio o della paga che sarebbe loro spettata se fossero rimasti nella posizione di salariato».

Con l'articolo 14 si danno disposizioni intese a disciplinare, con opportune limitazioni, le assunzioni contrattuali di operai giornalieri, richieste da necessità contingenti (le assunzioni devono durare al massimo 90 giorni e non sono rinnovabili). Con l'art. 15 si estende al personale statale in servizio presso i centri meccanografici una particolare indennità già attribuita ai dipendenti delle Amministrazioni ferroviaria e postale che disimpegnano analoghe mansioni. In particolare, verranno attribuite le seguenti indennità per ciascuna giornata effettiva di lavoro: capo centro meccanografico lire 600; capo reparto 550; operatore 400; perforatore 300.

L'art. 16 riguarda il trattamento per i parastatali; esso dice: «Gli enti locali e altresì, previa deliberazione dei competenti organi collegiali da approvare con decreto del Ministro vigilante di concerto con il Ministro per il Tesoro, gli enti e gli istituti di diritto pubblico possono, qualora le ordinarie disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci lo consentano, estendere al proprio personale i miglioramenti di cui agli articoli 1, 3 e 4 della presente legge, nei limiti e alle condizioni stabiliti dal quarto e dal quinto comma dell'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722. Gli enti locali e gli enti e istituti di diritto pubblico possono altresì estendere, con le modalità e con le condizioni stabilite dal precedente comma, i miglioramenti di cui ai precedenti articoli 2 e 5 ai titolari di pensioni facenti carico ai loro bilanci. Qualora il trattamento economico fruito, a qualsiasi titolo, dal personale dei suindicati enti e istituti, risulti più vantaggioso di quello derivante per effetto della presente legge al corrispondente personale statale, la eccedenza rispetto a quest'ultimo trattamento è, salva la definitiva disciplina che ne interverrà in sede legislativa, conservata temporaneamente a titolo di assegno «ad personam» riassorbibile. Detto assegno compete unicamente al personale che, alla data della presente legge, trovasi in servizio presso il rispettivo ente o istituto».

Gli ultimi due articoli indicano i provvedimenti — già noti — occorrenti per far fronte agli oneri che la legge implica e la decorrenza del provvedimento, fissata per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale».

Intanto la segreteria della CGIL e la segreteria della Federazione parastatali aderente alla Confederazione socialcomunista, venute a conoscenza del testo del disegno di legge presentato al Senato dal Governo concernente gli adeguamenti ai pubblici dipendenti, hanno constatato — è detto in un comunicato — «che il provvedimento stesso, nell'art. 16, pur autorizzando gli enti a estendere i benefici previsti per gli statali, revoca il disposto della legge 722 del 1945 che sancisce un particolare trattamento economico per il personale parastatale, a compensazione delle minori garanzie giuridiche e di carriera e delle maggiori prestazioni orarie effettuate nei confronti degli altri pubblici dipendenti. Infatti, in base al citato art. 16, le eccedenze di retribuzione, percepita a qualsiasi titolo, nei confronti di quella spettante al pari grado statale, viene trasformata in assegno "ad personam" da riassorbire in occasione di miglioramenti economici a carattere generale e individuale».

Pertanto la Federazione parastatali, in accordo con la segreteria della CGIL, ha proclamato l'agitazione della categoria su scala nazionale. La segreteria della Federazione ha inoltre preso le opportune iniziative al fine di concordare con le organizzazioni di categoria delle altre confederazioni, le azioni da svolgere.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato contrastato. La Borsa manifesta qualche incertezza a numerosi realizzi in alcuni settori, tra cui gli assicurativi, finanziari, che però vengono prontamente assorbiti con correzioni di prezzi. Per contro si notano interventi di denaro sulle Catini che toccano quota 3100, sulle Fiat, Viscosa, Edison e alcuni valori tessili che migliorano sensibilmente. Chiusura irregolare con denaro anche sui mercuriferi, Metalli e Monteponi, mentre le Edison, Catini e Fiat risultano offerte. Dopoborsa riflessivo. Nei valori di Stato ben tenuti i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 3 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 73 milioni, Obbligazioni 481 milioni 150.000, Azioni 2 milioni 146.460.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,75 (—0,15), 3,50% 72,85 (—0,25); Red. 3,50% 91,80 (—), 5% 99,50 (—0,20); Ric. 3,50% 87,70 (+0,70), 5% 98,80 (+0,25); Rif. fon. 5% 97,70 (+0,05); Trieste 5% 97,95 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 105,35 (+0,15), '60 5% 101,35 (—), '61 5% 100,75 (+0,15), '62 5% 100,625 (+0,075), '63 5% 100,80 (+0,15), '64 5% 100,50 (+0,15), '65 5% 100,75 (+0,10), '66 5% 100,45 (+0,05), '68 5% 100,35 (+0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 54850 (—150), Bastogi 2740 (—80), Breda 3100 (—80), Finelettrica 1740 (—7), Finmare 619 (—5), Finsider 904 (+14), Gim 8730 (—100), Invest. 4535 (—5), Centrale 16500 (—150), Sviluppo 2740 (—25), Sifir 2805 (—5), Generali 58500 (—4500), Fond. Inc. 16200 (—800), Assicuratr. 34900 (—950), Ras 28000 (—2350).

Trasporti: N. Milano 4218 (+68), Ausiliare 2790 (—), Mittel 5450 (—), Veneta 1690 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6740 (+40), Cotoniere 300 (—5), Cantoni 20200 (—225), Val Ticino 53,50 (+0,50), Olcese 1110 (+55), Cucirini 11000 (+1500), Stampati 3590 (+100), Cascami 10400 (+400), Fisac 319 (+4), Gavardo 3605 (—103), Lanerossi 5350 (+240), Tilane 6300 (+50), Scotti 180 (—), Linificio 837 (—3), Rossari 24400 (—700), Rotondi 28500 (—500), Man. Tosi 5120 ex (—), Pacchetti 645 (—), Viscosa 2798 (+78), Bernasconi 1095 (+5), Un. Manif. 57000 (+8000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 950 (—), Dalmine 2278 (+38), Ilva 549 (—1), Magona 849 (+74), Metalli 6200 (+100), Amiata 7500 (+220), Catini 3000 (—35), Monteponi 1470 (+28), Siele 9008 (+58), Falck 5200 (+160).

Meccanici e automobili: Bianchi 401,50 (—0.50), Fiat 1875 (—25), Nebiolo 17,40 (+0,20), F. Tosi 580 (—39), Westingh. 1200 (—100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1834 (—24), Cieli A 3590 (—150), Cieli B 3470 (—130), Dinamo 3400 (—70), Edison 3725 (—110), Bresciana 3440 (—12), Caffaro 305 (—), Calabrie 2005 (+7), Campania 2040 (—20), Sarda 5750 (—20), Valdarno 3780 (—32), Emiliana 3858 (—), App. Centr. 3900 (—100), Al. Veneto 2230 (—), Subalpina 4140 (+40), Sit 1370 (+50), Lucana 2135 (—15), Magneti 1356 (—34), E. Marelli 637 (—13), Orobia 2644 (+44), Pugliese 1950 (+20), Romana 3680 (—), Seso 3679 (—6), Sip 1835 (—15), Sme 1939 (+1), Stet 3657 (+122), Tecnomasio 2975 (—15), Volta ord. 2560 (—12), Volta pref. 2940 (—20), Teti A 4047 (+92), Teti B 4060 (+80), Terni 347 ((+0,25), Unes 1028 (—28), Vizzola 4727 (—18).

Alimentari: Certosa 3000 (—), Distillati 5200 (+10), Eridania 5370 (+20), Es. Molini 2200 (—), Motta 14650 (+100), R. Zuccheri 575 (—).

Chimici: Anic 2848 (—62), Nap. Gas 1815 (+15), Erba 10330 (—165), Italgas 2003 (—37), Larderello 779 (—21), Liquigas 780 (+33), Ossigeno 2410 (—30), Miralanza 15600 (+250), Pibigas 275 (—5), Rumianca 2240 (—65), Saffa 4000 (—130), Solgas 1550 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4140 (+95), Beni Stab. 4100 (—140), Bon. Ferr. 925 (—), Edificio 3998 (—52), Imm. Roma 800 (—2), Sagi 2311 (—), Iniziativa 2560 (+30), Milano C. 14500 (—), Risanamento 9150 (—530), Sylos 5020 (—10).

Diversi: Baroni 480 (—), Binda 39900 (—100), Burgo 18500 (—300), Cementir 1500 (—40), Cer. Pozzi 900 (+15), Ginori 779 (—1), Ciga 5280 (+40), Elettrocarbon. 40000 (—2000), Eternit 5290 (+10), Italcementi 17000 (—350), Cond. Acque 940 (+50), Rinascente 319 (—10), Linoleum 2525 (—173), Pirelli S. p. a. 4410 (—90), Pirelli e C. 4425 (+50), Rejna 1275 (—8), Smeriglio 460 (—5), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 645,20, franco svizzero libero 143,535, sterlina 1748,75, franco francese 126,59, marco Germania Occ. 148,405, franco belga 12,445, fiorino oland. 164,465, corona danese 90,155, corona svedese 120,005, corona norv. 87,2675, scellino austriaco 23,98875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,48, sterlina 1748,50, franco belga 12,10, franco franc. 124,10, marco 148,32, scellino austriaco 24,02, peseta spagnola 10,48, escudo portogh. 21,90, doll. canadese 642,50, fiorino olandese 164,70, corona danese 89,90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,80, dinaro taglio piccolo 1,—, lira egiziana taglio piccolo 1050.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5875-6025, sterlina oro c. nuovo 5575-5725, marengo svizzero 4425-4575, oro 703-707, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato resistente con buoni realizzi per i valori più in vista: Generali, richieste, realizzano 300 punti, nel mentre le Ras subiscono una correzione in meno di 450; nei locali marittimi, le Premuda salgono di altri 2000 punti. Sempre ben tenute le Snia, Ilva, Montecatini, Stet e Liquigas, che realizzano 110, 22, 45, 100 e 13 punti rispettivamente. Ben tenuti gli statali.

Titoli trattati: Bastogi 1000 a 2850, 25 Generali a 62700, 100 Ras a 30250-30300, 1000 Snia Viscosa a 2845, 700 Terni a 351,50.

Bastogi 2840, Finmare 624, Finsider 910, Generali 62500, Assicuratrice 34500, Ras 30250, Istria-Trieste 500, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 2845, Montecatini 3065, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1936, Terni 352, Stet 3620, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 740, Beni Stabili 4240, Immobiliare 800, Pirelli it. 4520.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni del medio versante adriatico nuvolosità variabile. Sulle regioni medio versante tirrenico e Sardegna in prevalensa poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità in attenuazione. Le piogge assumeranno carattere locale. Temperatura stazionarie.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 2, 17; Trento 2, 18; Trieste 7,5, 14,8; Venezia 6, 13, Milano 7, 15; Torino 4, 12; Genova 8, 15; Bologna 5, 13; Firenze 8, 14; Pisa 7, 14; Ancona 9, 12; Perugia 4, 9; Pescara 8, 12; L'Aquila 1, 6; Roma 7, 15; Campobasso 1, 6; Bari 7, 10; Napoli 6, 12; Potenza 2, 8; Reggio Calabria 10, 16; Messina 10, 16; Palermo 10, 16; Catania 8, 17; Alghero 6, 14; Cagliari 8, 16.

I TERRONI IN CITTÀ

ENTREREMO, di qui a poche settimane, in quello che si chiama, nel gergo ufficiale, un «ciclo di celebrazioni»; il «ciclo di celebrazioni» destinate a ricordare i grandi avvenimenti che cento anni fa condussero alla Unità d'Italia.

Il guaio è che, proprio mentre ci si appresta a celebrare ufficialmente questo centenario glorioso, la Unità pare avere perduto molto di quell'incanto, di quel prestigio, di quella gloria con cui apparve un secolo fa. Gli è che i nostri progenitori vollero, ed accettarono allora il gran fatto nuovo della storia d'Italia in nome di entusiasmo romantico, sicuri che l'Unità stessa, da sola, automaticamente avrebbe sanato le piaghe e le deficienze del Paese, non solo, ma avrebbe portato questo ad una altissima posizione mondiale. In altre parole, i nostri padri, un secolo fa, videro — secondo diverse dire un poeta, interprete dell'animo loro — «l'Italia surta novella tra le genti» assidersi «nel Campidoglio di spoglie fulgido» — nel Campidoglio di leggi splendido; e questo per il fatto della sola unità. Viceversa, gli italiani di oggi hanno veduto il crollo di tutte le speranze di potenza e di grandezza che l'Italia unita aveva fatto balenare; e constatano ogni giorno come, nonostante cento anni di unità, restino le piaghe e molte deficienze del Paese permangono, e per il contrasto con il progresso di altri Paesi, si siano quasi appesantite. Di qui, una specie di diffusa disillusione; di qui quelle valutazioni non entusiastiche, ma critiche, dell'Unità, che spuntano in tanti rimpianti, mezzo faceti e mezzo seri degli antichi governi; e del Borbone, e del Granduca, e fin dei Governatori Imperiali e Reali; di qui quegli episodi di prevenzione, e quasi di ostilità nelle città settentrionali, contro l'emigrazione dei «terroni», cioè dei contadini meridionali, che hanno frattanto in questi ultimi anni le cronache delle città della Padania, e che sono stati, in certi modi, di rinnegamento più clamoroso degli ideali di un secolo fa.

Ora, fra tutti i libri che potranno essere pubblicati in questi anni del «ciclo di celebrazioni» non ce ne sarà nessuno, io credo, in cui la convinzione unitaria sarà riaffermata con sì sostanzialmente e fecondamente, come questo di Francesco Compagna, dedicato appunto allo studio dell'emigrazione meridionale, e intitolato polemicamente «I terroni in città».

* * *

Francesco Compagna è senza dubbio, nella generazione politica che oggi è nel pieno vigore delle sue forze, una figura di notevole rilievo. Egli è convinto, come pochi (e osserviamo dire come pochissimi) del diritto del lavoratore meridionale ad elevarsi e parificarsi al lavoratore settentrionale, e della sua assoluta capacità ad affrontare il processo di qualificazione e di adattamento, che ha trasformato tanti contadini della Bassa Lombarda in operai, anzi, ora, in piccoli borghesi; ma non di rado non che egli «ama» il «cafone» meridionale per paura di sembrare retorico e demagogo.

Discepolo del Croce, si sforza di passare dalla affermazione filosofica dei principi liberali alla loro applicazione, all'azione politica quotidiana; lettore assiduo del Fortunato, ne ha dedotto la conoscenza della realtà meridionale, respingendo lo sconsolato fatalismo, e quella vaga tendenza a concedere che «non c'è nulla da fare». Discendente da una famiglia di grandi latifondisti meridionali si è saputo liberare, nel modo più radicale di tutte le prevenzioni del ceto da cui è uscito; intellettuale meridionale sa respingere ogni tentazione di indulgere, discorrendo di politica, alla fioritura retorica, che ha tanta presa tra noi; studioso venuto su a Napoli ha voluto e proprio per contrasto con un certo clima spirituale dell'ambiente, temprarsi a ragionare sempre sul fatto, così spesso dimenticato a favore della frase, e sulla cifra esatta, così spesso trascurata per l'ebbrezza della approssimazione. Non solo; ma in una città dove tutti, specie nel campo del lavoro intellettuale, tendiamo a fare il «mattatore», il «primo attore», egli ha la capacità e il gusto del lavoro organizzato, compiuto da una équipe solidale e affiatata; e lo dimostra con la sua rivista «Nord e Sud» ch'è certo una fra le più organiche riviste italiane: dove tutto tende ad un fine. Il fine della rivista, come quello di tutti gli studi del Compagna, è sempre uno: quello di fare acquisire alla unità politica del paese una nuova consapevolezza.

In questo volume — «I terroni in città» — il Compagna pie namente applica il suo metodo di lavoro. Sulla emigrazione meridionale del Settentrione, si sono fatti infiniti discorsi sentimentali e molte discussioni di colore; egli va al sodo. Comincia con il dimostrare che la sua buona volontà è pari sopratutto con ciò che succede in tutti i Paesi europei e perfettamente conforme a ciò che il Mezzogiorno, oppresso da una sovrabbondanza demografica, ha bisogno per risollevarsi dalla sua miseria secolare, e altrimenti irrimediabile.

Rivolto a coloro che, per preoccupazioni conservatrici, declamano contro l'urbanesimo ed esaltano teoricamente la fedeltà alla terra, fa vedere loro che l'urbanesimo stesso crescente è una legge della civiltà moderna, e che la «fedeltà alla terra» è una montatura letteraria assurda quando la terra è una arida nutrix (il latino è nostro: Compagna non usa mai nessuna citazione latina) quando ciò è tutti terra è una nutrice dalle mammelle esauste, come in troppe zone del Mezzogiorno. Rivolto poi ai comunisti, rinfaccia loro, calmamente, che anch'essi, dinanzi al grande, inarrestabile fenomeno, procedono in base a luoghi comuni, tale quale i conservatori. E rivolto infine agli amministratori e agli organizzatori sindacali; anzi a tutti gli italiani del Settentrione; dimostra loro, cifre alla mano, che il fenomeno non ha affatto, per ora, quella portata che si è voluto dare ad intendere; che è destinato ad accrescersi senza diventare perciò per essi allarmante, perchè corrisponde ad una necessità della fase industriale cui le regioni del Settentrione sono arrivate.

Insomma, per Compagna, «i terroni» hanno tutto il diritto di andare «in città», e sono da lodarsi se animosamente ne usano, tentando la loro battaglia personalissima per inserirsi nel processo della produzione moderna; essi, non danneggiano affatto, con ciò, né le regioni che abbandonano, né quelle che li ricevono. E il dovere dello Stato è quello, non di cercare di contenere, di limitare, di controllare, o come altrimenti si dica, questo movimento della povera gente meridionale che cerca di vincere un destino di miseria; ma è quello di assicurare a questa povera gente la libertà di movimento sul territorio nazionale, abolendo leggi assurde emanate in regime fascista, nel 1931 e nel 1939; e non abrogate, almeno formalmente, neppure oggi, per quanto in flagrante contraddizione con la Costituzione. Soltanto la libertà più completa di movimento, assicurata ai «terroni» che cercano lavoro al Settentrione, potrà evitare che gli stessi «terroni» si addensino nelle grandi città come fanno ora, per potervi campare nonostante la loro qualità di «clandestini»; e li farà irradiare in una diaspora più vasta, e in cui quindi l'assorbimento di essi nell'ambiente sociale, e nel processo produttivo, sia più agevole; e la loro trasformazione da poveri «terroni» facchini in operai e borghesi non sarà più difficile.

Le pagine più efficaci del libro sono forse appunto quelle, in cui il Compagna dimostra che bisogna abbattere le leggi limitative della libertà di movimento del cittadino italiano nell'interno dello Stato italiano, e inspirate da finalità che meritano di essere qualificate; e dove dimostra che bisogna dare al cittadino piena e assoluta libertà.

Il volume di Francesco Compagna è ameno non ha che il titolo che sa di «servizio» giornalistico; e la copertina, che è intonata al titolo. Temiamo, a dir vero, che questa sua concessione fatta dall'autore alla terminologia giornalistica, e all'editore e i consiglieri La... precederlo, per ... che non va letto in treno, per passare il tempo; sibbene a tavolino, con il lapis alla mano, per studiare e capire.

Ma così com'è, è un libro forte ed animoso che, come accennavamo in principio, corrisponde molto bene ai grandi eventi che quest'anno, e nei due anni venturi, saranno commemorati. Perchè il Compagna, lungi dall'indulgere allo stolto «borbonismo», è sulla grande linea del pensiero politico meridionale che va da Poerio e Settembrini a Fortunato e a Croce: egli è un fervente credente nell'Unità, come lo si era cento anni fa. Non importa che i miraggi di potenza e di grandezza che la Unità fece balenare ai nostri nonni, e a noi stessi, siano caduti; non importa che i suoi effetti sulla trasformazione sociale ed economica del Paese siano, un po' per colpa degli uomini e un po' per colpa delle cose, ritardati. Essa è sempre, più che mai, strumento essenziale alla elevazione del Mezzogiorno; essa è il presupposto fondamentale, perchè i «terroni» possano sottrarsi alle miserie secolari loro, e diventare uomini moderni.

Giovanni Ansaldo

Yves Montand ed Edward G. Robinson si sono incontrati a Roma dove si trovano per lavoro

OSPITE DI ANTONIO MEUCCI IN UNA VILLETTA SULL'ATLANTICO

NELLA QUIETE DI STATEN ISLAND GARIBALDI ATTESE LA SUA ORA

Per vivere fabbricava candele che vendeva a New York
Fedele ricostruzione ambientale nel museo dedicato all'eroe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, aprile

E' come andare a un pellegrinaggio. Per arrivarvi si fa un po' di fatica e si è costretti ad importunare qualche vigile con ripetute domande. Poi, finalmente si giunge al numero 412 della Tompkins Avenue, proprio all'angolo di Chestnut Street, a Staten Island. Non è lontano da New York. Col treno ci si impiega poco più di un'ora, percorrendo una terra fertile e mossa, bagnata dallo Atlantico. Un tempo, all'incirca un secolo fa, era abitata da una popolazione rurale, dove non erano rari gli italiani, freschi immigrati. Oggi è una zona residenziale, costellata di ville pretenziose, dagli stili architettonici più diversi, ma che egualmente lasciano trasparire gli agi e la ricchezza.

Solo in quel punto, all'angolo tra la Tompkins e la Chestnut, è rimasta, come ricordo del passato, una villetta dedicata a «Garibaldi-Meucci Memorial Museum». E' una modesta casa di legno, due piani, di una struttura semplice, come dovevano essere le costruzioni che alla metà del secolo scorso le affiancavano. Intorno al piccolo edificio, dipinto in bianco, è un breve spiazzo, recinto da una cancellata, e coperto di una soffice peluria verde. Sulla sinistra del viale, che conduce alla villetta, sorge un monumento. Non è molto vistoso; ma, nella sua semplicità, commuove. E' stato eretto per onorare la memoria di Antonio Meucci, l'inventore del telefono. Ai piedi di esso riposano le sue ceneri. Quella villetta fu la sua dimora: vi visse, portando innanzi con studi e sacrifici la sua invenzione. E in quella stessa abitazione dette ospitalità per quattro anni a Giuseppe Garibaldi.

Versi di D'Annunzio

Entrando dalla porta principale, uno di quegli usci, come si vedono nei film del Far West, ci si trova nella «Memorial Hall». Sulle pareti vi sono esposti documenti, fotografie ed illustrazioni sulla vita e le imprese dell'«Eroe dei Due Mondi». Sopra il vano di una porta si leggono i noti versi di Gabriele d'Annunzio. Sanno di preziosa retorica. «Donate il regno al sopraggiunto re - or sen torna al sasso di Caprera - il Dittatore - Fece quel che poté - E seco porta un sacco di semente». Al centro della parete di destra c'è un busto dell'Eroe, al di sopra del quale si leggono altri versi; ma sono quelli scritti in inglese dal poeta Meredith.

La stanza a destra dell'entrata è divisa in due parti: in una sono raccolte alcune reliquie garibaldine, indumenti indossati da Garibaldi, armi dell'epoca e fotografie; nell'altra, difesi da vetrine, i primi strumenti usati da Antonio Meucci per giungere alla realizzazione del telefono. C'è anche, in un angolo, una piccola biblioteca; pochi libri ingialliti dal tempo, la «Divina Commedia» di Dante, un romanzo in francese del Settecento, cui manca il frontespizio e altri opuscoli rivoluzionari. E, infine, un ritratto di Giovanni da Verrazzano, il navigatore fiorentino che per primo scoperse la zona dove doveva sorgere la metropoli di New York, toccando terra a Staten Island, quasi al punto della villetta Meucci.

Una grande targa sovrasta quella messe di ricordi. Vi si legge: «In questa casa Giuseppe Garibaldi ebbe rifugio dopo la caduta della Repubblica Romana nel 1849 da lui e da Mazzini strenuamente difesa contro le forze soverchianti di Napoleone III. Tra il 1850 e il 1854, con intervalli di navigazione in Asia e Sud America, egli qui visse ospite di Antonio Meucci (il cui lavoro fu decisivo nella creazione del telefono). Staten Island, a quell'epoca, era una piccola comunità rurale. ePr vivere, l'Esule pescava, cacciava e fabbricava candele con cera liquefatta nella caldaia posta dietro la casa. Già figura di leggenda, per le sue gesta nella guerra di liberazione del Sud America, Garibaldi aveva ancora davanti a sè la maggiore sua impresa: la Spedizione dei Mille in Sicilia con cui, nel 1860, sconfisse le armate borboniche, liberando il Meridione e unificando l'Italia. All'ombra della bandiera stellata, l'Eroe dei Due Mondi, il più grande guerriero della democrazia del XIX secolo, qui sostò tra le guerre, sognando il giorno in cui non il suo soltanto, ma tutti i popoli della terra sarebbero stati redenti in libertà».

Fermenti rivoluzionari

Gli Stati Uniti attraversavano un periodo di assestamento. I problemi del Sud si facevano sentire. I due Presidenti che si susseguirono alla Casa Bianca, Franklin Pierce e James Buchanan, due democratici, tentarono di dare un'ossatura solida al paese che aveva allora poco più di trenta milioni di abitanti, sparsi in regioni vaste e impervie. La guerra di secessione era ancora lontana; ma si avvertivano i prodromi di essa. A partire dal 1840 l'Europa cominciava a riversarsi in massa sull'America. Dall'Indipendenza sino a quella data non si era avuta una vera corrente immigratoria. Soltanto un milione di immigrati aveva trovato ospitalità nelle regioni americane. Ma dal 1840 per circa mezzo secolo si ha un flusso considerevole: quasi dieci milioni di uomini, per nove decimi europei, lasciano il vecchio continente e si fanno attirare dal nuovo. Le carestie irlandesi, le rivoluzioni, il richiamo di un continente ancora vergine da valorizzare, la speranza di trovare nell'America del Nord un'atmosfera di libertà troppo spesso assente in Europa, sono cause del grande movimento demografico che spinge i migliori ingegni e i cuori più saldi a popolare le grandi terre del Nord America.

Giuseppe Garibaldi vive a Staten Island in quel periodo, ricco di fermenti rivoluzionari o di aneliti di libertà e indipendenza. Con l'amico Meucci egli si sfoga e si confida, l'orecchio sempre teso alle notizie che giungono dalla Penisola. Pochi intimi scrivono al generale. Sono spesso epistole che accendono nel petto di Garibaldi l'entusiasmo di una nuova impresa: altre invece parlano di indifferenza delle masse italiane; sono marcate di scetticismo e di avvilimento.

Semplice vita

In Italia la reazione ha preso la mano ai governanti in molte regioni. Non c'è alcun segno che prometta un nuovo moto di risveglio. Nella solitudine di Staten Island, Giuseppe Garibaldi, conduceva una vita primitiva, come forse non l'ha condotta mai in passato. Come dice la targa commemorativa, egli va spesso a pesca ed a caccia per procurarsi il cibo. Ci va con animo lieto poichè la vita all'aperto gli è sempre piaciuta. Ma nelle mura della piccola dimora di Meucci è occupato da altro lavoro: un lavoro umile che non lo deprime: fabbrica candele che vende al mercato di New York. Dietro la casetta c'è una fornace. E' lì che si prepara la materia prima per produrre le candele steariche. Il lavoro è semplice, non richiede che pazienza e un po' di attenzione. Garibaldi e Meucci si guadagnavano a quel modo la vita. E' una grama esistenza, illuminata però da una speranza, per l'uno e per l'altro da due diversi motivi. Meucci insegue le vie segrete della sua ispirazione scientifica; Garibaldi ha sempre in mente l'Italia e forse concepisce già nelle sue principali linee la Spedizione dei Mille.

Un noto pittore di New York, Lino Lipinsky, che è ora direttore del Museo della metropoli, ha badato all'allestimento del Museo dedicato a Garibaldi. Sul piano superiore della villetta è stata ricostruita la stanza da letto del generale con i mobili dell'epoca. Ogni particolare è stato curato con senso artistico e rimanendo fedele ai tempi. Per creare l'atmosfera di allora sul comodino, a fianco del letto, su un modesto candeliere, alla base del quale si è raccolta la cera ingiallita, è stata rizzata una candela, trovata per caso in un ripostiglio della vecchia dimora e ben può darsi che sia una di quelle che fabbricava Garibaldi per guadagnarsi la vita e non essere di peso al suo anfitrione, Antonio Meucci.

La villetta, dopo essere stata abitata da Garibaldi e da Meucci, ha avuto una sua storia. Appartenne in un primo tempo al tenore italiano Salvi. L'acquistò poi l'impiegato Maretzeck, che la cedette successivamente al birraio Federico Bechmann, un tedesco di Baden. Nove giorni dopo la morte di Garibaldi, l'11 giugno 1882, il Bechmann donò la casa agli italiani, a condizione che fosse abitata dal Meucci «vita natural durante». Ed oggi, a cura delle istituzioni italiane, è stata elevata a Museo Garibaldi-Meucci.

Bonaventura Caloro

VENTISETTE «MOSTRE PERSONALI»

Difficile itinerario tra voci nuove di poesia

Nel secondo volume di Ugo Fasolo la testimonianza di atteggiamenti più pacati e pensosi nei giovani

A quasi nove anni dall'uscita del primo volume di «Nuovi poeti», Ugo Fasolo e l'editore Vallecchi ne hanno fatto seguire un secondo, similmente intitolato e redatto sugli stessi criteri di scelta e d'impostazione critica. Allora, la rassegna comprendeva diciotto nomi di poeti giovani o addirittura inediti; oggi il numero è salito a ventisette, e di questi non molti possono vantare una carriera già fitta di titoli e di prove decisive.

Sarà appena il caso di sottolineare come il compito di Fasolo sia stato quanto mai difficile, e per l'individuazione di voci nuove ma al tempo stesso nettamente caratterizzate, e per quel vago senso di sfiducia che — com'egli avverte — sembra accamparsi intorno al dominio della poesia. Comunque l'iniziativa di adunare per la seconda volta un certo numero di poeti (e il numero è alto), onde far conoscere la misura e la qualità del loro contributo, acquista qui il significato d'una ammirevole affermazione di fede nella vita dello spirito che «nella poesia assume il colore e si nutre dello stesso sangue e delle ansie e delle gioie dell'uomo, per raggiungere la bellezza». Del che va dunque riconosciuto ampio merito a Fasolo e a Vallecchi.

Quali le caratteristiche che differenziano le due raccolte, quella del '50 e questa d'oggi? Per fissarne la linea, sia pure con qualche approssimazione, converrà rifarsi brevemente al diagramma poetico degli ultimi quindici o venti anni. Tutto il periodo fino al 1943 era stato praticamente dominato dalla lirica pura, dall'ermetismo; ma la sottile vena sopravvissuta al tragico evento bellico, ad un certo punto non poteva più bastare a se stessa. Ci fu il bisogno di comunicare, di partecipare, di raccontare di sè, miracolosamente vivi, la propria straordinaria avventura umana ad altri vivi: insomma, di estendere il senso e la verità delle proprie esperienze al di là del monologo interiore e di qualsiasi ideale estetico.

L'inadeguatezza della parola ermetica fu allora evidente. «Si sentì l'urgenza d'una coralità — osserva Fasolo nella sua nota introduttiva —. Dal rifiuto d'un mondo operante e mutevole ci si rivolse all'accettazione d'una oggettività storica e di cronaca, dall'amoralità del solipsismo alla ricerca d'un profondo impegno morale al quale tutti fossero tenuti».

Accadde allora che tale esigenza, o stato d'animo, si traducesse ben presto in slancio polemico, sino ad assumere fasi acute, contro la dottrina e la poesia ermetica. Poi, negli anni successivi, l'azione distensiva del tempo e il graduale stemperarsi della situazione di rottura attenuarono l'intransigenza della giovane generazione, riscattandola dai bollenti furori dialettici d'urto che la avevano rigidamente impegnata. Era Enrico Falqui che in un saggio del '56 puntualizzava — potremmo dire aggiornava — i termini della vertenza. «Gli anni trascorsi dal '45 al '55 — egli scriveva — ci hanno già mostrato che taluni poeti inizialmente incapaci di sottrarsi all'infatuazione politica di trattare temi civili, si sono placati non appena han cominciato ad accostarsi a temi, per così dire, egoistici, a legami di parentela che sembravano rotti per sempre con poeti antecedenti si sono invece ristabiliti... E' un procedere per gradi dalla fase di reazione e sommovimento alla fase di riflessione e di riassestamento...».

Accadeva, insomma, per la poesia, ciò che stava accadendo per la narrativa neorealistica del dopoguerra, dove si assisteva, in molti casi, al lento, quasi insensibile declinare di quelle ragioni strettamente politiche o sociali, di protesta e di denuncia, che per più di un lustro avevano alimentato la letteratura dei nostri giovani scrittori.

Ora, di questo atteggiamento più pacato, più pensoso d'altri approdi, volti magari all'introspezione, il secondo volume curato da Fasolo rappresenta, appunto, nel dominio delle voci giovani o giovanissime, e sia pure nella diversità dei modi e del sentire, una non flebile testimonianza, dando cognizione dei sopravvenuti mutamenti.

Ventisette poeti, abbiamo detto: ciascuno con la propria «cifra», ciascuno coi numeri, più o meno marcati della propria personalità, riflessa nell'ottica delle differenti attitudini ed esperienze intellettuali ed artistiche. Fasolo ha però evitato di instaurare gerarchie di merito o di anzianità fra i suoi prescelti, per lasciare ai lettori il pieno diritto di giudizio. Perciò li ha collocati in ordine alfabetico, premettendo per ciascuno d'essi una breve nota critica e i necessari cenni biografici.

Elencare tutti i nomi sarebbe esercizio troppo arido, e certo inadeguato ad esaurire la definizione umana e poetica delle rispettive presenze. E pertanto, sottolineato come vicino a delle voci ormai affermate e sicure, quali Accrocca, Capelli, Fabiani, Della Corte, il friulano Paolini ecc..... si affianchino altre ancora in via di maturazione e approfondimento (Barboni, Craviotto, Fagone, Totti ecc...), converrà circoscrivere, per chi non sia insensibile ai cabotaggi perlustrativi nelle cose della poesia, il significato precipuo della copiosa raccolta: significato che, in primo luogo, equivale ad un biglietto d'invito per penetrare nel cuore vivo e affabilmente arrendevole di queste «carte», che sono per la loro completezza le autentiche ed esuberanti «mostre personali» dei ventisette poeti, le risonanze «intimamente risentite e amate» di quell'ineffabile parola, che è ogni volta nuova e insieme antica.

Giorgio Bergamini

UNA DECISIONE DETTATA DALLA PAURA

Sta per scomparire la pittoresca Casbah

Verrà demolito il quartiere arabo di Algeri covo di trafficanti e di terroristi implacabili

La Casbah d'Algeri sta per scomparire. Ragioni politiche più che sanitarie od architettoniche hanno decretato la sua morte. La ricordo in tempi pericolosi, focolaio del nazionalismo d'Africa, centro di una ribellione che mostrava dappertutto, come a Costantina, i suoi tristi frutti. Era un rischio passare per le vie tortuose, talvolta scoscese come sentieri di montagna, tra le case grigie di secoli e di sporcizia.

Eppure lì, con minimo sforzo, si poteva dimenticare tutto: il tempo, l'odio, le armi celate sotto ogni barracano. Era l'odore, lo spirito dell'Oriente, una sensazione che scorre nella schiena come un brivido; l'Occidente si era fermato davanti alle grosse mura che difendono il pittoresco angolo mussulmano, sempre puro ed incontaminato nonostante le fitte schiere curiose di turisti.

Dopo il tramonto, quando il lungomare d'Algeri si accendeva di luci ed i visitatori abbandonavano lo splendido parco, nella Casbah il tempo ritornava indietro, respingendo il progresso e le mentalità nuove. Nessun europeo poteva rimanere impunemente nell'intricato labirinto del quartiere, correva il rischio di dover pagare 30 mila franchi per farsi accompagnare fuori, nella migliore delle ipotesi. I pochi bianchi che erano di casa appartenevano a quell'ibrido mondo degli affari più loschi, legati a filo doppio con la malavita dei porti arabi ed africani. Gente senza bandiera e senza paura, appoggiata dalle organizzazioni locali.

Erano (e sono) dal dopoguerra, tempi aurei per i contrabbandieri di ogni merce, dalle donne alla cocaina alle armi; da questi il Governo di Algeri vuol guardarsi stroncando una volta per sempre tale focolaio di attentati e ribellioni. Per questo il quartiere arabo ha il destino segnato; nel breve volgere di pochi anni enormi «bulldozers» sbricioleranno le mille casupole intrise di sudiciume e di vecchiaia, segnando la fine della più ricca e vivace fonte di colore di tutta l'Africa mediterranea.

Resteranno, forse, i «souks», mercati tradizionali, dai negozietti sormontati da enormi scritte in arabo e piccoli cartelli in lingue di mezzo mondo. Il turista frettoloso potrà comperare gli orecchini d'argento, le pantofole di cuoio intrecciato, i «fez» di lana rossa; ma il vero Oriente, intatto ed incontaminato, scomparirà dalla costa, relegato nella parte vecchia di Damasco o sulla «Montagna», nel retroterra di Beirut. La Casbah invece deve morire perchè i governanti hanno paura di quell'oasi d'antico, di quelli uomini che congiurano al sicuro d'ogni cannone o carro armato. La polizia non è mai riuscita, e questo è notorio, a violare l'omertà e lo spirito di indipendenza di quelle svariate decine di migliaia di arabi.

Ricordo i pattuglioni che presidiavano il quartiere durante i disordini del '55. Fermi lungo la strada principale, stretta come le anguste «calli» di Venezia, impauriti nonostante i mitra e le bombe a mano appese alla cintura. Nessuno osava inoltrarsi nelle viuzze laterali, talvolta coperte da sporgenze dei muri, sostenuti da pali nodosi ed irregolari. I loro sondaggi, fatti ora con intimazioni violente, ora con lo stesso tono col quale ci si rivolge ad una persona per conoscere una via, approdavano allo stesso risultato: nulla.

Se qualcuno veniva ucciso, sembrava non importasse niente agli abitanti degli infiniti tuguri: i bambini continuavano, sporchi e seminudi, ad inseguirsi per gioco ed il sangue umano si mescolava a quello, ormai secco, dei capretti sgozzati, appesi fuor dei negozi.

Anche i rastrellamenti, quelle poche volte che osavano farli, si risolvevano con una passeggiata alle stazioni di polizia di decine di arabi, con la faccia stupita od assente: loro non erano colpevoli, non sapevano niente, e tutto terminava con qualche giornata al «fresco».

Tante volte si è detto che il progresso vuole le sue vittime, ma questo non è il caso della Casbah. Il nostro secolo ha costruito ad Algeri una metropoli sbizzarrendosi sul lungomare, nei grandi palazzi e nelle attrezzature portuali, trasformando il deserto con le rotabili e portando l'acqua nelle ampie tubature degli acquedotti. Non era necessario spianare la collina sulla quale si è pigramente arrampicato il quartiere arabo. Questa volta ha prevalso la paura, hanno compreso che la sicurezza non poteva esistere finchè un nucleo di quasi centomila anime, ricco di tradizioni, diverso nel carattere, deciso nell'azione, rimaneva in vita.

Non sappiamo come si comporteranno gli interessati, come potranno abituarsi agli imponenti alveari per loro in costruzione, nè riusciamo ad immaginarli improvvisamente scalzati da un alveo secolare. Forse per i giovani algerini di Francia non sarebbe difficile, ma ai veri abitanti della Casbah la cosa sembrerà assurda. Si opporranno con tutti i mezzi ai nuovi provvedimenti, timorosi di un'altra e tanto diversa vita.

Bisogna essere stati un po' con loro, aver compreso almeno in parte lo spirito orientale, per poter capire che si sta chiedendo loro l'impossibile. Se la trasformazione può avvenire, lo sarà soltanto con progressione quasi insensibile, abbattendo il grande muro di cinta, chiamando gli arabi fuori del loro guscio con allettanti proposte di lavoro, con grande rispetto delle millenarie tradizioni. Gli abitanti della Casbah non vogliono lasciare l'agglomerato di casupole che l'europeo trova suggestivo solo per pochi istanti, il tempo di percepire quell'odore d'Oriente, indefinibile ma carico, che fa storcere il naso e muovere più velocemente i passi.

Eppure, per chi sappia resistere, la suggestine è grande: mura nelle quali il sudiciume sembra tenere insieme i mattoni ròsi dal tempo, aperture nelle quali si scorgono ora minuscoli cortili cosparsi d'erba, ora gente nella più palese intimità. Le pietre dei selciati, divenute ormai polvere, non svelano la forma primitiva. Nelle viuzze appaiono gli stessi tipi di Tunisi e Costantinopoli: masse umane esauste per il caldo, sedute sulle soglie dei negozi in stato di dormiveglia, o addirittura sdraiate nell'interno; infischiandosene della clientela. Anche le lunghe pipe turche paiono stanche, appoggiate sui tavolini, per evitare ogni peso ai padroni. Questi sembrano privi di ogni personalità umana, indolenti e schivi del lavoro. I friggitori confezionano specialità gelatinose dal gusto indefinibile, accumulano gamberetti sulle esposizioni aperte all'aria e alle mosche. Le teste rinsecchite di capretti mostrano le occhiaie ormai vuote e che gli insetti sembrano rifuggire. Un odore stordente di carne in putrefazione, di sudore umano, di sporcizia, regna sovrano nella Casbah. Ti afferra alla gola appena entri e ti accompagna attraverso i vicoli mal selciati, sporchi e scivolosi, lungo i quali scorre un rigagnolo che spesso assume colorazioni rossastre, ultimo sangue della carne esposta in tuguri che pomposamente chiamano negozi.

La vita assume l'aspetto tipicamente arabo ed il progresso non si fa sentire; solo qualche filo elettrico e placche rosse, scritte in arabo, di una nota bevanda americana, ricordano il nostro tempo. A tutto questo a poco a poco ti abitui; quando il violento odore ha preso stabile dimora nelle narici e nei polmoni cambia la prima impressione sfavorevole, allora la patina europea comincia a sciogliersi: puoi osservare con serenità un mondo inaspettato e pittoresco, quel regno arabo, questa città nella città, della quale la politica ha disposto l'eliminazione. Forse è il caso di dirti addio, Casbah d'Algeri, con il desiderio di vederti ancora, prima della fine. E' sempre triste vedere qualcosa che scompare, per te lo è ancora di più. Per i tuguri, per i bagni turchi torridi e suggestivi, per i locali malfamati che una facile letteratura ha esaltato. Senza ombra di retorica salutiamo le donne ed i loro veli bianchi, chiazze di luce nelle opache casupole e nelle viuzze oscure, e gli uomini che fumano da sempre le vecchie pipe guardando il cielo. Con te il mondo perderà uno dei suoi aspetti più vivaci ed originali.

Giampaolo Papa

In vacanza a Capri la principessa Soraya

Capri, 22

La principessa Soraya sta trascorrendo le sue vacanze a Capri alternando brevi passeggiate quando il tempo lo consente, a lunghe soste nell'albergo che la ospita, ove ella si intrattiene a conversare con la madre e con amici di famiglia, quali il dott. Walter Assner, console onorario di Haiti a Duisburg, e la sorella di questa Maria.

Negli ambienti vicini all'ex imperatrice di Persia, vengono smentite le voci, secondo le quali Soraya si stia annoiando a Capri tanto da abbreviare il suo soggiorno nell'isola. Anche la direttrice dell'albergo, la signora Marta Scheri, ha smentito il mutamento del programma di Soraya.

Libri ricevuti

Evan Hunter, *Gli amanti*, Ed. Longanesi, p. 466, lire 1700. Larry Cole dopo anni di tranquillo matrimonio, si trova improvvisamente invischiato in una passione pericolosa. Margaret è stata vista pochi giorni prima tra una donna qualunque, bionda, alta, dall'aspetto un po' nervoso, confusa tra la folla della stazione del treno suburbano che va e viene da New York. Di colpo, per una di quelle forze misteriosa, l'amore per questa donna domina Larry Cole notte e giorno diventando la trama stessa della sua vita. Mai prima d'ora la storia di un'infedeltà coniugale era stata narrata con così vivo senso della realtà di ogni giorno, nella quale agiscono personaggi mentre l'incubo delle bugie a catena, e l'amara soddisfazione degli incontri frettolosi ne avvelena l'esistenza. Il protagonista è un uomo normale, innamorato di sua moglie, ma quando incontra l'altra donna, in essa vede riflessa un'immagine spenta di se stesso e della propria vita, troppo monotona e avvilita dalla noia. L'amore sorto così all'improvviso è l'occasione per riafferrare se stesso e la gioia di vivere: se ne convince e cade nella rete. «Gli amanti» è il terzo libro di Evan Hunter, scrittore americano appena trentenne che in pochi anni ha visto crescere la sua fama fino alla pubblicazione di questo libro salutato come uno dei più grandi successi letterari dell'annata. Hunter è nato a New York. Al ritorno dalla guerra dove aveva combattuto tra i marines, si è occupato in diversi mestieri mentre andava scrivendo alcune novelle il cui successo alla pubblicazione gli indicarono la giusta strada della sua vocazione letteraria. Il suo primo romanzo è «Il seme della violenza» cui è seguito «Aria Chiusa» pubblicato con grande successo l'anno scorso in Italia.

Dall'esperienza britannica della corporazione pubblica si ricava un'interessante lezione risultante dai «fatti» e dalla indubbia capacità dei politici e sindacalisti inglesi di comprenderli e interpretarli in termini che conferiscono alle loro analisi un valore che può essere definito come scientifico. Un importante contributo in tal senso ci è offerto da Ernest Davies in un pregevole studio, *Problemi della proprietà pubblica* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato in edizione italiana. Oltre ai dati positivi che fornisce sulle esperienze portate a termine, il Davies presenta infatti, con l'abituale rettitudine intellettuale e politica, i problemi non ancora risolti, le difficoltà incontrate, gli errori commessi e, talvolta, le infondate valutazioni del concetto di «interesse pubblico» che ha ispirato il costituirsi delle corporazioni pubbliche.

Il biologo Jean Rostand è stato chiamato a far parte dell'Accademia di Francia. Il nuovo «immortale» succede a E. Herriot

CRONACA DELLA CITTÀ

FIRMATO STANOTTE A UDINE L'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO

Sensibile liberalizzazione del traffico delle persone e degli autoveicoli oltre confine

Sono stati aboliti i «carnets» e aumentati i quantitativi dei generi in franchigia - Irrigidimento jugoslavo sul problema della valuta - Il transito attraverso i valichi

[illegible]

ORARI DEI NEGOZI per il 24 e 25 aprile

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica gli orari dei negozi stabiliti dalla Prefettura per i giorni 24 e 25 aprile.

[illegible]

Omaggio del Comune ai Martiri della Resistenza

[illegible]

UN'IMPORTANTE ASSISE DEL MONDO DEL LAVORO

Sabato l'inizio del Congresso della C.d.L.

Il bilancio dell'attività dal 1945 a oggi - Azioni e programmi nel campo economico

[illegible] posta per l'unificazione, in campo nazionale, delle forze dei sindacati liberi, democratici e autonomi, allo scopo di rafforzare la rappresentanza dei lavoratori che con un'azione univoca trarrebbero il maggior vantaggio. Sarà, questo dei rapporti con le organizzazioni centrali, uno dei temi di maggior importanza nel dibattito camerale. L'appello alla unità sindacale viene suffragato dalla posizione raggiunta a Trieste dall'organizzazione camerale che dal 1945 a oggi ha ottenuto i più ampi risultati in tutti i campi dell'attività in favore dei lavoratori. Sensibili, ad esempio, sono stati i progressi conseguiti nelle elezioni per le commissioni interne nel settore industriale; nel 1955 la C.d.L. aveva avuto il 51,08 per cento dei voti e il 65,78 per cento dei seggi e l'anno scorso i due valori sono saliti rispettivamente al 59,26 per cento e al 73,49 per cento. Una rappresentanza ancora maggiore e in certi casi assoluta essa ha negli altri settori.

Molto intensa e proficua l'attività contrattuale, per l'estensione sia dei contratti nazionali quanto e più per il perfezionamento degli accordi a carattere locale e aziendale, specie per le aziende non regolate dagli accordi nazionali (Acegat, Magazzini Generali). In tale attività va inquadrata la grande azione di sciopero dei metalmeccanici dei CRDA per l'ottenimento delle migliorie economiche e normative. Da rilevare ancora gli accordi per la riduzione del lavoro a parità di retribuzione raggiunti per l'Aquila e il Felszegi. Nel campo delle vertenze, la Camera del Lavoro ha risolto nell'ultimo triennio ben 2462 vertenze con un ricupero di 118 milioni 998.917 lire, segnalando inoltre numerose violazioni alle leggi sull'apprendistato. A tal riguardo propone la modifica della legge, per evitare un eccessivo numero di abusi e di violazioni e inoltre lamenta l'eccessivo costo delle vertenze in sede di magistratura, fatto questo che induce al compromesso fra le parti per l'onerosità dell'azione.

Ma l'attività della C.d.L. è stata [illegible] delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Parlerà il prof. M. Sposito primario dell'Ospedale di San Giacomo di Roma sul tema: Diagnosi e moderna terapia della grande insufficienza epatica.

La Mostra del Fiore alla vigilia dell'apertura

[illegible]

La Segreteria della Mostra del Fiore, Stazione Marittima, risponde ai numeri telefonici 61-984 e 61-985.

SITUAZIONE DEI TRAFFICI E CONCORRENZA DEGLI SCALI DEL NORD

PUNTUALIZZATE DAGLI SPEDIZIONIERI LE DIFFICOLTÀ DEL PORTO DI TRIESTE

Fra le misure atte a difendere l'emporio vengono suggeriti gli accordi internazionali in cui valga maggiormente il principio della reciprocità

[illegible] ne dei traffici è estremamente grave e il suo perdurare e l'evidente peggioramento ci indurrebbe a desistere dall'affrontare da soli la lotta, che con mezzi inadeguati dobbiamo sostenere per il mantenimento del traffico esistente e per l'acquisizione di nuove relazioni». Indice eloquente della decadenza di Trieste — rileva la relazione — è la sempre minore partecipazione di questo porto al movimento di importa- [illegible] serve per sostenere questa concorrenza: creazione di una nuova flotta mercantile, minori spese di piazza, diversità di sistemi valutari che consentono agli operatori di usufruire di dinari svalutati, tariffe ferroviarie più economiche.

Il dott. Gropaiz ha però posto in rilievo anche il fatto che i porti nordici, grazie alle migliori tariffe ferroviarie offrono all'Austria notevoli vantaggi per il basso costo del trasporto; il rapporto per tonnellata-chilometro va da 1:2 sino a 1:5. Si viene così a verificare uno spostamento artificiale dei limiti naturali delle zone d'influenza e la linea della parità tariffaria corre molto più a sud dell'equidistanza fra Amburgo-Brema e Trieste.

E' necessario — ha proseguito il presidente degli spedizionieri — irrobustire la difesa delle posizioni del porto; ma è necessario un tempestivo intervento del Governo.

Fra le misure da attuare, il relatore ha suggerito la stipulazione di accordi internazionali nel cui ambito il principio della reciprocità possa maggiormente essere fatto valere dall'Italia; accordi integrativi con Cecoslovacchia, con l'Ungheria e la Polonia per il regolamento delle spese di piazza con scambio merci, analogamente a quanto fatto dalla Germania occidentale con la Cecoslovacchia, con la fissazione di 10 milioni di dollari sulla bilancia commerciale a favore delle spese di piazza dei porti tedeschi, assicurandosi così un contingente di traffico di un milione di tonnellate; razionalizzazione dei sistemi di lavoro nel porto ed una nuova disciplina dei rapporti di lavoro con le compagnie portuali, tenendo anche conto dei turni continuativi in atto nei porti concorrenti; non applicazione della tassa di pedaggio per gli autotreni esteri trasportanti merci verso Trieste in quanto, se tale tributo trova giustificazione sul piano generale, esso si risolve però a danno del porto in quanto rappresenta un oneroso aumento delle spese di nolo per le merci affluenti da oltre confine. L'esenzione dei trasportatori dal predetto tribu- [illegible] le traggono (compagnie p[illegible] tre categorie [illegible] gazioni, ban[illegible] provveditorie [illegible] piccolo artigianato ed esercenti), il mancato apporto di valuta di cui il traffico di Trieste è importante produttore, sarebbe incolmabile con la naturale conseguenza di disoccupazione per effetto dell'inevitabile ridimensionamento delle aziende».

ORARIO DI LAVORO SETTIMANALE

Prorogato di tre mesi l'accordo per il «Felszegi»

Entro il prossimo luglio dovrà essere comunque raggiunta una soluzione definitiva - Oggi la vertenza per il «Nazionale»

Per ulteriori tre mesi è stato prorogato l'accordo aziendale al «Felszegi» di Muggia per la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 44 ore a parità di retribuzione. L'intesa è stata raggiunta nell'incontro fra le organizzazioni sindacali e la direzione del cantiere. L'accordo, siglato nella stesura originale il 30 luglio dello scorso anno prevedeva la scadenza semestrale; peraltro il 30 gennaio scorso l'accordo veniva prorogato di tre mesi, essendo stato ritenuto insufficiente il periodo di esperimento inteso a raccogliere gli elementi determinanti per rendere definitivo l'accordo stesso. Successivamente la direzione del cantiere aveva espresso le difficoltà aziendali e le perplessità circa la possibilità di prorogare l'accordo mantenuto sempre in fase sperimentale. Nell'incontro di ieri invece è stata trovata l'intesa per l'ulteriore proroga. Entro il 30 luglio prossimo dovrà comunque essere raggiunto l'accordo definitivo.

Stamane all'Ufficio del Lavoro verrà discussa la vertenza relativa al personale del cinema «Nazionale»; all'incontro fra le parti interverrà il capo del personale della direzione generale dell'ECI. L'assemblea del personale aderente alla Camera del Lavoro avrà luogo alle 11.30.

LA NAVIGAZIONE INERZIALE

Rinviata al 3 giugno la causa del Gandini

Ieri presso il Tribunale di Roma è stata nuovamente discussa la causa intentata dal costruttore navale D. Gandini contro il Ministero dell'Industria e Commercio, riguardante lo sfruttamento dei noti brevetti attinenti la navigazione inerziale. Dopo un breve esposto degli avvocati del Gandini che hanno presentato al giudice altri documenti, il giudice ha rinviato la causa al 3 giugno p. v. riservandosi sempre sulla competenza a condurre in giudicato detta vertenza. Il Gandini si recherà a Roma nei prossimi giorni, a quanto sembra per concludere con la parte avversa un accordo.

La festività del 25 aprile e la retribuzione ai lavoratori

La Federazione medie e piccole Industrie fa presente alle Ditte associate che la festività del 25 aprile, anniversario della liberazione, verrà retribuita ancorchè non lavorata. In tale caso, agli operai spetterà una retribuzione pari ad un sesto di quella normalmente percepita in base all'orario settimanale previsto dal contratto di lavoro. Gli apprendisti riceveranno una retribuzione pari a 7 ore e 20 minuti. Agli impiegati, invece, nulla verrà corrisposto in aggiunta al normale stipendio. Per gli operai edili, pittori, picchettini, braccianti occasionali e spedizionieri la festività, come è noto, viene già assolta con le relative percentuali sostitutive.

A tutte le maestranze che lavorano nella detta festività verranno pagate, in più del trattamento suddetto, le ore di lavoro effettivamente prestate maggiorate delle percentuali per lavoro festivo.

Visita di Palamara alla Scuola dei sordomuti

Ieri il Commissario generale del Governo dott. Giovanni Palamara ha fatto visita alla Scuola professionale dell'Ente Nazionale Sordomuti di via Conti n. 11, ricevuto dal presidente nazionale dell'Ente comm. Vittorio Ieralla e dai dirigenti cav. Menossi e rag. Agnoletto e dal medico della scuola dott. Aldo Ponte, i quali hanno fatto visitare all'illustre ospite i reparti di tipografia, di legatoria, di linotipia, di sartorio e di maglieria.

Il Commissario del Governo che era accompagnato dal dott. de Giorgi si è intrattenuto in ciascuno dei reparti dove una cinquantina di giovani si accingono, sotto la paziente e amorosa guida del personale specializzato, ad apprendere un mestiere per essere domani immessi nel consorzio civile come tutti gli altri cittadini.

Il dott. Palamara si è interessato vivamente per i progressi fatti dagli allievi sordomuti, che gli hanno tributato un'affettuosa dimostrazione di simpatia, e si è compiaciuto per l'opera che l'E.N.S. quotidianamente va svolgendo per istradare nella vita normale 55 mila sordomuti italiani.

La conversazione all'ALUT sull'orientamento scolastico

Questa sera alle ore 21 nella sede dell'Associazione laureati dell'Università di Trieste, via Università 5, per il ciclo di conversazioni sui problemi della scuola media, avrà luogo l'ultima conversazione che sarà tenuta dai prof.ri Alfonsina Braun, Manlio Resta, Antonio Marussi e Giovanni Prodi dell'Università di Trieste ed avrà per argomento «Orientamenti nella scelta degli studi universitari». Presiederà il prof. Manlio Udine.

La prima pietra a San Giovanni del nuovo padiglione dell'O.P.P.

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo mons. Santin benedice la prima pietra del padiglione femminile osservazioni e cure che sarà costruito presso l'Ospedale psichiatrico provinciale. Sono presenti, al suo fianco, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il Sindaco e il Direttore dei Lavori Pubblici

Ieri poco dopo mezzogiorno è stata posta la prima pietra del padiglione femminile osservazione e cure annesso all'Ospedale psichiatrico provinciale. Esso rappresenta il primo dei quattro edifici che saranno costruiti a cura dell'Amministrazione provinciale per l'ampliamento e l'ammodernamento del complesso ospedaliero di San Giovanni, che aumenterà la capienza di altri 200 posti letto, con una spesa complessiva di circa mezzo miliardo. Il padiglione di cui ieri è avvenuto l'inizio simbolico dei lavori prevede una spesa di 134 milioni di lire e disporrà di 70 letti.

Alla cerimonia della posa della prima pietra sono intervenute numerose autorità locali, ricevute dal presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti e dal segretario generale avv. Pierotti. Erano presenti il Vescovo mons. Santin, il Viceprefetto dott. Pasino, il Sindaco dott. Franzil, il Direttore dei Lavori pubblici dott. Cabasino, gli ingegneri capi del Genio Civile e dell'Anas, Sclabi e Trivellato, il medico provinciale dott. Fracasso, il direttore dell'O.P.P. prof. Donini, il direttore dell'Ufficio tecnico provinciale ing. Pagnini, gli assessori e i consiglieri provinciali, il personale medico e infermieristico dell'Ospedale.

Dopo la firma della pergamena, apposta dalle autorità presenti, è stato raggiunto lo spiazzo nel quale sorgerà il vasto padiglione a due piani. Il prof. Gregoretti si è rivolto ai presenti rilevando le pressanti esigenze che hanno spinto la Giunta provinciale a risolvere il problema del rinnovamento delle attrezzature tecnico sanitarie dell'Ospedale psichiatrico in riferimento soprattutto al sovraffollamento verificatosi nel suo ambito nell'immediato dopoguerra. Ha sottolineato quindi che la cerimonia della posa della prima pietra significava l'inizio di importanti lavori che avrebbero portato alla realizzazione di quattro nuovi padiglioni. Essi consentiranno di alleviare notevolmente il grave inconveniente del sovraffollamento distribuendo l'attuale popolazione ospedaliera in maggior spazio, consentendo contemporaneamente il miglioramento radicale dei servizi sanitari.

Il Vescovo mons. Santin ha proceduto quindi alla benedizione del grosso blocco di calcare, pronunciando quindi simpatiche parole di compiacimento «come Vescovo e come cittadino» per la realizzazione dell'opera, affermando che anche in questa occasione, accostandosi agli ammalati e cercando di migliorarne gli ambienti in cui essi sono ospitati, Trieste dimostra la sua carità e la sua gentilezza d'animo. La pergamena, infilata in un piccolo cilindro, è stata quindi murata dai presenti nel blocco di pietra, per testimoniare l'avvio della costruzione che si inserirà nel verde silenzioso del vasto recinto dell'Ospedale di San Giovanni.

Concorso per ufficiali dell'Arma dei carabinieri

Con decreto Ministeriale 30 dicembre 1958, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 14.3.1959 n. 63, è stato bandito un concorso per il reclutamento ordinario di 30 tenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma dei Carabinieri.

Il concorso è per titoli ed è riservato ai tenenti in servizio permanente effettivo delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni. I termini di scadenza per la presentazione delle documentate domande sono fissati al 13 maggio 1959. Per maggiori notizie gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi territoriali, retti da ufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.8, minima 7.5; umidità 29 per cento; temperatura del mare 12.1; pressione mb. 1018.7 in aumento; vento km. 20 E-N-E, raffiche km. 45.

Oggi: San Giorgio. — Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 19. La luna nasce alle 19.31, tramonta domani alle 6.

Maree. — OGGI: alta alle 9.32, cm. 40 e alle 21.23, cm. 57 sopra il l. m.; bassa alle 15.22, cm. 36 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.2, cm. 59 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Miani, Barcola.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 25 e domenica 26 corr., escursione a Cima Sappada, Col Caneva, Val Visdende. La partenza avverrà sabato alle ore 6.45 dalla Stazione delle corriere. Informazioni e programme in sede via Milano 2, telefono 35240.

LE ORE DELLA CITTÀ

Un assegno

Il baritono Gino Bechi, che è in questi giorni a Trieste, si è commosso nel leggere la notizia, apparsa nella nostra edizione del pomeriggio, del pietoso caso di Mariuccia Contin, la piccola di Marghera sottoposta al famoso trapianto del midollo osseo per guarire del terribile morbo di Cooley o «anemia mediterranea». La famiglia della bambina — così diceva la notizia — aveva ricevuto una lettera da un illustre clinico parigino, il quale chiedeva di poter nuovamente visitare la malata, ma purtroppo i genitori non erano in grado di sostenere la nuova spesa. Sarebbero dovuti partire alla volta di Parigi la prossima domenica, ma non avevano mezzi sufficienti. Gino Bechi ha quindi desiderato devolvere, con affettuosa e nobile generosità, la somma di 25 mila lire alla modesta famiglia di Marghera, somma che ora permette agli angosciati genitori d'intraprendere il lungo viaggio. Lo artista, che ancora una volta ha desiderato di manifestare concretamente il suo buon cuore, ci ha telefonato stanotte all'1.30 dallo albergo, dove ha preso alloggio nella tarda serata, per farci recapitare la somma. Egli parte domattina per Firenze. Lo ringraziamo, di cuore.

Viaggi di nozze

La Presidenza nazionale dell'Enal organizza per i giorni dal 31 maggio al 6 giugno p. v. un viaggio a Roma, Napoli e Capri per le coppie che festeggiano le nozze d'argento nel 1959.

STATO CIVILE

del giorno 22 aprile 1959

MORTI: Polli ved. Maran Maria a. 89; Degrassi ved. Lugnani Caterina a. 82; Cozzi Silvio a. 62; Raljevic in Boer Elisabetta a. 71; Cvietissa Francesco a. 65; Bellemo Arturo a. 68; Fabi Carolina a. 72; Vodopia Giuseppe a. 64; Sossich ved. Visnjevec Teresa a. 81; Polesello Giulio a. 72; Fragiacomo Ersilio a. 71; Pegan Edoardo a. 25.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giraldi Giovanni cuoco marittimo con Rigo Iole casalinga; Giorgi Tullio marittimo con Decarli Maria casalinga; Matticchio Guido pittore con Crosara Nevia operaia; Susic Branko fabbro con Nikolic Vinka casalinga.

Nozze Vitetta-Milisich

Muniti dell'Apostolica benedizione del Santo Padre, si sono uniti in matrimonio il 15 corr. nella Cattedrale di S. Giusto la signorina Fiorella Vitetta, figlia del Comm. Arnaldo, Vicedirettore della Sede triestina del Banco di Napoli, ed il signor Giuseppe Milisich, industriale venezuelano, di origine dalmata. Testimoni per la sposa il dott. ing. Carlo Giacomelli ed il dott. Bruno Carbonaio, rispettivamente Direttore generale e Presidente del Cantiere Navale Felszegi, per lo sposo il col. Antonio Tabain, già Comandante del Distretto Militare di Trieste. Compare d'anello per la sposa lo ing. Renato Rostirolla. Gli sposi, dopo un viaggio di nozze in alcuni paesi europei raggiungeranno la lontana Caracas, dove il sig. Milisich unitamente al padre Matteo è proprietario di una fiorente industria. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Libera docenza

Nella presente sessione d'esami per il conferimento della libera docenza nelle materie mediche, svoltasi a Roma nella scorsa settimana, il dott. G. D. Rottini, già aiuto della Clinica lattanti di Trieste, ha ottenuto, con voto unanime della commissione (formata dai professori Nasso, De Toni e Barberi) la libera docenza in clinica pediatrica. Il titolo dato al prof. G. D. Rottini torna a riconoscimento delle tradizioni scientifiche della nostra Scuola medica ospedaliera.

IL CALENDARIO DELLE CRESIME

stampato in elegante edizione in cartoncino verrà distribuito da domani gratuitamente nello studio fotografico di «Giornalfoto» in Piazza della Borsa 8. Desiderando riceverlo gratuitamente a casa, basta telefonare al n. 93-523 o al n. 93-524.

---

†

Ieri 22 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara mamma

Teresa Vecchiet
d'anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio i figli REGINA, VALERIA e RICCARDO unitamente ai generi MILAN e LINO, la nipote LOREDANA e i parenti tutti.

Si esprime un particolare sentito ringraziamento al primario dott. Klugmann ai medici assistenti, al medico curante dott. Camerini ed al personale della III divisione medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose ed affettuose cure.

I funerali seguiranno oggi 23 corr., alle ore 16.30 da via Campanelle 96.

† Il 21 aprile con i Sacri Crismi della Religione e con la benedizione Papale, concludeva la Sua vita terrena

Maria Maddalena ved. Maran nata Polli

La piangono i figli RODOLFO, MERCEDE ved. SETTOMINI, AMELIA, VALERIA VIOLA, i fratelli EUGENIA ved. CAPIETANO e ROMEO POLLI, il genero MASSIMO VIOLA e la nuora GIULIA BARLACCHI, i nipoti e i pronipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 23 corr. alle ore 16 dall'abitazione dell'Estinta in via delle Milizie n. 10.

† Nel pomeriggio del giorno 21 c. m.

Francesco Cvietissa

cessava la Sua laboriosa esistenza.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

La dolente famiglia

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giorgio Bastianutto

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

Nella ricorrenza del 1.o anniversario della scomparsa della nostra adorata

Ninetta Tolusso in Varuzza
(24 - 4 - 1958)

il marito GREGORIO, il figlio LIVIO e i congiunti tutti, con tanto effetto e immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, venerdì 24 corr., alle ore 7.

Nel XV anniversario del barbaro eccidio di Via Ghega la famiglia con immutato dolore ricorda

Marco L. Eftimiadi

a quanti Lo conobbero.

Trieste, 23 aprile 1959.

UNA PATETICA CRISI CHE PORTA AL SUICIDIO

Si getta dal quinto piano per evitare un processo

Quasi certamente sarebbe stata assolta per insufficienza di prove, ma non ha avuto la forza di comparire in Tribunale

Proprio alla vigilia di un processo, cui avrebbe dovuto presenziare quale imputata di furto, un'anziana portinaia ha deciso di por fine ai propri giorni gettandosi ieri all'alba da una finestra del quinto piano. Si tratta della signora Maria Brumnig vedova Valussi di 67 anni, la quale abitava in via dell'Orologio 6. E' stata una signorina che abita al secondo piano del medesimo stabile a udire il sinistro colpo della caduta; erano le 4.30 quando è stata destata dal tonfo nel cortile, ma poichè soffiava la bora, la giovane non ha dato importanza alla cosa ed ha ripreso a dormire.

In quel preciso momento la Valussi si era gettata nel vuoto, e dopo un impressionante volo, durante il quale il suo corpo ha spezzato cordini e cavi per stendere la biancheria è piombata sulla massicciata del cortile interno dello stabile, che si stende all'altezza del primo piano. E' stata la stessa signorina di prima a fare la tragica scoperta. Levatasi verso le 5.45 la giovane si è affacciata al davanzale e nel cortile ha visto il corpo inerte. Ha quindi avvertito gli inquilini del primo piano, la cui porta d'ingresso dà sullo stesso cortile. Costoro hanno raggiunto il corpo inanimato e dopo avere constatato che la portinaia era ormai deceduta, hanno a loro volta avvertito della disgrazia la Croce Rossa.

Sul posto sono successivamente intervenuti anche gli agenti per l'assunzione dei rilievi di competenza; il medico legale dott. Niccolini ha quindi stabilito che il decesso era stato provocato da lesioni craniche e interne.

La Valussi ha lasciato degli scritti dove spiega che a indurla alla tragica determinazione erano le sue precarie condizioni di salute. In realtà pare che la donna si sia uccisa per non affrontare un processo che proprio ieri mattina si sarebbe dovuto celebrare davanti al Tribunale penale. Tale tesi è convalidata dal fatto che il giorno prima la signora ha fatto visita a tutti i suoi parenti; li ha salutati tutti: poi ha pronunciato una frase quanto mai indicativa: «Ricordatevi che, qualsiasi cosa accada, io sono innocente». Ritenendosi innocente dall'accusa di furto, la sventurata portinaia è stata travolta da una patetica crisi, ed ha preferito sottrarsi alla giustizia degli uomini.

Il processo le era stato intentato in seguito alla denuncia presentata nei suoi riguardi da parte della signora Fedelina Skalir di 34 anni, la quale subaffittava una stanza presso la stessa portinaia. Il 3 ottobre del '55 la Skalir si è presentata in Polizia per denunciare la scomparsa dal cassetto di un tavolino di 59 banconote da 10 mila lire e di 50 dollari canadesi in monete di vario taglio. Il valore complessivo della valuta trafugatale era di circa 700 mila lire.

Da una prima indagine gli organi inquirenti stabilirono che il furto era stato perpetrato da ignoti, ma nel corso di ulteriori accertamenti i sospetti si accumularono sulla Valussi: pertanto la portinaia fu rinviata a giudizio sotto la accusa di furto pluriaggravato, nonostante [illegible] protestata innocenza.

La causa doveva essere discussa, come abbiamo detto, ieri mattina davanti al Tribunale penale, senonchè il presidente Corsi è stato avvertito che la imputata non poteva presentarsi in aula, poichè si era gettata dalla finestra, uccidendosi. Pertanto la causa è stata rinviata a nuovo ruolo. E' comunque probabile che la imputata sarebbe stata assolta per insufficienza di prove dal momento che di prove effettivamente non ce n'erano; oltre tutto lei aveva sempre negato di avere commesso il fatto. Un particolare che rende ancor più patetico il dramma della sventurata portinaia.

D'accordo i due per dividersi i polli

Il Tribunale aveva emesso in data 18 febbraio dello scorso anno una sentenza con la quale condannava ad un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione e a 22 mila lire di multa Marcello Sedmak, di anni 28, abitante in viale Campi Elisi 47, accusato di furto pluriaggravato di sei cassette di pollame macellato, sottratte ad un carro ferroviario in sosta allo scalo di Prosecco, ed a un anno e 4 mesi di reclusione e a 16 mila lire di multa il caporale della Guardia di Finanza Francesco Giglio, di anni 57, abitante al numero 23 di via Valdirivo, per aver consumato un atto contrario ai doveri del suo ufficio.

Il fatto è successo verso le ore 23 dell'antivigilia del Natale 1955, allo scalo ferroviario di Prosecco, ove si trovava in transito un vagone ferroviario carico di cassette di pollame macellato diretto a Milano e regolarmente piombato. Il vagone conteneva 702 cassette, ognuna delle quali conteneva a sua volta 12 polli; dopo la breve sosta, il capo stazione, al momento di far proseguire il convoglio, si accorgeva che il vagone in questione risultava senza i regolari piombi e, aperto lo sportellone, poteva constatare la mancanza di 2 casse.

Poco dopo che il convoglio era partito, alle 0.20, il deviatore Bruno Dudine scorgeva un individuo che con due grossi pacchi attraversava di corsa i binari, cercando le zone d'ombra, non illuminate dai riflettori in servizio notturno. Purtroppo uno di questi fasci aveva colpito in pieno l'uomo, tanto che il deviatore si portava dal capo movimento per riferire l'accaduto.

In meno di un'ora il capo movimento poteva far rintracciare il sospettato, al quale veniva contestato il fatto. Egli non negava l'addebito, ma affermava che aveva trovato tra l'erba due casse piene di polli, e che era completamente estraneo alla spiombatura del vagone. Asseriva anzi che aveva accompagnato in un giro d'ispezione il caporale della Guardia di Finanza Francesco Giglio, nel corso del quale insieme avevano rinvenuto le due casse, e che si erano subito messi d'accordo per dividere i polli.

Come abbiamo già detto, il Tribunale in prima istanza aveva riconosciuto colpevoli tutti e due gli imputati. Ieri mattina, presso la Corte di Appello si sarebbe dovuto [illegible] in appello, ma [illegible] dei difensori.

Pres. Nardi; P.M. Santonastaso; canc. Boico; Dif. avv. C. Pollucci, V. Bologna.

A porte chiuse un reato di corruzione

Si è iniziato ieri mattina presso la Corte di Assise il processo a carico di Sergio Ule, di anni 30, abitante in Strada del Friuli 30, accusato del reato di corruzione di cittadino per il periodo luglio 1955 - marzo 1957, nonchè di espatrio clandestino, avvenuto il 22 marzo del 1957. Dichiarata aperta l'udienza, si alzava subito il Pubblico ministero, per chiedere che il dibattimento avvenisse a porte chiuse, in quanto, come previsto dagli articoli 423 e 424 del codice, «la pubblicità a causa della delicatezza dei fatti attribuiti all'imputato può esser nociva alla sicurezza dello Stato». Lo avvocato della difesa si associava alla richiesta, ed il Presidente faceva sgomberare la aula.

Il processo è continuato quindi a porte chiuse e dovrebbe durare due o tre giorni.

Pres. Rossi; P.M. Pascoli; canc. Magliacca; Difesa avv. Berton.

Rubato alle suore un anno di elemosine

Gli agenti della Squadra mobile della Questura sono impegnati da due giorni nelle indagini inerenti un grosso furto perpetrato ai danni della Scuola materna «Maria Immacolata» di campo San Giacomo 10. Dell'incursione ladresca patita dalle suore che gestiscono l'asilo infantile, si è fatto un gran parlare in questi giorni nel popoloso rione. La vista delle camionette dei poliziotti, l'altra mattina, davanti all'edificio delle religiose, ha anzi dato adito a numerose, gratuite congetture. La gente ha cominciato addirittura parlare di un fantomatico rapimento, di cui sarebbe stato vittima un piccolo ospite all'uscita dell'asilo.

A questo punto sembra opportuno precisare che il movimento di agenti, notato con viva curiosità dai passanti, concerneva le indagini sul furto di oltre 300 mila lire, consumato da ignoti negli uffici direzionali della Scuola materna. La somma involata è quella che le suore sono riuscite a raccogliere, attraverso elemosine ed elargizioni, nel corso di un'intera annata.

Dato il notevole interesse suscitato e per aderire alle numerose richieste avanzate, sarà concesso, in via eccezionale, sabato 25 aprile p.v. il libero ingresso all'esposizione del nuovo organo, illustrata dall'organista.

Le visite potranno venir effettuate dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Si raccomanda vivamente il massimo ordine e silenzio.

UN DELICATO PROBLEMA VERSO LA SOLUZIONE

Fra un mese la sentenza per la benzina jugoslava

Sarà così precisato il modo in cui deve venire interpretato il controverso art. 38

Nel corso di una brevissima udienza del Tribunale civile, presieduto dal dott. Renzi, sono state ieri mattina presentate le conclusioni a sentenza, delle parti in causa, a proposito della questione della benzina jugoslava. Il Tribunale si è quindi ritirato in Camera di Consiglio, e la sentenza dovrà esser depositata non oltre un mese, a partire dalla data di ieri. Con questa sentenza il Tribunale di Trieste definirà il grosso problema della benzina jugoslava, derivato dall'applicazione dell'accordo di Udine, relativo al piccolo traffico di frontiera fra l'Italia e la vicina repubblica federale.

Patrocinatore della causa rimessa ieri a sentenza è l'avv. Aldo Terpin, il quale, ritornando nel novembre del 1957 con la sua autovettura dal territorio jugoslavo, veniva fermato al valico di Rabuiese dalla Guardia di Finanza, che gli constatava un eccesso di 15 litri di benzina nel serbatoio rispetto a quella esportata. Ne era seguita una ingiunzione di pagamento, assolta la quale lo avv. Terpin presentava la sua opposizione, invocando il secondo comma dell'art. 38 dell'accordo di Udine, che tratta appunto delle facilitazioni doganali per gli autoveicoli.

Con la deposizione della sentenza il Tribunale pronuncerà [illegible]

Non è sopravvissuto alle gravi lesioni

E' deceduto ieri notte all'Ospedale l'operaio Edoardo Pegan di 26 anni, abitante al n. 38 di Sales, il quale era rimasto vittima di un grave incidente stradale. Dieci giorni fa, egli è uscito da una trattoria di Malchina, e ha inforcato la propria motoretta per dirigersi verso Aurisina, ma fatti appena pochi metri ha perduto il controllo del motomezzo, rovesciandosi al suolo. Nella rovinosa caduta l'operaio ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale e la sospetta frattura del cranio, per cui è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Purtroppo lo sventurato scooterista non è sopravvissuto alle gravissime lesioni riportate.

Vittima d'una scivolata

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 14 la banconiera Adelina Abbatematteo, di 23 anni, abitante al n. 1604 di Guardiella, la quale è stata giudicata guaribile in una decina di giorni per delle violente contusioni escoriate all'arcata sopracciliare e allo zigomo sinistro, escoriazioni al labbro superiore ed amnesia retrograda. La giovane è rimasta vittima mezz'ora prima di una grave caduta: è scivolata all'interno del bar «Ragno d'oro» di via Oriani, dove lavora, e si è abbattuta in avanti sullo impiantito.

SENTENZA RICONFERMATA

Sollecitato a rubare da un bicchiere in più

[illegible] Castellani, di anni 51, abitante al numero 26 di via Roma. La sentenza di primo grado del nostro Tribunale, in data 4 marzo 1958, riconosceva il Castellani colpevole del reato di furto aggravato e continuato, e lo condannava alla pena di 2 mesi di reclusione ed al pagamento di lire 6 mila di multa e delle spese processuali.

I fatti che incriminarono il nostro uomo si svolsero nei giorni 7 ed 8 febbraio del 1957, quando si appropriava di un portafogli contenente 16 mila lire, di proprietà di certa Angela Jan, abitante in via Paduina 5, che lo aveva posto sotto il banco di mescita di una trattoria, presso la quale è occupata, in piazza S. Caterina. Il giorno dopo prendeva il volo un portamonete con dentro 650 lire di proprietà di Angela Simonetta in Quercino, abitante al n. 34 di salita di Gretta. Al momento del furto il portamonete si trovava in una tasca del cappotto appeso ad un attaccapanni, nell'interno del bar «Astra».

Il primo furto a venir denunciato è stato proprio questo, subito dalla signora Quercino, la quale aveva saputo dare delle utili spiegazioni ai funzionari della Polizia, in quanto aveva appunto visto un uomo, poi identificato nel Castellani, in compagnia di un giovane che, dopo aver appeso l'impermeabile accanto al suo, si era subito ritirato nel gabinetto di decenza del bar ove più tardi era stato rinvenuto, nella vaschetta del water, il portamonete vuoto. Mentre nella sede del Commissariato il Castellani che era stato prontamente rintracciato, veniva sottoposto a interrogatorio, si presentava ai funzionari la signora Jan, per denunciare il furto del portafogli. Messa subito a confronto con l'interrogato, non esitava un solo istante a riconoscere l'uomo che il giorno [illegible]

Messo di fronte alle prove, il Castellani ammetteva anche il secondo furto, e dichiarava che in quelle giornate aveva fatto il giro di parecchie osterie, bevendo più di qualche bicchiere. Si diceva pronto a risarcire il danno, perchè non era intenzionato a rubare e lo stato euforico doveva averlo spinto a quelle azioni.

Nei motivi di appello, l'avvocato difensore chiedeva la riforma della sentenza di primo grado per la speciale tenuità del danno e le attenuanti generiche. La Corte, al rientro dalla camera di consiglio, confermava la precedente sentenza del Tribunale, e condannava il Castellani al pagamento delle maggiori spese processuali.

Pres. Nardi; P.M. Santonastaso; canc. Boico, Dif. avv. Padovani.

Precipita da un'impalcatura

Di un pauroso infortunio è rimasto vittima ieri mattina il manovale Giuseppe Hrvatin di 46 anni, abitante in via Bonomea 109, il quale verso le 9.20 stava lavorando per conto dell'impresa «Boldrini» di via Rossetti 16, presso lo stabile in costruzione al n. 41 di Salita di Gretta. L'operaio si trovava su un'impalcatura appoggiata al poggiolo del secondo piano, quando ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è precipitato nel vuoto. Dopo un volo di quasi cinque metri, il Hrvatin si è abbattuto al suolo seriamente ferito. Egli ha riportato delle fratture costali, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e alla fronte, per cui è stato successivamente ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese.

Due versioni su una caduta

[illegible] Giunto al capolinea del Boschetto, essendosi accorto di avere sbagliato, voleva compiere il percorso di ritorno senza pagare il biglietto. Intervenne un'animata discussione con il bigliettaio Chmet Antonio, fino a quando costui lo sospinse a scendere dalla vettura. Il Banco, cadde al suolo e riportò lesioni che gli produssero grave malattia all'addome onde fu operato con laparatomia.

In un primo tempo il Banco affermò di essere stato malmenato dal Chmet; ieri al dibattimento disse di non ricordare bene lo svolgimento dei fatti. Il teste presente Chersovani Albino, che era stato assunto in periodo istruttorio, è intanto deceduto. Il Presidente ha dato lettura della sua deposizione dalla quale è risultato in modo chiaro che il bigliettaio Chmet diede un violento spintone allo sconosciuto verso terra facendolo sbattere al suolo. Il tranviere Consoli Celestino, ha — a sua volta — affermato che il Banco era ubriaco e che cadde da solo senza che il Chmet lo spingesse. Ultimata la assunzione delle prove, il difensore avv. Poillucci ha rivolto istanza al Tribunale perchè fosse citato il perito dott. Enzo Manna affinchè deponesse se tra l'operazione chirurgica subita dal Banco all'Ospedale Maggiore e le lesioni riportate in seguito alla caduta dalla vettura tranviaria, vi fosse nesso di causalità onde determinare la maggiore o minore durata della malattia patita dal Banco, in seguito alle lesioni riportate.

Il P.M. dott. Visalli si è associato alle richieste del difensore ed a sua volta ha proposto il ritiro delle cartelle cliniche dall'Ospedale Maggiore. Il Tribunale, aderendo alle richieste del P. M. e della difesa ha sospeso il processo per il 29 maggio p.v. ordinando la citazione del perito dott. Manna ed il ritiro dall'Ospedale delle cartelle cliniche.

Presidente Corsi; P.M. Visalli; Cancelliere Rachelli; Difesa avv. Camillo Poillucci.

SPETTACOLI

CONCERTO DIRETTO DA HEITOR VILLA-LOBOS

Sul podio del Verdi un maestro brasileno

Questa sera alle ore 21 avrà luogo il concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Heitor Villa-Lobos. Il programma comprende: Bach-Villa-Lobos: Preludio e fuga n. 6 (prima esecuzione a Trieste); Beethoven: «Re Stefano», ouverture; Villa-Lobos: Preludio, giga e fuga da «Bachianas Brasileiras n. 7» (prima esecuzione a Trieste); Challen: Sinfonia n. 2 in Fa magg. (prima esecuzione a Trieste); Villa-Lobos: Choros n. 6 (prima esecuzione a Trieste).

Il maestro Heitor Villa-Lobos, nato nel 1887 a Rio de Janeiro, intraprese i primi studi musicali con il padre. Successivamente frequentò i gruppi dei «Choroes», musicisti popolari, che presentavano una musica strumentale caratteristica. Contemporaneamente egli si perfezionava nello studio della chitarra, del clarinetto, del saxofono e soprattutto del violoncello.

A 18 anni viaggiò per il Brasile come virtuoso, approfittando di ogni occasione per istruirsi sulle canzoni e danze popolari, nonchè sugli strumenti primitivi del suo paese, formando così la sua personalità. E tutte queste conoscenze folcloristiche evocarono in lui un forte sentimento nazionale che orientò la sua vocazione di compositore.

Visse lungamente a Parigi, ove conobbe e si legò di amicizia con i più rinomati compositori d'avanguardia, come Florent Schmitt, Ravel, d'Indy, Roussel, Enesco, De Falla, Strawinsky, Bartok, Schoenberg, ecc. Rientrato in Brasile, organizzò il canto orfeonico nelle scuole, fondò l'«Orpheon» dei professori ed il Conservatorio nazionale di canto orfeonico di cui egli è il direttore. Su sua iniziativa venne fondata l'Accademia brasiliana di musica.

Tutti gli anni partecipa a tournées artistiche nelle principali città d'Europa e d'America. Come direttore d'orchestra ha diretto numerosissime prime esecuzioni di musiche italiane, francesi, russe e sud-americane. In diversi Festivals diresse Debussy, Ravel, Schmitt ed ha fatto conoscere opere di Roussel, Aubert, Milhaud, Honegger, Poulenc.

La sua personalità di compositore ha acquistato un rilievo straordinario, il che gli ha valso i più ambiti riconoscimenti artistici, nonchè il conferimento delle più alte onorificenze internazionali.

Canzoni degli «States»

Revel Lahmer

Revel Lahmer, alto e segaligno professore di musica, di composizione e di organo in numerose università americane ha intrattenuto ieri sera il folto pubblico intervenuto all'Usis con un programma di musica folkloristica americana, da lui stesso interpretata al pianoforte e da lui stesso cantata con molta anima, con perfetta sensibilità, seppure non con la voce di un baritono dei «Jubilee Singers». Claudio Noliani ha illustrato, capitolo per capitolo il programma della «conferenza-concerto» che spaziava dai canti religiosi, ai bellissimi «spirituals» (la ninna nanna «Cotton Eye Joe» tra i migliori) per finire con i canti d'amore e con le musiche del West, care ai «cowboys». Musica genuina, riecheggiante certe nostalgie «modali» — come ha detto il presentatore — ma viva e commovente per la sua immediatezza e per la aderenza all'anima popolare: anche in America, e lo insegna il vivido sonetto musicale dedicato a John Henry l'eroe che sconfisse una perforatrice meccanica, simbolo della rivincita dello spirito sul progresso, può esistere ed anzi esiste ancora una sensibilità melodica che resiste al rullo compressore del modernismo. Molti applausi hanno premiato la fatica di Revel Lahmer; presentato al pubblico dal dott. Barison dell'Usis. E' un peccato soltanto che simili serate non possano essere seguite da un pubblico ancora più numeroso di quello a stento contenuto dalla sala dell'Usis.

Vice

Canto e pianoforte domani all'Auditorium

Domani sera con inizio alle ore 21 terza manifestazione del ciclo i «Venerdì Musicali Italiani». Si presenteranno al pubblico in un programma interessantissimo il pianista Repini ed il tenore Luzi. Mozart, Debussy, Bettinelli e Martinu gli autori che saranno eseguiti dal Repini, Scarlatti, Monteverdi, Sarti, Bassani, Mozart, Schubert, Allegra, De Falla le musiche che saranno presentate dal Luzi. L'ingresso è libero.

«I Musici» alla S.d.C.

Domani sera con «I Musici» si chiuderà la stagione della Società dei Concerti. Il programma di questa manifestazione comprende composizioni di Haendel, Vivaldi, Haydn e Britten.

Concorso «Illersberg» al Teatro Nuovo

A cura della sede di Trieste della Rai-Radiotelevisione Italiana si svolgerà al Teatro Nuovo di via Giustiniano la seconda edizione del Concorso corale regionale «Antonio Illersberg». Le prove, che vedranno impegnati 22 complessi di Trieste e del Friuli si svolgeranno sabato 25 corr. alle ore 10.30 - 15.30 e 20.30 per la categoria voci virili, e domenica 26 corr. alle 15.30 e alle 20.30 per i complessi e voci miste.

La Rai-Radiotelevisione Italiana mette a disposizione dei radioteleabbonati un limitato numero di inviti che potranno essere ritirati fino ad esaurimento, presso gli uffici di piazza Oberdan, 5 dalle ore 9 alle 12 di giovedì 23 e venerdì 24 corr.

Musica riprodotta all'USIS

Stasera 23 aprile alle ore 18 avrà luogo al Centro Culturale Usis di via Galatti 1 un concerto di musica riprodotta in collaborazione col Circolo triestino del jazz. Vladimiro Miletti commenterà la figura di Pete Rugolo, compositore e arrangiatore, tipico rappresentante del «jazz progressivo», illustrandola con esempi musicali tratti in gran parte dal repertorio di Stan Kenton, di cui Pete Rugolo fu, per molti anni, validissimo collaboratore.

Tutti gli ex allievi e allieve del Ricreatorio comunale G. Padovan sono invitati ad intervenire alle celebrazioni del 51.o anniversario della fondazione del Ricreatorio che avranno luogo sabato 25 aprile dalle ore 9 alle 19.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Questa sera, ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Heitor Villa-Lobos.

ARCOBALENO. 15.30: Un capolavoro di Martin Ritt «L'urlo e la furia» con J. Woodward e Yul Brynner. L'appassionante storia di un uomo tirannico divorato da un amore segreto, in cinemascope colore De Luxe. Vietati omaggi e tessere.
EXCELSIOR. 16: «I tartassati» con Totò, Aldo Fabrizi e Cathia Caro. Un film unico nel suo genere. Comicità e umanità.
FENICE. 16: «Il dominatore di Chicago». Metrocolor, con Robert Taylor e Cyd Charisse. Una drammatica storia di uomini violenti e di donne audaci.
FILODRAMMATICO. 15: Debutto comp. riviste Giorgio Bixio - Vittoria Mongardi - Lisette D'Amour, nella rivista «Pennellate dietro la facciata». Sullo schermo, un film comicissimo «Fantasmi e ladri» con Tina Pica, S. Canales, U. Tognazzi.
GRATTACIELO. 16: La Metro presenta «Gigi», il cinemascope in technicolor che ha ottenuto il record degli Oscar, con L. Caron, L. Jordan, M. Chevalier ed E. Gabor. Prezzi per questo film L. 400, ridotti 250.
NAZIONALE. 16: «Lama alla gola» con James Mason e Rod Steiger. Un M.G.M. ad alta tensione. Proibito alle persone impressionabili
SUPERCINEMA. 16: «Avventura a Capri». Il film che tutti vorrebbero vivere, con Maurizio Arena, A. Panaro, C. Chantal e N. Taranto, in cinemascope technicolor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Terza settimana di strepitoso successo. Prima visione.
AURORA. 16, 19 e 22 precise: «Il grande paese» con G. Peck, J. Simmons e C. Heston. Technicolor in technirama Dear. Sospesi tessere e omaggi. Prezzi d'ingresso L. 250.
CAPITOL. 16: James Stewart e Kim Novak, in «Una strega in paradiso», technicolor, con Jack Lemmon. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 15.30, 18.30 e 21.30 precise: «Il grande paese» con G. Peck, J. Simmons e C. Heston. Technicolor in technirama. Sospesi tessere e omaggi. Ingresso L. 250.

GARIBALDI. 16: «Dracula il vampiro», in technicolor, con Peter Cushing, Michael Gough e Christopher Lee nella parte di Dracula. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Mogli pericolose». S. Koscina, R. Salvatori, F. Fabrizi, G. Moll. Il godibilissimo film Lux che insegna molte cose utili sia alle mogli che ai mariti. Enorme successo.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Terza settimana di strepitoso successo. Prime visione.
MASSIMO. 16: «Gli arditi degli abissi». Il film dell'avventura e dell'ardimento, in cinemascope, con Dan Dailey e Claire Kelly. M.G.M.
VIALE. 15.30: «I vichinghi». Un film di una grandiosità ineguagliabile, con K. Douglas e T. Curtis, in technicolor cinemascope.
VITT. VENETO. 16: «Mio zio» (Mon oncle). Scritto, diretto e interpretato da Jacques Tati. Eastmancolor. Un gioiello della cinematografia. Gran premio della giuria al festival di Cannes. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16: «Le vergini di Salem» da «Il crogiuolo» di Arthur Miller, con Simone Signoret e Yves Montand. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Squadra criminale: caso 24». Solo oggi un avvincente giallo. P. Knowles e M. Windsor.
ASTRA. 16.30: «Ogni giorno è vacanza» con Fernandel.
IDEALE. 16: «Destino di una imperatrice» (Sissi - III episodio), in Agfacolor, con Romy Schneider, Karlheinz Bohn e Magda Schneider. Grande successo.
MARCONI. 16: «L'ultima violenza». Il sublime sacrificio di una madre, mirabilmente interpretato da Yvonne Sanson e L. De Luca.
MODERNO. 16: «Vittoria amara» con Curd Jurgens, Richard Burton, Ruth Roman e Raymond Pellegrin. Magnifico cinemascope. Ult. giorno.
RADIO. 16: «Le ali delle aquile», in technicolor, con John Wayne e Maureen O'Hara.
S. MARCO. 16: «Il sole nel cuore». Cinemascope technicolor Fox, con Pat Boone, Shirley Jones. Successo.
SAVONA. 16: «Lo scassinatore» con Dan Duryea e Jayne Mansfield. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Spettacolare fantascienza: «Mondo senza fine». Cinemascope in technicolor, con H. Mac Lawe e N. Gates.
BELVEDERE. 15.30: «Nel fango della periferia». Emozionante giallo.
LUMIERE. 17: «I figli dei moschettieri», technicolor, con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.
NOVO CINE. 14.30: «Sayonara». Spettacolare technicolor, con Marlon Brando e Miiko Taka. Successo.
ODEON. 16: Un grande ritorno: «Marcellino pan y vino». Per pochi giorni. Imminente: «Angelo delle Alpi» dal romanzo di C. Invernizio.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Gli anni pericolosi». Warner Broths, con George Boker e Franckie Vaughan.
VOLTA. «Il jolly è impazzito», in vistavision, con Frank Sinatra e Mitzi Gaynor.

GUIDA AL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Definito con precisione il termine di «veicolo»

Stabilite speciali prescrizioni per i velocipedi e per gli altri mezzi di eccezionale portata

5

Nel titolo III del nuovo codice della strada il legislatore, dopo aver compiuto la classificazione di tutti i veicoli (dal carretto spinto a braccia, al ciclomotore, al velocipede, al motoveicolo, all'automobile, alle macchine agricole e macchine operatrici) si preoccupa di dare un'esatta elencazione dei velocipedi, degli autoveicoli e dei filoveicoli.

Le legislazioni che hanno preceduto questo nuovo codice non contenevano la definizione del veicolo. Vi fu chi ritenne che tale definizione non avesse importanza pratica, omettendo quindi qualsiasi limitazione al concetto di veicolo. Il nuovo legislatore ha, invece, ritenuto — e non senza valide ragioni — che tale definizione fosse oltremodo opportuna sotto un duplice aspetto: quello tecnico, premessa alla classificazione indispensabile per il diverso regime di disciplina circolatoria; in secondo luogo perchè il concetto giuridico di veicolo rientra nel presupposto che condiziona la presunzione della responsabilità civile per i danni cagionati dalla circolazione. Si discuteva, ad esempio, sull'applicabilità della presunzione di colpa per danni cagionati dalla circolazione delle carrozzelle, delle carrozzelle per bambini, per mutilati od invalidi, per essere ritenuti questi mezzi di locomozione veicoli secondo la nozione comune. Il nuovo codice, all'art. 20, definisce il veicolo e precisa che si intendono per veicoli *le macchine guidate dall'uomo e circolanti su strade, escluse quelle sprovviste di motore per uso di bambini o invalidi*.

I velocipedi rientrano nella nozione di veicolo e per essi, oltre che le norme di carattere generale, sono dettate particolari prescrizioni per ciò che riguarda i modi di circolare, le luci e i dispositivi di segnalazione. Per velocipedi si intendono i veicoli a due o più ruote funzionanti a propulsione muscolare per mezzo di pedali o analoghi dispositivi. La legittimazione soggettiva alla guida di questo mezzo non è subordinata ad alcuna limitazione, e per i conducenti minori degli anni quattordici non è prescritto il trasporto di persone. Le norme di comportamento, invece, (mano da tenere, incrocio, precedenza, illuminazione in tempo di notte, manovra di sorpasso), comuni a tutti i veicoli, si estendono anche ai velocipedi. Particolari discipline sono rigorosamente enumerate nell'art. 128: i ciclisti devono procedere su un'unica fila in tutti i casi in cui le condizioni della circolazione lo esigano, comunque mai affiancati in numero superiore a due; fuori dei centri abitati nelle ore notturne, nell'interno delle gallerie e quando la visibilità sia scarsa, devono sempre procedere su unica fila; i ciclisti devono avere libero l'uso delle braccia e delle mani; quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni, devono condurre il veicolo a mano; è vietato ai ciclisti di farsi trainare da altri veicoli; è vietato, infine, trasportare sul veicolo altre persone a meno che si tratti di bambini e si sia idonea attrezzatura. Quando esistano piste riservate ai ciclisti, questi hanno l'obbligo di percorrerle.

All'art. 26 il legislatore definisce e classifica i vari tipi di autoveicoli e pone in questa categoria: le autovetture, veicoli destinati al trasporto di persone e capaci di contenere al massimo nove posti; gli autobus, veicoli destinati al trasporto di persone con più di nove posti; gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e cose; gli autocarri, destinati al trasporto di cose; i trattori stradali, veicoli destinati al traino e non a portare carico utile; autoveicoli per uso speciale; autotreni, complesso di veicoli costituiti da unità distinte, agganciate e delle quali una è motrice.

Per filoveicoli il legislatore intende quei veicoli a trazione elettrica alimentati da una linea aerea esterna e non vincolati da rotaie. Essi si dividono in: filobus, veicoli destinati al trasporto di persone; filocarri, destinati al trasporto di cose; filoveicoli, per il trasporto di persone e cose.

E' principio di carattere generale che tutti indistintamente i veicoli devono circolare in modo da obbedire, senza limitazioni e particolari privilegi, alle norme contenute nel codice della strada. Soltanto in eccezionali condizioni sono concessi determinati privilegi a favore di alcuni autoveicoli; come, ad esempio, nei tratti malagevoli di strada di montagna, il conducente che sta per incrociare con un autoveicolo adibito a servizio pubblico di linea deve fermarsi e non può proseguire se non quando detto veicolo sia passato; così pure è espressamente vietato interrompere convogli militari.

Il legislatore si preoccupa, inoltre, di imporre determinate limitazioni a quelle categorie di autoveicoli che per la loro pericolosità suggeriscono speciali cautele, sopra tutto per quanto riflette i limiti di sagoma degli autotreni, degli autobus e degli autocarri. Tali limiti sono ancora oggi in discussione presso il Senato e si prevede che la lunghezza prescritta di 11 metri per gli autobus e quella di metri 8 per gli autotreni, debbano essere sensibilmente aumentate.

Vi sono, inoltre, prescrizioni sui limiti di velocità per alcuni autoveicoli e filoveicoli; in particolare vi sono norme che dettano speciali cautele sui conducenti degli autotreni e dei filobus. Di queste discipline ne tratteremo, con maggiore ampiezza, in seguito.

Avv. Camillo Polliucci

NOTIZIARIO AUTOMOBILE CLUB

Gli uffici dell'Automobile Club di via Coroneo, 31 rimangono aperti al pubblico anche il sabato pomeriggio dalle ore 16 alle 18 ed alla domenica dalle 8.30 alle 14, per il servizio carnets e trittici.

Particolarmente in questa stagione dell'anno, che segna l'inizio di una più vivace attività turistica ed escursionistica, gli automobilisti sentono concretamente i vantaggi dell'appartenenza all'Automobile Club.

Di questi vantaggi e servizi i più avvertiti sono: l'abbuono di lire 5 al litro sui prezzi del carburante (rispettivamente lire 4 nei distributori Triveneti dell'Aquila); il soccorso stradale gratuito su tutte le strade d'Italia, che elimina le costose e fastidiose conseguenze di una qualsiasi panne; l'assicurazione gratuita contro il furto dell'auto, e gli sconti sulle polizze contro i rischi della circolazione, ecc.

A tutti questi vantaggi che rendono l'associazione all'A.C.I. quanto mai conveniente, si aggiungono numerosi servizi e l'assistenza per il rilascio di documenti internazionali, per le pratiche automobilistiche, per il versamento delle tasse, nonchè il posteggio gratuito custodito. Non sono da dimenticare altresì gli utilissimi omaggi come ad esempio la trousse pronto soccorso, la rivista «Guida d'Italia», le carte stradali ecc. Tutti questi argomenti, che sono del resto ben noti alle varie migliaia di Soci già iscritti negli scorsi anni, spiegano facilmente il perchè continui ogni giorno vivissimo l'afflusso di nuovi richiedenti d'iscrizione alla Sede di via Coroneo n. 31.

Al tavolo della presidenza, durante una lezione-conversazione dell'esperimento di scuola «attiva» europea, da sinistra, il vicedirettore dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù, prof. Costanzo, l'avv. Murgia, segretario generale della Ceg il prof. Bressani e il prof. Steindler

A FIRENZE UNA INIZIATIVA DESTINATA AGLI STUDENTI

Il primo esperimento di scuola attiva europea

La partecipazione della II B del nostro liceo «Dante» — Interessante incontro con i giovani di altre Nazioni

Ha fatto ritorno a Trieste la classe II B del liceo «Dante», che dal 12 al 18 scorsi ha compiuto, per prima in Italia, un interessante esperimento di scuola attiva europea. L'iniziativa, promossa dal segretario nazionale della Compagnia europea della gioventù, avv. Ivo Murgia, in collaboraione con l'Associazione italiana alberghi della gioventù, ha avuto pieno successo ed ha incontrato l'entusiasmo consenso dei giovani. Questi, accompagnati dai professori Luigi Bressani e Adolfo Steindler, insegnanti del liceo «Dante», sono stati ospitati, durante il soggiorno fiorentino, nell'ostello della gioventù «Villa di Camerata», sito al Salviatino, in uno dei punti più suggestivi di Firenze, accolti dal vice direttore generale dell'Associazione italiana alberghi della gioventù, prof. Costano.

L'esperimento didattico di scuola attiva europea si articola in tre anni: nel '60 infatti gli alunni della II B del «Dante» si recheranno a Roma per un'analoga fase di studi, e lo anno successivo, in Germania, si troveranno per un incontro-scambio con una classe germanica. L'esperimento di questo anno si è sviluppato su due piani, uno prevalentemente didattico-pedagogico, l'altro di valutazione critica della storia, da Montesquieu alla Resistenza, fatta da un punto di vista «europeo».

L'avv. Ivo Murgia ha insistito fin dalla prima conversazione sull'esigenza di impostare il principio di «nazione» anche nel campo dell'educazione, sicchè tra lo sviluppo della persona ed il conseguimento del fine dell'umanità non si frappongano mete nazionalistiche che possano oscurare la dignità umana nei giovani. Mentre le enormi trasformazioni apportate dalla scienza, dalla tecnica e dall'industria uniscono e collegano sempre più gli uomini fra di loro, al di sopra delle barriere nazionali, il principio di nazione può apparire come una teoria che non si adegua completamente ai fatti, come un ostacolo alla realizzazione di quell'ideale che proprio negli stessi fatti internazionali deve trovare conforto. L'educazione nuova «attiva» deve anche in questo campo creare negli animi una profonda trasformazione e diffondere negli spiriti dei giovani l'ideale della comunità umana senza frontiere. Questi i principi fondamentali, alla luce dei quali è stato illustrato ai giovani studenti triestini il nuovo compito storico della gioventù.

Il programma di conversazioni di storia europea da Montesquieu ai trattati istitutivi del Mec sono stati illustrati dal prof. Arnaldo D'Addario della Università di Firenze e dal dottor Ivo Murgia. Le lezioni introduttive si sono accentrate sull'interpretazione storiografica della rivoluzione francese, del passaggio dagli stati-nazione agli stati di diritto, del periodo risorgimentale, dei fatti delle due guerre mondiali e della «Resistenza», che nella seconda di esse si andò formando e sviluppando. Ma nello esporre le intenzioni pericolose o profetiche dei sovrani e degli ideologi, non si poteva tacere ciò che le spiega, chiarisce e contrasta, e perciò le lezioni storiche sono state propriamente svolte in rapporto alla storia politica dell'Europa moderna, ridotta su linee generali.

Nel corso delle conversazioni è stata esaminata anche una altra dimensione, più incerta forse e nebulosa, ossia la storia della coscienza europea. Lo interesse sorto attorno a questo tema e le obiezioni rivolte alle soluzioni di varie tesi, i dibattiti che ne sono seguiti, hanno dato occasione ai liceali triestini per nuove aperture mentali. Da indifferenti, gli studenti triestini partecipanti allo esperimento sono passati al grado di sostenitori dell'idea federalista, sentendola come un preciso dovere morale. I temi delle conversazioni generali hanno trovato poi svolgimento più particolareggiato nelle riunioni di gruppo: ogni gruppo, dopo ampia discussione, formulava dichiarazioni di maggioranza, ed eventualmente di minoranza, da trattarsi in sede di classe. I lavori della II liceale B del «Dante» sono stati seguiti con interesse da osservatori stranieri in francese ed in tedesco: la classe liceale triestina si è così trasformata in un'assemblea giovanile europea in miniatura.

Oltre che con le conversazioni, gli studenti triestini hanno avuto modo di arricchire la loro cultura con visite artistiche a musei, palazzi, opere di arte di Firenze, degnamente illustrati dagli ispettori delle Belle Arti dott. Gamberini-Venè per gli «Uffizi» e palazzo Pitti, dalla dott. Luisa Lenzini-Moriondo per il palazzo «Vecchio», per il «Bargello» ed il Belvedere, e dalla dott. Margherita Marcucci per l'Accademia di Belle Arti, S. Miniato, S. Croce e Fiesole, dal dott. Berti per S. Marco. Tale contemplazione delle incomparabili bellezze artistiche di Firenze è stata considerata non come oscuro repertorio avulso dalla vita, ma come testimonianza della insonne fatica degli uomini, che sono nati e vissuti prima di noi in un afflato universale di umanità e fede nei valori supremi della vita. I lavori degli studenti triestini sono stati onorati dalle visite dell'avv. Giancarlo Zoli, del dott. Aviani e del rappresentante del Provveditorato agli Studi di Firenze, dott. Cappellini.

Alla conclusione dei lavori il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato la sua adesione alla interessante iniziativa didattica «europea» con questo messaggio, diretto all'avv. Murgia: «Apprendo con interesse la notizia delle manifestazioni didattiche promosse dalla Ceg, e desidero subito affidarle di recare il mio saluto augurale ai docenti, agli alunni ed alle rappresentanze giovanili di Trieste, che stanno per primi sperimentando a Firenze la tanto opportuna iniziativa. Dico opportuna, ma vorrei aggiungere lodevole e degna di ogni incoraggiamento, perchè questo concetto unitario di comunità europea, che è ormai in noi radicato come unica salvaguardia dell'economia, della pace, e in una parola, della civiltà occidentale, non potrà mai tradursi in realtà stabile e feconda se di essa non saranno anzitutto permeati gli animi delle nuove generazioni con la felice acquisizione di una coscienza civica europea. Dai giovani dovrà scaturire luce di fede, ed impulso generoso alle realizzazioni, verso le quali il nostro Paese, nell'orgoglio delle sue tradizioni e nel suo anelito di fraternità con gli altri popoli, tende ogni sforzo».

MODA PRIMAVERA - ESTATE IN UN CONCORSO

Trieste ha coronato la finalista per la Venezia Giulia

La vincitrice Emanuela Penzi

Puntuale come la primavera è ritornata anche quest'anno nella nostra città la sfilata di moda, in occasione della Finale regionale del famoso Concorso «Un milione per l'abito dell'Anno». Inoltre più di 60 modelli della nuova linea primavera-estate '59 sono stati presentati da un gruppo di indossatrici della Compagnia Singer sulla passerella del Teatro Nuovo, gremito di pubblico.

Confezionati tutti presso i Centri di Cucito Singer, su cartamodelli delle famose collezioni «Butterick» e «Vogue», essi magnifici, gli abiti presentati nella sfilata di ieri erano altrettanti esempi di una moda semplice e pratica, di ottimo gusto e facile realizzazione.

A chi ha veduto con i propri occhi la sfilata, riuscirà forse difficile credere che il costo medio di ciascuno dei modelli presentati, abiti da cocktail e da sera compresi — come ci è stato assicurato dagli organizzatori della singolare manifestazione — non supera le 5 - 7000 lire! Eppure è così: anche questo lo abbiamo appreso, imparando così a creare un abito di buon gusto e di accurata fattura.

Ma il centro di attrazione della serata era costituito dalla sfilata in passerella delle partecipanti al Concorso, ciascuna delle quali presentava l'abito che essa stessa aveva realizzato seguendo un corso di poche lezioni presso un Centro di Cucito Singer, abito con il quale la stessa concorrente aveva già vinto la selezione nella propria città. Il pubblico ha salutato con scroscianti applausi le «neo-indossatrici» che, con il loro lavoro hanno dimostrato che è facile per tutte le donne essere eleganti, confezionando da sè e con poca spesa l'abito preferito. Vincitrice della Finale regionale è risultata la Sig.na Emanuela Penzi: disinvolta e sicura di sè, essa si ha manifestato — subito dopo che il verdetto in suo favore era stato pronunciato — la più viva soddisfazione per essersi affermata in una prova che richiedeva buon gusto, abilità tecnica e... anche buona volontà. Tutte doti che fanno onore a ogni donna. La vincitrice parteciperà alla Finalissima Nazionale del Concorso, durante la quale alla concorrente che avrà saputo confezionare l'abito più bello andrà il premio (complessivo di un milione).

SEGNALAZIONI

Un lettore ha trovato, probabilmente fra le vecchie carte, quelle che si custodiscono in un cassetto a parte, con le foto di famiglia, un invito ad una festa in cui si celebravano le nozze d'oro di lavoro per 14 artigiani triestini. Tale festa si è svolta il 7 marzo 1948; in grande allegria, crediamo, come sempre in queste occasioni. Di quei 14 artigiani il nostro lettore vuol sapere quanti di essi sono ancora in vita, e vediamo di accontentarlo nel più che legittimo desiderio. Vivono ancora Giovanni Bogdanovich, Giovanni Fantuzzi, Guglielmo Foscarini, Carlo Lizzi, Emilio Magliaretta, Ettore Marcon, Mario Venier. Tutti questi sono ancora sulla breccia: lavorano, ed anzi hanno superato il 60.o anno di attività lavorativa. Degli altri, alcuni non possono più rispondere all'appello dei compagni di lavoro, mentre di tre di essi non abbiamo notizie precise. Possiamo solo dire che Giuseppe Dupuis ha cessato l'attività nel '53, Luigi Fornasari nel '52 e Angelo Zimola nel '51. A tutti le nostre più vive felicitazioni per la lunga e brillante carriera.

«Abito nella zona di Cologna, ed ho spesso occasione di osservare nel nuovo campo sportivo studentesco delle ragazzette che invano si sforzano di emulare gli astri dell'atletica leggera. Penso che non sia affatto bene che delle ragazze così giovani pratichino un tale sport, e per due ordini di ragioni: avviliscono lo sport ed avviliscono la loro femminilità. Per uno sportivo come me infatti veder correre certe ragazze in maniera così scomposta e sgraziata è un vero affronto che si fa alla più pura delle discipline sportive, senza contare che il loro delicato organismo potrebbe avere qualche danno dai salti e dai troppi sforzi. P.L.» Sono parecchi quelli che vedono malvolentieri le donne che praticano lo sport, per una prevenzione nei loro riguardi che non è però del tutto infondata. La grazia femminile può estrinsecarsi anche nel salto in alto o nella corsa ad ostacoli, ma forse si addice di più alle ragazze la semplice ginnastica ritmica, che non vuole la competizione e lo sforzo protratto, a volte, allo spasimo. Certe atlete hanno, è vero, tutte le carte in regola per competere, anche sul piano dello stile, con gli uomini, ma sono delle eccezioni. Molte volte invece l'atletica praticata dalle ragazzette è la negazione di quello sport.

«Una mattina un povero diavolo se ne stette indisturbato, almeno per un'ora e più, in uno degli angoli più suggestivi, sul Colle di San Giusto, e precisamente seduto, placidamente, sul muretto ai piedi del Bastione del Castello, proprio sotto alcune lapidi commemorative, intento all'importante compito di sciogliere dal loro involucro decine e decine di, scusate, mozziconi di sigarette. Tutto intorno a lui, per un largo raggio, era come se avesse nevicato: una neve, però, sporca di un giallo intenso, poco immacolato: anzi direi, abbastanza rivoltante. Dov'era il guardiano? La mattina dopo, l'angolo presentava le tracce di una fuggevole carezza, o capatina, di scopa: appena percettibile, tanto che parecchie, moltissime, di quelle leggere cartine bruciacchiate avevano potuto restarsene indisturbate al loro posto, o ben riparate negli angoli. Intanto i visitatori ammiravano il sottostante magnifico panorama ed io pregavo, in cuor mio, che non volgessero lo sguardo a quell'angolo, e, soprattutto, alle lapidi commemorative sovrastanti.» Raccattare «cicche» per strada è una delle tante e svariate occupazioni di quella categoria di persone che Rascel ha voluto presentare tempo fa alla televisione, ma che sono così differenti dai personaggi apparsi sui teleschermi. Una cosa hanno però in comune: la fantasia, con cui anche una «cicca» può diventare una buona sigaretta, magari di quelle che i marinai vendono di contrabbando. Anche la scelta del tabacco da «cicca» per una pipata è una delle caratteristiche dei «barboni», e quello visto da chi ci scrive si comportava in un modo, per lui, naturalissimo, anche se non del tutto approvabile. Lo spazzino sembra invece aver trascurato alquanto il proprio dovere, con grave danno dell'esteticità di quel luogo dedicato alla memoria dei Caduti. Vorremmo che questi fatti non si ripetessero, con buona pace degli amanti della pulizia delle strade e dei giardini.

«Con riferimento a quanto apparso sulla rubrica «Segnalazioni» di codesto Giornale, in data 15 c.m., la locale Sezione dell'Ente nazionale per la protezione degli animali sente il dovere di precisare alle lamentele esposte da B. S., quanto segue: 1) Non è certo per colpa della Sezione Enpa, se la sua sede è sistemata al VI piano del palazzo Telve, comunque i suoi uffici sono facilmente reperibili in quanto il palazzo è servito da un sicuro e comodo ascensore. 2) Le guardie zoofile dell'Enpa si sono più volte interessate del caso segnalato e precisamente del «Barnum in miniatura» che gira in questi giorni la nostra città. Il «tipo dall'aspetto nient'affatto angelico» è d'altro canto con le carte perfettamente in regola e pertanto non è stato possibile prendere alcun provvedimento, per far cessare i piccoli spettacoli. 3) Gli organi preposti all'ordine ed alla vigilanza, Enpa compresa, nulla possono per vietare tali genere di spettacoli, perchè in tal caso bisognerebbe iniziare dai vari circhi che girano l'Italia. 4) La Sezione Enpa, attraverso il suo servizio di guardie zoofile, è sempre pronta ad intervenire energicamente qualora si manifestino azioni di violenza o trascuratezza verso gli animali — logicamente, però, tali segnalazioni debbono giungere a questa sede, ed essere debitamente firmate. Il commissario dell'Enpa». Abbiamo già riportato in questa rubrica la risposta dell'ex-domatore che ora deve dare degli spettacoli con quel suo così triste «circo Barnum in miniatura». Questa è la risposta dell'ente che sovrintende la protezione degli animali, che non può, naturalmente, vietare ogni genere di spettacolo in cui intervengano delle bestie ammaestrate. Questi spettacoli, comunque, stanno morendo da soli: basta dare un'occhiata al circo che langue alla periferia di Monfalcone per rendersene conto. Quello che resta della atmosfera singolare, suggestiva, del circo, è, per la maggior parte di noi, qualche immagine dello «spettacolo più grande del mondo», con il suo falso circo in technicolor, o qualche triste ricordo de «La strada» di Fellini, con il suo tragico realismo. L'ente che protegge gli animali, e quanti si prendono a cuore la loro sorte, possono star tranquilli: fra qualche anno le bestie ammaestrate si vedranno solo alla luce di qualche locale notturno, in cui si esibiscono i giocolieri con cani e colombi, che, per forza di cose, sono trattati come nababbi.

LE CONFERENZE

Riccardo Cassin

Martedì sera, all'Auditorium, numerosi esponenti dell'alpinismo locale e un folto stuolo di appassionati della montagna hanno assistito a una brillante manifestazione organizzata dalla Società Alpina delle Giulie: Riccardo Cassin, capo della spedizione italiana sul Gasherbrum IV, ha commentato una magnifica serie di trecento diapositive a colori sull'ardita impresa che ha visto piantare il vessillo della Patria in cima a una delle vette più difficili del mondo. In apertura della interessante serata, l'avv. Chersi, presidente della Alpina delle Giulie, ben ha messo in rilievo l'eccezionalità della manifestazione, dopo aver rivolto un caloroso saluto a Riccardo Cassin, rappresentante di tutti i valorosi componenti l'audace spedizione. Un'impresa alpinistica sulle montagne dell'Himalaya — ha esordito Cassin — comporta difficoltà di organizzazione superabili solo con una meticolosa cura di raccolta dell'equipaggiamento più vario e più impensato. Le diapositive hanno quindi indicato nell'immagine le tappe essenziali della lunga marcia di avvicinamento all'imponente massa del Gasherbrum IV, mentre non sono mancate le occasioni per illustrare ai presenti gli usi e i costumi di quelle lontane regioni. Le difficoltà dell'impresa e i generosi sforzi compiuti dalla compagine italiana per raggiungere la vittoria finale hanno trovato evidente testimonianza nelle indovinate riprese fotografiche dei massicci del Karakorum e del ghiacciaio del Baltoro. Così si sono potuti vedere gli alpinisti e i portatori d'alta quota essere costretti a frequenti soste ogni cento o duecento metri causa la neve fresca e profonda che li costringeva a un pesante cammino. Poi la prima gioia per la spedizione: la montagna da conquistare, lontana, sullo sfondo, lucente al centro nella parete granitica. Gradualmente, con la disposizione dei sei campi base, gli alpinisti italiani assalirono il Gasherbrum IV, massiccio non meno impegnativo degli altri cinque fratelli del Karakorum. Ma le sfibranti fatiche, sotto il peso della tormenta, i continui aggiramenti di guglie e costoni con il pericolo di valanghe improvvise non prostrò la resistenza fisica e morale degli ardimentosi che, il 6 agosto 1958, raggiunsero la vetta, prima di quel momento, inviolata. La immagine festosa di Walter Bonatti e di Carlo Mauri sulla cima, con le braccia alzate in segno di tripudio per la meritata vittoria, ha praticamente concluso la brillante serie di diapositive. Meritati applausi hanno salutato, al termine della simpatica manifestazione, il valoroso alpinista.

Con grande interesse è stata seguita martedì 21 corr. al Vai la conferenza del dott. Willy Jona su «Johannesburg e il problema razziale sud-africano». Non è facile riassumere in una breve relazione un argomento del genere, ampiamente e seriamente svolto. Già il titolo denuncia la scottante attualità di un complesso problema che si matura in un clima di accese passioni: da un lato, la minoranza bianca che ha potenziato con strenuo e intelligente lavoro le grandi risorse economiche del paese, dall'altro la soverchiante massa indigena che reclama il suo diritto alla libertà. Inevitabile perciò il conflitto fra ideologia di prestigio e di mantenuta sicurezza economica e le aspirazioni di una popolazione ansiosa di avere un ruolo indipendente sul palcoscenico politico mondiale. Dopo aver delineato la situazione geografica del Sud Africa che ha un'estensione quattro volte l'Italia e 13 milioni di abitanti (9 milioni di negri, 3 milioni di bianchi e un milione di gente di colore) il dott. Jona ha tracciato a grandi linee i fatti che hanno portato alla costituzione dell'Unione nel 1910 e all'indipendenza della stessa, facente parte del Commonwealth britannico dal 1931, con un Parlamento bicamerale. Il problema sostanziale africano è quello della pacifica coesistenza fra le popolazioni indigene e la razza bianca e dalla sua soluzione dipende l'avvenire di un continente, per tanti anni retto con sistemi coloniali, ancora in atto in un passato recente.

Sulla personalità e l'opera di Gaetano Salvemini, parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti il prof. Enzo Tagliacozzo, della Università di Cagliari, storico e scrittore politico di estesa e chiarissima fama. Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19, il pubblico potrà accedere liberamente.

Questa sera alle 19 alla Società adriatica di scienze naturali parlerà il professore Giuseppe Martinoli dell'Università di Pisa, botanico di fama internazionale, sul tema: «Aspetti della vegetazione della California». La conferenza sarà illustrata da interessanti diapositive. L'ingresso è libero.

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», parlerà questa sera alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio sita al pianoterra di via San Nicolò n. 5, il chiarissimo prof. Luigi Sobrero, ordinario di meccanica razionale all'Università degli studi di Trieste, tenendo una conferenza dal titolo «Le volte sot- [illegible] qualcosa di nuovo da dire, benchè siano già state scritte o pronunciate innumerevoli parole. Il prof. Stelio Devescovi, noto studioso triestino nel campo dell'elettronica, si è dedicato con particolare interesse all'analisi ed alla ricerca dei ritrovati elettronici che possono contribuire alla sicurezza della circolazione, e ne ha tratto originale materiale per una conferenza che, sotto gli auspici dell'Università Popolare di Trieste, sarà tenuta questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5).

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 2, assente da 7 settimane, offre le migliori probabilità di successo. In evidenza in questo gruppo, la decima dal 71 all'80 in ritardo da 21 settimane e la cinquina dispari 81-81-85-87-89, in ritardo da 83 settimane. In via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 1, nella cui serie di numeri si pongono in evidenza le cinquine dall'11 al 15, in ritardo da 48 settimane, e dal 26 al 30 in ritardo da 42 settimane. In fase di sfaldamento anche la cinquina dispari 21-23-25-27-29, che ha dato nelle ultime 180 settimane soltanto due estratti in luogo di 10.

CAGLIARI — Il giuoco in questa ruota può essere impostato sul gruppo 1 e in via subordinata sul gruppo X. Nel gruppo 1 qualche affidamento dà la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 42 settimane; nel gruppo X campeggia la cinquina dal 41 al 45 in ritardo da 60 settimane. Si fa rilevare, dal punto di vista degli scompensi, che le cinquine dal 6 al 10 (gruppo 1), dal 16 al 20 (gruppo 1) e dal 31 al 35 (gruppo X) hanno dato nelle ultime 180 settimane soltanto tre estratti ciascuna in luogo di 10.

FIRENZE — In questa ruota il giuoco può essere impostato sul gruppo 2, in ritardo da ben 15 settimane, e subordinatamente sul gruppo 1. In evidenza nel gruppo 2 la decima dall'81 al 90 in ritardo da 27 settimane; nel gruppo 1 la serie di numeri dall'1 al 15 in ritardo da 21 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1, assente da 10 settimane, dovrebbe dare imminenti e ripetute riproduzioni.

BARI	2	1
CAGLIARI	1	x
FIRENZE	2	1
GENOVA	1	
MILANO	1	
NAPOLI	1	x 2
PALERMO	1	
ROMA	1	
TORINO	2	
VENEZIA	1	
NAPOLI 2.o	x	
ROMA 2.o	2	

L'intera serie di 20 numeri, dall'1 al 20, non dà esito in questo gruppo da 29 settimane.

MILANO — Anche in questa ruota, il gruppo 1, assente da 5 settimane, merita il favore del pronostico. In buona fase la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 82 settimane.

NAPOLI — Il gruppo X, in ritardo da 8 settimane, sembra debba essere preferito ai fini di un giuoco razionale ed attuale. D'altro canto sul gruppo 1 resta tuttora in evidenza la cinquina dispari 11-13-15-17-19, in ritardo da 94 settimane e, nel gruppo 2, la cinquina dispari 81-83-85-87-89, in ritardo da 60 settimane. Si suggerisce pertanto di giocare l'intera tripla 1-X-2.

PALERMO — Il gruppo 1 merita le preferenze del pronostico. In evidenza la cinquina dispari 11-13-15-17-19 in ritardo da 58 settimane. Sensibilmente sperequata la cinquina dal 21 al 25.

ROMA — Il gruppo 2, assente da 6 settimane, sembra debba essere preferito. In ottima fase la decina dal 6 al 15 in ritardo da 46 settimane e la cinquina dal 21 al 25 in ritardo da 66 settimane.

TORINO — La decina dispari 61-63-65-67-69-71-73-75-77-79 ha raggiunto il ritardo minimo, molto importante per una combinazione così ampia, di 53 settimane. Si deve ritenere imminente, pertanto, la estrazione di un numero compreso nel gruppo 2.

VENEZIA — Il gruppo 1, assente da 5 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 42 settimane.

NAPOLI II — Nel gruppo X, che riteniamo debba essere preferito ai fini di un giuoco ragionato, campeggia la decina dal 31 al 40 in ritardo da 22 settimane. In evidenza anche la cinquina pari 42-44-46-48-50, in ritardo ad 47 settimane.

ROMA II — Il gruppo 2, che ha dato esito il 4 aprile dopo ben 9 settimane di ritardo, dovrà necessariamente riprodursi al più presto.

Raimondino

L'AFFARE STRACK HA AVUTO UNA SENSAZIONALE CONCLUSIONE

BLANKENHORN CONDANNATO DALLA CORTE DI GIUSTIZIA DI BONN

Egli dovrà lasciare la carica di ambasciatore a Parigi *Walter Hallstein è stato assolto con formula dubitativa*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

La Corte di Giustizia di Bonn ha mandato oggi assolto con formula dubitativa Walter Hallstein, presidente della Commissione esecutiva del Mercato comune europeo, e condannato a quattro mesi di carcere con il beneficio della condizionale Herbert Blankenhorn, Ambasciatore della Repubblica federale a Parigi, che dovrà inoltre pagare una multa di tremila marchi (circa 450 mila lire) da devolversi alla Croce Rossa tedesca. A spese di Blankenhorn, la sentenza sarà pubblicata domani su tre quotidiani di Bonn.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna a quattro mesi per i due imputati e una multa di 5000 marchi per Hallstein e di 3000 marchi per Blankenhorn.

Hallstein e Blankenhorn dovevano rispondere di false accuse e di calunnia continuata e premeditata. Domani, il Consiglio dei Ministri federale si occuperà dell'esito del processo. Già si parla della sostituzione di Blankenhorn alla direzione della rappresentanza diplomatica tedesca a Parigi e si fa il nome di Felix von Eckardt, attuale capo dei servizi stampa federale, come suo più probabile successore. I socialdemocratici, in una prima presa di posizione sulla sentenza, hanno reclamato oggi le dimissioni di Walter Hallstein.

Aula affollatissima di pubblico e di diplomatici stranieri, quando, oggi a mezzogiorno, il presidente della Corte, dott. Quirini, ha letto la sentenza, con la quale si chiude l'ultimo capitolo di una complicata vicenda che ha il suo inizio nel novembre 1952. Allora, Blankenhorn era direttore al Ministero degli Esteri e Hallstein suo diretto superiore, come Sottosegretario agli Esteri. Hans Strack era capo della sezione «Vicino Oriente» presso il Ministero federale dell'Economia e si occupava dei rapporti economici e commerciali tra la Germania Occidentale e i Paesi Arabi. Questa circostanza, probabilmente, è all'origine di tutta la storia.

Lo ha rilevato lo stesso presidente della Corte, notando come una malcelata avversione caratterizzava allora i rapporti tra i funzionari del Ministero degli Esteri e quelli del Ministero dell'Economia. Ai primi, dispiaceva il fatto che i secondi erano riusciti ad allacciare con l'estero relazioni più numerose e strette di quanto non lo fossero quelle tra il Ministero degli Esteri e gli altri Paesi. Sullo sfondo di questo stato di cose va inquadrata la manovra avviata ai danni di Strack da parte di Blankenhorn e di Hallstein. Alla fine di novembre del 1952 un diplomatico egiziano, Eldin Galal, addetto stampa presso il consolato del Cairo a Francoforte sul Meno, aveva rivelato a Herbert Blankenhorn che lo Strack aveva ricevuto duemila lire egiziane da alcune ditte del Cairo per essere favorite in un certo accordo con i tedeschi.

Blankenhorn chiese al Galal una lettera con un racconto specificato della cosa. La lettera arrivò e Blankenhorn la fece vedere a Hallstein il quale la trasmise al diretto superiore dello Strack, il Ministro dell'Economia Erhard. Davanti a Erhard, Strack negò le accuse e, sdegnato, si querelò contro il Galal il quale, protetto dall'immunità diplomatica, ritornò al Cairo. Tutto sarebbe finito così se, due mesi più tardi Strack non si trovasse coinvolto in un'altra macchinazione. Era stato incaricato di dirigere una delegazione tedesca ad Ankara per la conclusione di un accordo commerciale con i turchi. La cosa, evidentemente, dispiaceva a qualcuno del Ministero degli Esteri.

Occorre notare, per chiarire meglio lo sviluppo degli avvenimenti, che in quel tempo erano in corso trattative tra la Repubblica federale e lo Stato di Israele, per la conclusione dell'accordo sulle riparazioni. Tale accordo stava molto a cuore a Blankenhorn, il quale aveva il sospetto che lo Strack, nella sua qualità di responsabile delle buone relazioni con gli arabi, intralciasse lo svolgimento delle trattative stesse. Comunque, Blankenhorn, attraverso von Maltzan, ex Ambasciatore tedesco a Parigi, fece sapere a Erhard che lo Strack era malvisto dai turchi che avrebbero preferito vedere un altro a capo della delegazione tedesca. Erhard pregò il Ministero degli Esteri di spiegare per iscritto le obiezioni contro il suo funzionario, il quale, nel frattempo, fu trasferito dall'ufficio «Vicino Oriente» a quello «Estremo Oriente», e pertanto non andò ad Ankara.

Seccatissimo, Strack si querelò contro ignoti, querela che si trasformò in denuncia per diffamazione e calunnie premeditate due anni dopo, nel '55, quando la Magistratura, terminata l'inchiesta, ne fece conoscere i risultati. La lettera del Ministero degli Esteri pervenne a quello dell'Economia dopo molti indugi e fu considerata «poco soddisfacente» dallo stesso Erhard. Ormai, nulla poteva impedire l'inizio del processo.

Vi furono tentativi per mettere le cose a tacere: lo stesso Ministro degli Esteri von Brentano propose allo Strack di ritirare la denuncia, in cambio del posto di Ambasciatore in Cile. Strack tenne duro e il 6 marzo scorso cominciò il processo. L'argomento, in precedenza, era stato discusso al Consiglio dei Ministri e fu oggetto di una interpellanza dei socialisti in Parlamento. Fu in questa occasione che von Brentano dovette ammettere di aver offerto il posto di Ambasciatore allo Strack.

Il Presidente della Corte Quirini, nello spiegare i motivi della sentenza, ha detto che i giudici hanno esitato a lungo prima di emetterla. Per quanto riguarda Hallstein, ha osservato, permane ancora il sospetto di calunnia premeditata, benchè il Tribunale non lo abbia dichiarato colpevole. Come attenuante per Hallstein, il Tribunale ha riconosciuto che quando la vicenda che lo portò sul banco degli imputati era in pieno svolgimento egli era praticamente il capo del Ministero degli Esteri e perciò oberato di lavoro. Hallstein fu costretto quindi a fidarsi ciecamente di quanto gli andava dicendo Blankenhorn. Il sospetto in un primo tempo avanzato che tra i due fosse stato organizzato un complotto ai danni di Strack non è stato comprovato.

Per quanto riguarda Blankenhorn, la Corte ha esaminato fino in fondo la sua posizione, prima di emettere la sentenza di condanna. In casi normali, ha ricordato il dott. Quirini, la accusa comprovata di calunnia premeditata va condannata in misura maggiore. A favore dell'imputato va la circostanza che egli, negli anni '52-'53, si preoccupava soprattutto di mandare in porto l'accordo sulle riparazioni con Israele, e pertanto non guardava per il sottile tutto quanto gli pareva ostacolare la felice conclusione delle trattative fra Bonn e Tel Aviv.

Praticamente è risultata falsa la lettera di Galal portata a conoscenza del Ministro Erhard, come false le accuse di corruzione contro Strack. Falsa anche la circostanza che i turchi non avrebbero visto di buon occhio le trattative fra Ankara e Bonn dirette dallo Strack. La questione fondamentale, intorno alla quale si è imperniato il processo, ha avvertito Quirini, è l'osservanza del paragrafo 164 del Codice penale, che vuole garantire ogni cittadino da false calunnie. E' ciò vale non solo per l'uomo della strada, ma anche per i funzionari e le autorità.

«Strack è completamente riabilitato, in maniera assoluta», ha voluto precisare il Presidente della Corte. Non solo le testimonianze hanno potuto comprovare l'accusa di corruzione. E' stato necessario questo processo?, si è chiesto quindi il dott. Quirini. E ha risposto affermativamente. E' sempre necessario rispondere chiaramente davanti all'opinione pubblica, e il processo è stato tanto più necessario in quanto avvenuto in un momento in cui i casi di corruzione vengono alla superficie come i gas venefici in una palude. Non può venire in aiuto l'abusato riferimento alla ragion di stato, perchè popolo e diritto devono costituire una sola unità».

Adenauer è stato informato telefonicamente della sentenza nella sua villa di Cadenabbia, sul lago di Como. Quali potranno essere le conseguenze del processo, si vedrà nei prossimi giorni; già si è detto che Blankenhorn sarà sostituito all'Ambasciata di Parigi, dove la notizia è stata diffusa dalla radio e definita «sensazionale». Per quanto riguarda Hallstein, sembra che egli si recherà subito a Strasburgo.

Vice

La più giovane delle «salvatrici» francesi ha cinque anni, si chiama Françoise Combe e ha dato una brillante dimostrazione delle sue qualità durante la festa dei «Maestri salvatori»

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

BELGRADO AL CONTRATTACCO NELLA CONTROVERSIA CON MOSCA

Tito vuol dimostrare che mai nessun aiuto pervenne dai russi al movimento rivoluzionario e alla guerriglia partigiana

Il discorso pronunciato dal maresciallo Tito il 19 aprile davanti al Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi nel corso della seduta celebrativa del 40.o anniversario di vita del partito comunista jugoslavo, è già stato reso di pubblica ragione, per cui è superfluo tornare a parlarne. Ma, oltre al discorso di Tito, merita particolare attenzione tutta la cornice esteriore in cui è stata inquadrata la celebrazione della ricorrenza.

La stampa jugoslava pubblica già da mesi lunghi articoli (talvolta servizi a puntate) sull'attività svolta dai comunisti jugoslavi specie dal 1937 in poi, anno in cui il maresciallo Tito venne nominato segretario generale del PCJ, in sostituzione di Gorkic. A quel tempo, a detta dei dirigenti jugoslavi, il PCJ era travagliato da lotte frazionistiche intestine. Esso appariva così debole che i russi ed il Comintern, retto dal bulgaro Dimitrov, volevano scioglierlo, Tito invece si oppose e con l'aiuto di alcuni collaboratori, tra i quali spiccavano Kardelj e Franc Leskosek, ne riorganizzò le file e ne rinsaldò la compattezza. Pertanto già la rinascita e la riorganizzazione del PCJ sono un'opera esclusiva dei comunisti jugoslavi, in primo luogo dell'allora segretario politico Josip Broz Tito, che in quei tempi era chiamato il compagno Walter. I sovietici, lungi dal porgere un aiuto, avevano trucidato circa 100 comunisti jugoslavi innocenti. Pertanto i dirigenti del partito comunista jugoslavo agirono con forze proprie. Questo il principio informatore della tesi jugoslava per valorizzare la posizione della RFPJ di fronte al comunismo internazionale.

Un altro elemento che la stampa jugoslava ha cercato ultimamente di mettere in chiara evidenza, consiste nell'efficacia e nella totale indipendenza della guerriglia partigiana jugoslava contro le forze d'occupazione e le unità ustasce e cetniche. Non furono i russi ad aiutare i partigiani jugoslavi, ma furono questi ultimi a contribuire all'alleggerimento della pressione delle forze dell'Asse sul fronte sovietico, in quanto tenevano occupate un notevole numero di divisioni nemiche sul territorio jugoslavo. Non è dunque la grande madre russa a poter vantare dei meriti nei confronti degli jugoslavi, ma possono invece questi ultimi vantarne nei riguardi dei sovietici.

Il quadro esteriore della celebrazione della ricorrenza è stato davvero imponente, anche per uno Stato totalitario, dove notoriamente le feste del regime assumono proporzioni esagerate. Bisogna riandare di parecchi anni indietro nel tempo per trovare una festa celebrata in Jugoslavia con tanta imponenza. I preparativi, quelli più vicini, hanno avuto inizio con la promulgazione di una legge federale che proclamava il 20 aprile festa nazionale della Repubblica. Nell'imminenza della data «fatidica» si sono tenuti i congressi repubblicani della Lega dei comunisti di Bosnia Erzegovina e di Croazia. E finalmente nelle giornate del 19 e del 20 aprile masse di cittadini sono accorse nelle piazze (200 mila a Belgrado e altrettanti a Zagabria) a manifestare il loro «giubilo». Nelle sei capitali repubblicane l'inizio della celebrazione è stato annunciato da una serie di salve d'artiglieria.

Riassumendo, le posizioni della LCJ possono essere sintetizzate in due punti: 1) la Jugoslavia vuole dimostrare che il suo movimento comunista è stato autonomo sin dall'origine; 2) Belgrado, abbandonata la tattica di stretta difesa, è passata ora decisamente al contrattacco nella controversia col blocco sovietico, conscia com'è di non aver più nulla da perdere.

Nel frattempo i giornali jugoslavi non perdono di vista gli sviluppi della situazione internazionale, specie quelli che hanno un'attinenza più o meno diretta con la conferenza al vertice e possono influire sulle sue conclusioni. Particolarmente gradita è stata l'accettazione da parte di Adenauer della candidatura alla Presidenza della Repubblica, in quanto ciò dovrebbe significare il suo ritiro dalla politica attiva. In un articolo intitolato «La fine di un'epopea» lo «Slovenski Poročevalec» scrive «non essere pura coincidenza che Adenauer si ritiri nel momento della più aspra crisi fra Bonn e gli alleati occidentali; non è un puro caso che egli abdichi alla carica di Cancelliere federale nel tempo in cui il suo edificio sta crollando e nel momento in cui si stanno demolendo i suoi punti di vista intransigenti; in linea generale il ritiro di Adenauer ha ridestato la speranza — conclude il foglio — che ora sarà possibile intavolare con maggior profitto le trattative con l'URSS».

Anche le dimissioni di Foster Dulles sono state accolte con favore. Però i commentatori sono stati molto più prudenti, avendo forse in vista gli aiuti economici che gli USA porgono alla Jugoslavia.

S. G.

Dal Tribunale di Padova

Condannato a 4 mesi l'on. Romualdi del M.S.I.

Padova, 22

La Corte d'Assise ha condannato oggi a quattro mesi di reclusione, con tutti i benefici di legge, l'on. Romualdi deputato del Movimento Sociale Italiano, imputato del reato previsto dall'art. 290 del Codice penale, ultima parte, per vilipendio alle Forze della Liberazione.

L'on. Romualdi il 9 maggio 1956, in occasione della campagna elettorale per le amministrative, nel corso di un comizio in piazza delle Erbe, pronunciava la seguente frase registrata: «Il processo Moranino non ha raccontato la storia dei suoi delitti, ma ha raccontato la storia vera di tutti i partigiani d'Italia, scagliati agli ordini dello straniero contro i fondamentali interessi della Patria».

All'udienza l'on. Romualdi ha detto di non ricordare con precisione le parole pronunciate. Comunque — ha aggiunto — non le sconfesso in quanto ritenevo solo di fare una critica, di cui mi sentivo in diritto, ad avversari politici in un particolare momento politico.

Il Procuratore generale ha ritenuto che la critica trasformatasi in un'offesa, doveva essere punita ed ha chiesto per l'on. Romualdi, con la concessione delle attenuanti generiche ed ambientali, la condanna ad un anno di reclusione.

La Corte ha infine emesso la sua sentenza.

INNOVAZIONE SPERIMENTALE APPORTATA ALLE FERROVIE ITALIANE

Sette hostess in tenuta azzurra hanno inaugurato il servizio audiotreno

Fino a oggi il privilegio è riservato ai viaggiatori di due elettrotreni rapidi — Ogni tanto qualcuno brontola per quest'altra invasione nella «privacy» del cittadino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Da oltre un mese a questa parte, i treni italiani viaggiano con sette graziose passeggere in più. Il 15 marzo scorso, data che dovrebbe passare alla storia, sette hostess, vestite nella caratteristica tenuta azzurra, con l'immancabile bustina, cravatta nera su camicia maschile e l'aria leggermente spavalda, hanno inaugurato il servizio audiotreno. Si è parlato parecchio negli ultimi tempi dell'iniziativa di Mario Riva e di Diana Dei, i quali, non paghi di tempestare a sufficienza il pubblico attraverso i microfoni della radio e gli schermi televisivi e cinematografici, hanno pensato bene di abbattere l'ultimo baluardo che resisteva impavido agli attacchi della pubblicità e del disturbo organizzato della quiete: intendiamo parlare del treno.

Sono finiti, dunque, i tempi nei quali uno stanco viaggiatore, dopo aver sfogliato i goirnali e le riviste dei compagni di scompartimento, non senza aver tenacemente tentato di attaccare discorso con la signora seduta di fronte, poteva lasciarsi scivolare in un leggero sonnellino, cullato dal ritmo delle rotaie, interrotto qua e là dal sibilo del convoglio che passa nella direzione opposta? Non vogliamo andare così oltre e dire che i futuri viaggi saranno meno piacevoli e soprattutto meno silenziosi: resta tuttavia il fatto che [illegible] anche la noia di dover ascoltare in tutto la radio o i suoi annessi e connessi.

Ma procediamo con ordine. L'innovazione apportata alle Ferrovie italiane è sperimentale ed è stata introdotta finora su determinati percorsi. I fortunati prescelti sono i treni ETR 300, e precisamente le linee Roma-Venezia e Venezia-Milano. Si tratta di elettrotreni rapidi, i quali rispondono ai suggestivi nomi di «Freccia della laguna» e «Treno del Rialto». Cosa dunque viene offerto ai viaggiatori, per giunta senza alcun sovraprezzo? Riassumiamo brevemente. Alla partenza dal capolinea, il rituale saluto ed augurio di buon viaggio. Poi, l'annuncio di un nutritissimo programma che accompagnerà fedelmente il viaggiatore fino alla stazione d'arrivo. Egli sarà bombardato con un breve notiziario politico, un gazzettino dello sport, pettegolezzi del cinema, note dialettali e di colore che si riferiscono alle diverse città attraversate. A ciò farà seguito una selezione di motivi orecchiabili, un po' di musica classica e sinfonica, sketches di vario genere e letture di poesie.

Ogni viaggiatore è munito però di un'estrema difesa: il microfono installato nel poggia-testa della poltrona è collegato con una preziosissima scatoletta. Con una semplice girata d'interruttore, il volume è regolabile a volontà; chi vuole, può anche fare a meno di ascoltare il programma. Lo interfonico generale viene usato solamente in prossimità delle stazioni, per annunciare la prossima fermata e le coincidenze più importanti.

Le mansioni che spettano alle hostess sono multiformi. Tutte belle ragazze, principalmente devono dispensare sorrisi a getto continuo. Inoltre, devono essere pronte a rispondere alle varie informazioni richieste dai viaggiatori. Purtroppo quelli maschi, più che istruirsi sui misteri dell'orario ferroviario, chiedono di preferenza informazioni sulla loro città d'origine, forse con la sottintesa speranza di riuscire a carpire un appuntamento.

Giancarla Mattei e Tecla Balestrazzi, ambedue romane di Roma, una bionda e l'altra bruna, hanno assistito il nostro viaggio, allietandolo con delucidazioni di ogni sorta. Tutte due giovanissime, esuberanti ed entusiaste del loro lavoro, provengono dalla Scuola Hostess di Roma. Avevano l'intenzione di impiegarsi, [illegible] presso una compagnia aerea, ma la prospettiva di un guadagno immediato, anche se condito di pionierismo, ha fatto accelerare i tempi. Assieme alle loro cinque compagne, fra le quali una triestina — Wanna Manzuccato —, percorrono la Penisola ininterrottamente per venti giorni al mese.

Giancarla, più espansiva della compagna, ci confessa che i primi tempi erano alquanto duri. Apprensione per l'esito della novità da un lato, dall'altro l'incognita della reazione del pubblico. Il significato stesso della parola hostess spiega più di ogni altra perifrasi ciò che esse dovrebbero fare: accogliere gli ospiti e farli sentire come a casa loro. La prima coltre di timidezza è caduta quando nessun inferocito viaggiatore si è precipitato urlando a piena voce contro la cabina di trasmissione. Il personale del treno non ha mai mancato di dare il suo appoggio alle graziose colleghe. Le hostess si sono ormai abituate alle occhiate di meraviglia e di curiosità che esse suscitano passando nei corridoi del treno, occhiate che però si smorzano subito, spesso affievolite da una energica gomitata delle mogli che richiamano all'ordine il marito alquanto ingalluzzito.

I viaggiatori hanno salutato con la filosofia di chi non può far nulla la nuova istituzione. Quasi tutti ascoltano i programmi musicali, un po' meno quelli parlati. Certo, fa uno strano effetto il vedere un compunto e compassato signore, comodamente sdraiato nella poltrona, mentre se la ride sotto i baffi, con gli occhi socchiusi, apparentemente senza alcuna ragione.

I passeggeri stranieri, e quelli abituati ai viaggi aerei, si sono meravigliati di meno per la recente iniziativa. Ogni tanto qualcuno sbuffa per questa ulteriore invasione nella «privacy» del cittadino, ma si tratta di una reazione, è proprio il caso di dirlo, passeggera...

Il treno sul quale viaggiamo, si stenta quasi a crederlo, risale al 1936. Trasportato per prova in America, vinse in quell'anno il Nastro Azzurro per la traversata più veloce del continente americano. Oggi, riesce ancora a tenere una media di 100 chilometri, ma sarà presto sostituito da un nuovo e più elegante elettrotreno. Se i programmi avranno successo — e pare che finora gli unici a protestare siano stati i rivenditori di giornali e riviste, i quali accusano un calo nelle vendite — essi verranno estesi anche ad altre linee. La società OIO (Organizzazione Italia Operante) che incide i nastri, cambiati settimanalmente, ha in vista di dotare del complesso sistema di trasmissione e di ascolto anche i treni rapidi sulle direttrici Napoli - Milano e Roma - Genova, estendendo eventualmente il servizio da Venezia a Trieste.

Alziamo timidamente il volume del microfono. Odoardo Spadaro sta mandando l'ennesimo bacione alla sua Firenze. La campagna toscana si svolge limpida e serena sotto i nostri occhi, mentre alcuni bambini agitano le manine al passare del treno.

Piero de Garzarolli

IL RISCHIO CORSO DA UN AEREO ITALIANO

Evitata una sciagura dall'abilità del pilota

Londra, 23

Un quadrimotore dell'Alitalia ha eseguito un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Shannon, in Irlanda, dopo aver corso un grave rischio. L'atterraggio è perfettamente riuscito. Diciotto passeggeri e dieci uomini d'equipaggio, che erano partiti da Milano diretti a New York, sono rimasti a Shannon in attesa di un aereo di riserva subito inviato da Roma.

L'incidente è avvenuto sull'Atlantico a 150 chilometri dalla costa dell'Irlanda. Il pilota, capitano Corrado Schreiber, si è accorto che una delle quattro eliche aveva cominciato a girare a vuoto e, nonostante i ripetuti sforzi, non riusciva a rispondere al pilota e a riprendere il suo rapporto col motore. La torretta di sostegno era diventata incandescente. Questo fenomeno è considerato tra i più pericolosi che un aereo possa incontrare. Il primo pilota ha allora fatto un tentativo che ha pochi precedenti: l'ultimo che si ricordi è avvenuto otto anni or sono in un aereo che recava a bordo fra gli altri l'attore americano Danny Kaye. Con una manovra audace, il capitano Schreiber è riuscito a far staccare l'elica dal motore. Il tentativo era tanto più difficile in quanto si trattava di un'elica interna, che avrebbe potuto facilmente urtare un'altra elica, l'ala, o un'altra parte dell'aereo.

L'aeroporto di Shannon, avvertito per radio del pericolo, era stato posto in stato di allarme. I carri dei pompieri e le ambulanze erano pronte, e una lancia avrebbe potuto staccarsi in qualsiasi momento dalla costa, se l'aereo fosse per caso caduto in mare. Poco dopo invece il D.C. 7 italiano è atterrato perfettamente a Shannon con tre soli motori.

E' morto a Milano il «medico delle belve»

Milano, 22

E' morto nei giorni scorsi il dott. Tullio Moreschi, che da circa 15 anni era il veterinario dello zoo di Milano. Era una caratteristica figura di milanese: lo chiamavano «il medico delle belve».

Nella sua carriera il dott. Moreschi ha fatto centinaia di operazioni ad animali grandi e piccoli, domestici e feroci; aveva una vera vocazione per la sua professione e i suoi amici lo sentivano spesso raccontare di un intervento chirurgico eseguito su un leone, oppure su una giraffa.

Il «medico delle belve» aveva avuto un'attrazione per gli animali fin da quando era bambino. Nel 1933 aveva curato una mucca affetta da edema maligno.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni di tutti i giorni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Buscaglione e il suo complesso - 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Malgoni - 17.15: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli» - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: La storia d'Italia attraverso le sue canzoni - 18.30: Complesso leggero - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto della clavicembalista Pernafelli - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Valzer celebri - 21.10 «Sansone e Dalila», di Saint Saëns, diretto da Molinari Pradelli. Nell'intervallo: Posta aerea - 23: Oggi al Parlamento - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli sempre - Taccuino di viaggio - Parole in musica - 10: Ore 10: Disco verde: Il novelliere - Ricordando vecchi motivi - Il girotondo dei perchè - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Musica per tre - Le collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Angolo musicale: La Voce del Padrone - 16: Terza pagina: Panorami - Musiche romantiche - Dimmi come parli - 17: Concerto di musica operistica - 18.15: «Un'oscura vicenda», di de Balzac - 18.30: Orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Tastiere - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Canta Petri - 21: «L'uomo di cenere», di Obey. Al termine: Ultime notizie - 23: Il giornale delle scienze - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Le Grand Siècle: Le teorie politiche dell'assolutismo in Francia - 19.30: Lineamenti storici di critica musicale - 19.50: Programma musicale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La Compagnia Reale Sarda, fasti e lotte - 22.10: I dialoghi di G. F. Malipiero.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.25: Pubblicità - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: J. S. Bach: Il clavicembalo ben temperato - Libro II - Preludio e fuga N. 11 - Clavicembalista Wanda Landowska - 17.40: «Flôrs di prât» — Poesie e prose in friulano - 17.55: «Un'ora in discoteca» - 18.55: «Quasi una fantasia» — Dal romanzo di Ettore Cantoni - Riduzione radiofoniche di Ezio Benedetti - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana (seconda puntata) - 19.20: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste - 20.15: Pubblicità - Programmi in Rete: 17.5: «Gli zolfanelli».

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Milano: programma cinematografico - 14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Zurlì, mago del giovedì - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19.5: Lezione di lingua inglese - 19.35: Passerella, musica leggera e canzoni - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato: «L'alibi di ferro» - 22.30: Europa piccola, carnet di viaggio, di Bonucci - 23: Telegiornale.

Il Programma Nazionale mette in onda questa sera «L'uomo di cenere», un prologo e tre atti di André Obey, nella versione italiana di Paolo Campanella. La regia è di Eugenio Salussolia. Tra gli interpreti Tino Carraro (nella foto), Mario Ferrari, Gualtiero Rizzi, Edda Albertini, Virgilio Gottardi.

CRONACHE SPORTIVE

Problema triestino

Per il tennis fare la coda

L'assemblea del Tennis Club Triestino, tenutasi nei giorni scorsi, ha avuto il potere di far ritornare d'attualità un problema della massima urgenza per lo sviluppo dello sport tennistico nella nostra città: quello dei campi di gioco. Finchè si parla di un problema, finchè la opinione pubblica lo dibatte, c'è sempre la speranza. C'è sempre una probabilità seppur minima, che qualcuno intervenga in maniera decisa ed autoritaria, per mettere a posto la questione. Ormai è un problema che trascende il mero campo dello sport, per assurgere a questione di decoro civico. Sia quantitativamente che qualitativamente, i campi di gioco sono del tutto inadeguati alle esigenze sempre maggiori della popolazione sportiva.

Prendiamo i campi del Tennis Club Triestino. Sino allo scorso anno il T. C. Triestino ne possedeva quattro, un quinto terreno di gioco si è aggiunto nello scorso autunno grazie alla concessione affittuaria della locale sede della Fiat. I lavori per la sistemazione di questo ultimo però hanno dovuto essere sospesi quando si trovavano già a metà per la mancanza di fondi. Praticamente quindi quattro solamente sono rimasti i campi in via Guido Reni. Trieste complessivamente ne possiede otto ma i soli che dispongano dei requisiti regolamentari sono proprio quelli del sodalizio accennato.

Istruttivo a questo proposito è un confronto con la situazione delle province attigue. Quella di Gorizia e quella di Udine contano ciascuna 12 campi. Lo scompenso ai danni di Trieste risulta con maggiore evidenza quando si confronti il numero degli abitanti della nostra città a quello di Gorizia e Udine. Purtroppo la penuria di campi contrasta in pieno con la passione della gioventù sportiva per la disciplina del tennis e di questo contrasto è manifestazione esteriore la... gara di accaparramento dei terreni esistenti. In questa maniera anche il vivaio dei futuri atleti viene completamente a cadere.

Già nella passata stagione si è visto assottigliarsi il numero di tennisti in certe categorie e se non si troverà presto un rimedio anche quel piccolo numero verrà a mancare. I soci inoltre devono «fare la fila» e qualche volta prenotare addirittura con parecchi giorni di anticipo per poter sbizzarrirsi sui campi in terra rossa di via Guido Reni. Manifestazioni nazionali di un certo interesse e tanto meno tornei internazionali logico che a Trieste da qualche anno scarseggino. Come si può pretendere di organizzare un torneo con la partecipazione di qualche elemento di prima categoria quando si sa in precedenza che lo stesso avrà un passivo non indifferente? Infatti, oltre alla mancanza di campi, completamente sprovvista si trova la nostra città di tribunette per ospitare degnamente un certo numero di spettatori.

Il Tennis Club Triestino ha seguito ormai moltissime vie per ottenere un contributo per la definitiva e decorosa sistemazione del problema che ormai appartiene alla città e non più soltanto al T.C.T. Purtroppo, nonostante i molti e pressanti interventi e della migliore disposizione dimostrata dagli organi competenti, il problema rimane ancora insoluto, nè si può sperare in una sollecità conclusione per quanto giova rilevarlo, sia stato promesso che il tanto sospirato contributo finanziario verrà finalmente erogato a condizione che vengano superate certe difficoltà di ordine formale.

Verrà erogato entro breve tempo? E' auspicabile, anche perchè la società, cui praticamente è affidata per intero la responsabilità della diffusione e della pratica dello sport a Trieste, possa far fronte agli impegni di ordine sociale, sportivo e turistico. Solamente in questa maniera il Tennis Club Triestino potrà riprendere quel ruolo di primissimo piano che gli spetta fra le società consorelle di tutta Italia.

C. N.

SELEZIONE DEI CALCIATORI A COVERCIANO

Fatta la Nazionale «A» per l'incontro di Londra

La comporranno: Buffon, Robotti, Castelletti, Zaglio, Bernasconi, Segato, Galli, Gratton, Brighenti, Boniperti, Barison

Firenze, 22

Nonostante le assenze di elementi come Boniperti (che si è fiduciosi di recuperare per l'ultimo allenamento) e Nicolè, i selezionati per la formazione della nazionale «A» che giocherà a Londra contro la squadra inglese, hanno disputato una prova che può considerarsi positiva per impostazione di giuoco e per rendimento dei singoli.

Lo schieramento presentato nel primo tempo ha risposto meglio alle attese dei tecnici, soprattutto perchè il quadrilatero sorretto da due laterali come Zaglio e Segato ed assecondato da un vivacissimo Gratton e da Galli, ha costituito il fulcro di tutta la squadra, creando una buona serie di azioni e consentendo al patavino Brighenti di esprimere veloci spunti nelle fasi conclusive. Bernasconi, al centro della linea mediana, ha tenuto saggiamente il campo sia in fase di interdizione che di rilancio ed i due terzini, pur senza forzare, sono stati attenti su ogni intervento. Un po' in ombra Barison e Petris.

Dopo l'allenamento il comm. Mocchetti appariva cautamente soddisfatto soprattutto per la prova di Zaglio e di Gratton.

«Specialmente nel primo tempo — ha detto Mocchetti — la squadra si è mossa agilmente e vorrei dire anche con stile piacevole. Indubbiamente pensiamo ancora di recuperare Boniperti per l'ultimo allenamento prima della partenza per Londra. Se le nostre speranze si avvereranno contro gli inglesi dovremmo presentare la formazione dell'odierno primo tempo con Sarti o Buffon in porta, Galli all'ala destra e Boniperti mezzala». Quindi se Boniperti potrà rimettersi dalla contusione alla caviglia la nazionale italiana giuocherà contro la squadra inglese a Londra nella seguente formazione: Buffon (o Sarti); Robotti, Castelletti; Zaglio, Bernasconi, Segato; Galli, Gratton, Brighenti, Boniperti, Barison. Per l'ultimo allenamento sia della squadra «A» che della formazione Cadetti, la C.T. è orientata sul seguente programma: Nazionale «A»: riunione a Roma il 1.o maggio e allenamento il giorno successivo con una squadra locale, partenza per Londra il 4 maggio in aereo. Nazionale cadetti: allenamento a Milano o località vicina il 30 aprile e poi riunione a Milano il 6 maggio.

Si giuoca sul campo «A» del centro tecnico federale di Coverciano. Il vento è ancora abbastanza forte e le condizioni del terreno perfette. I moschettieri sono in maglia grigia e la squadra allenatrice, l'Isor Empoli, in maglia azzurra. Nazionale «A»: Buffon (Milan); Robotti (Fiorentina), Castelletti (Fiorentina); Zaglio (Roma), Bernasconi (Sampdoria), Segato (Fiorentina); Lojodice (Roma), Gratton (Fiorentina), Brighenti (Padova), Galli (Milan), Barison (Genoa). In porta dell'Empoli giuoca Sarti. Con il vento alle spalle i moschettieri si muovono abbastanza bene: il quadrilatero risponde all'attesa e da Zaglio e Gratton vengono gli spunti migliori che si concludono al 5' con la prima rete. E' un lungo pallone da centro campo di Bernasconi che trova Galli nel corridoio. Il tiro teso dell'attaccante milanese batte Buffon in uscita. I nazionali concludono ancora al 12' con Brighenti dopo uno scambio Galli-Gratton. Al 34' la terza ed ultima rete dei moschettieri realizzata da Brighenti, su allungo di Galli. Il tempo si chiude dopo 42 minuti.

Nel secondo tempo la nazionale «A» si schiera così: Buffon; Sarti Benito, Castelletti; Mazzoni, Bernasconi, Colombo; Lojodice, Gratton, Brighenti, Campana, Petris. Sarti Giuliano resta in difesa della porta dell'Empoli. Nei primi minuti di gioco si muove meglio l'Empoli anche perchè la nuova formazione dei moschettieri è inferiore come ritmo a quella del primo tempo. Comunque al 3' e al 6' Brighenti e Colombo riescono ad impegnare Sarti; poi un rapido contropiede e l'Empoli a conclusione di uno scambio Andreoli-Innocenti II segna con quest'ultimo.

Il giuoco perde ancora di velocità nonostante che Gratton cerchi d'alimentare gli spunti del quintetto di attacco scambiando e con Petris e con Brighenti. Al 17' il centroavanti del Padova, servito di precisione da Petris, realizza la quarta rete. E sul 4 a 1 conclude l'allenamento con un secondo tempo di 32 minuti. Alcuni minuti prima dello scadere del tempo Lojodice zoppicante ha lasciato il terreno di giuoco.

Il vento ed una formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di tre giuocatori dell'Inter ed all'ultimo momento anche per l'indisponibilità dell'attaccante Danova del Milan, hanno indubbiamente influito sulla modesta prestazione della selezione nazionale cadetti opposta alla Pistoiese nel penultimo allenamento in preparazione all'incontro con l'Inghilterra-giovani. Alla distanza i cadetti (in maglia verde) sono riusciti a mettere a segno un pallone con una azione personale del patavino Zerlin dopo che per due volte avevano colpito i pali della rete avversaria con Sacchella e De Robertis.

Al termine il comm. Mocchetti si è detto abbastanza soddisfatto della prova delle due estreme, Zerlin (Padova) e De Robertis (Bari) ed in parte di quella del bresciano Favini che ha disputato ambedue i tempi nel ruolo di mezzala destra. «Per il prossimo allenamento — ha continuato Mocchetti — contiamo, naturalmente, di recuperare i due mediani neroazzurri Bolchi e Tagliavini ed il loro collega, l'attaccante Corso. Inoltre vi è qualche possibilità per un ritorno del centro avanti della Spal, Rozzoni. Imposteremo quindi la squadra su di una intelaiatura già in precedenza tracciata».

La nazionale B ha giuocato nella seguente formazione: Anzolin (Marzotto); Capra (Bologna), Guarneri (Inter); Gasperi (Spal), Janich (Lazio), Micheli (Ozo Mantova); Sacchella (Brescia), Favini (Brescia), Bonacchi (Lecco), Di Giacomo (Napoli), Zerlin (Padova).

Formazione del secondo tempo: Albertosi; Gatti, Guarneri; Micheli, Janich, Marchesi; De Robertis, Favini, Bonacchi, Di Giacomo, Zerlin.

Perde la Roma a Bruxelles

Bruxelles, 22

La squadra belga dell'Union di Bruxelles ha battuto questa sera la Roma per 2-0 (1-0) nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa «Città delle Fiere».

Nell'A. C. Trieste

Piazza presidente della Commissione sportiva

Il dott. Mario Piazza è stato nominato presidente della commissione sportiva dell'Automobile Club Trieste. La designazione dell'appassionato e competente sportivo all'importante incarico va messa in relazione con il ricco programma di attività organizzativa che il potenziato sodalizio si prefigge di svolgere. Molto intensa e impegnativa sarà infatti la stagione che culminerà con la disputa della Trieste - Opicina in un'edizione eccezionalmente interessante. La scelta di Mario ganizzatore esperto, sarà, ne siamo certi, accolta con generale favore.

Il Rallye della Toscana

Firenze, 22

121 piloti di tutta Italia parteciperanno domenica, suddivisi in varie classi, al primo rallye automobilistico della Toscana. Dodici scuderie sono iscritte alla competizione; la categoria più numerosa è quella del turismo normale. Al fine di evitare i sorpassi partiranno prima le macchine più veloci. Le partenze avranno inizio alle ore 6 di domenica mattina e i primi arrivi alle Cascine, si prevedono per le 15.

IL GIRO DELLA SICILIA A SIRACUSA

Volata a undici con Galeaz in testa

Secondo Freo, terzo Zorzoli che assume il comando della classifica

Siracusa, 22

Federico Galeaz ha vinto la seconda tappa Milazzo - Siracusa del XVI Giro ciclistico di Sicilia coprendo il percorso di 214 km. in 6.21'55" alla media di km. 33.620. La maglia giallorossa è stata conquistata da Carlo Zorzoli della «Torpado».

Ordine d'arrivo: 1) Galeaz Federico (isol.), 2) Freo (isol.) 3) Zorzoli (Torpado), 4) Bono, 5) Tignazzi, 6) Vignolo, 7) Milesi, 8) Conti, 9) Di Fiore, 10) Guarnieri, 11) Pardini, tutti col tempo di Galeaz, 12) Viani a 25"; 13) Tinarelli (Torpado) a 1'34", 14) Tamburini s. t., 15) Giuffrida a 2'01", 16) Franceschini s. t., 17) Mondeglio a 2'40", 18) Lucchesi a 2'43", 19) Almaviva s. t., 20) Prisco a 2'54".

La classifica: 1) Carlo Zorzoli (Torpado) in ore 12 18'36", 2) Vignolo (S. Pellegrino) s. t., 3) Conti s. t., 4) Pardini s. t., 5) Viani a 25", 6) Bono a 31', 7) Di Fiore s. t., 8) Freo s. t., 9) Galeaz s. t., 10) Guarnieri s. t., 11) Milesi s. t., 12) Tamburini a 2'05, 13) Giuffrida a 2'32"; 14) Franceschini s. t., 15) Lucchesi a 2'43", 16) Mondello a 3'11", 17) Almaviva a 3'14", 18) Pecoraro a 3'25", 19) Canale s. t., 20) Prisco s. t.

Oggi si è avuto il vano attacco della San Pellegrino che ha piazzato almeno uno dei suoi uomini in ciascuna delle fughe più consistenti. Nel finale la squadra lombarda è stata sul punto di riuscire ad aggiudicarsi la tappa con Vignolo, fuggito a 30 chilometri dall'arrivo sotto una pioggia torrenziale; ma lo spezzino è stato ripreso quando ormai Siracusa era in vista, e nella volata, ha prevalso Galeaz, oggi attivissimo. Il trentino è stato infatti fra gli iniziatori della prima vera fuga della giornata, quella iniziatasi poco prima del rifornimento di Acitrezza.

In precedenza si era avuto un tentativo quasi pazzesco di Catalano, fuggito fin dal via e poi costretto a ritirarsi. La reazione del grosso si era fatta sentire dopo una decina di chilometri, così la fuga di Catalano era sfumata al 70.mo chilometro quando sul fuggitivo si erano portati alla spicciolata una quindicina di corridori.

Ad Acitrezza però sono fuggiti Galeaz, Vurdini, Tinazzi, Franceschini e Ruegg, e questi cinque sono rimasti al comando per oltre 50 chilometri con un vantaggio oscillante fra uno e due minuti. Finalmente il grosso, preoccupato dalla presenza in testa di Pardini, virtuale maglia giallorossa, in caso di arrivo isolato, ha operato il ricongiungimento sotto l'energica spinta degli uomini della Torpado che durante tutta la gara hanno dovuto spesso temporeggiare per dare man forte alla maglia giallorossa Bernarelle, giunto poi a Siracusa con un ritardo di circa sei minuti.

Nel finale è stato tutto un susseguirsi di tentativi, favoriti dalle condizioni del terreno, quasi in continuo falsopiano. Alla fine, però, è andato via Vignolo, seguito a breve distanza da Guarnieri. A sette chilometri dal traguardo, il giallo della San Pellegrino è stato ripreso da dieci corridori, e Galeaz ha vinto con una volata travolgente, mentre la maglia del primato è passata dalle spalle di Bernardelle, attaccato a fondo e scomparso presto dalla lotta, a quelle del compagno di squadra Zorzoli.

La situazione è ancora molto fluida, poichè quattro uomini hanno lo stesso tempo e la maglia di primo in classifica generale si trova sulle spalle di Zorzoli solo grazie al suo miglior piazzamento nelle due tappe. Inoltre, altri sette corridori sono distanziati soltanto di pochi secondi.

Vittorie italiane al Concorso di Nizza

Nizza, 22

La quarta giornata del concorso ippico internazionale di Nizza si è aperta oggi con il premio Costa Azzurra (575 metri, 13 ostacoli e 14 salti, tempo massimo 138"). Ecco la classifica: 1) Graziano Mancinelli (Italia) su Gloria; 2) Jose Bohorques (Spagna) su Descosido; 3) Mancinelli su Ussaro V; 4) Warren Wofford (USA) su Pats Sister.

La seconda prova della giornata, il Premio della Società delle corse della Costa Azzurra, consisteva in un percorso di 330 metri con 7 ostacoli e 7 salti nel tempo massimo di 57". La classifica: 1) cap. Piero D'Inzeo (Italia) su The Rock; 2) signorina Jacquline Luchaire (Francia) su Extase; 3) cap. Erik Callado (Portogallo) su Panoplia.

DOPO IL 21.1 SUI 200 METRI DI DOMENICA A FIRENZE

Berruti ha nelle gambe un limite internazionale

Pista infame - Una volata solitaria - Buttato via un decimo di secondo - Quale il suo «plafond»?

Firenze, 22

Berruti ha superato di slancio le previsioni, ed è andato a Firenze oltre ogni limite nei 200. Ha realizzato il nuovo primato su pista non superiore ai 400 metri, cioè sui 200 in curva, pur correndo su una pista infelice e per nulla soda.

La prestazione precedente di Berruti a Milano, sui 150 metri in 15"6, lasciava supporre un tempo sui 21"2, ma quando fu nota a tutti la friabilità del terreno sul campo dell'Assi, le possibità di Berruti apparvero notevolmente diminuite.

Berruti corse la batteria di mattina. Il terreno era ancora pesante per la pioggia caduta di notte. La terra era frolla. Berruti partì piano poi, lungo l'arco della curva, rinvenne su Cazzola e di slancio infilò il traguardo in 21"3. Poteva essere un indice della prestazione che il ragazzo avrebbe offerto nel pomeriggio?

Finita la gara Berruti si lamentava delle pessime condizioni del terreno. «Qui non si fanno primati — diceva il ragazzo accigliato — qui si prendono distorsioni». A pochi metri dalla partenza, infatti, la pista scendeva in un avvallamento lungo qualche metro che, per lo meno falsava subito il ritmo di corsa degli atleti.

Di pomeriggio la prova dei 200 fu messa in fondo al programma. Il pubblico la aspettava dai vari punti di osservazione sulle pendici di una collina che coronava il campo. L'unica tribunetta era stata costruita nel posto meno felice per vedere qualcosa delle gare che si disputavano. L'unico avversario di rilievo era Cazzola. Ma Cazzola non impensieriva Berruti, il quale invece pensava al primato.

La partenza di Berruti fu pronta. Correva in quarta corsia, la meno disastrosa. Berruti trovò subito un ritmo giusto in curva ed entrò agilissimo sul rettilineo. Non si può dire che la sua azione fosse allo spasimo. Berruti non dava punto la sensazione d'essere impegnato a fondo, tanta era la naturalezza e la facilità della sua falcata. Correva leggero, altissimo.

Tagliò solo il traguardo e nell'istante stesso in cui toccava col petto il filo di lana si voltò indietro, per guardare gli altri. E' stato un peccato di ingenuità che gli è costato un decimo di secondo. I cronometri si sono fermati sul 21"1 e poteva essere 21 netti.

Ma questo è niente. Berruti ha nelle gambe possibilità immense. Può sperperare ancora, se vuole, perchè il primato dei 200 è destinato, se tale resta la forma atletica di Berruti, ad arrivare presto a 20"7 o forse meno.

Va infatti precisato che secondo il regolamento internazionale, recentemente rielaborato, esistono per i 200 due primati. Quello su rettilineo e quello su pista in curva. Per realizzare il secondo gli atleti non devono correre su piste la cui misura superi le 440 yarde o i 400 metri.

Per cui Berruti sarebbe il nuovo primatista dei 200 in curva. Mentre Lombardo, che ha due volte coperto la distanza in 21"1 su piste che misuravano 500 metri (Colonia e Atene) è il primatista italiano dei 200 in rettilineo.

Quando dunque Berruti correrà su pista lunga (chiamiamola così), in una attrezzatura degna d'un campione e d'un risultato di valore mondiale, contro avversari che lo possano stimolare fino al traguardo, quale tempo potrà realizzare?

Gare internazionali

Barche della S.T.V. alle regate di Desenzano

Partiranno domani per Desenzano due imbarcazioni della Società Triestina della Vela, che prenderanno parte alle Regate internazionali che avranno luogo in tale località nei giorni di sabato e domenica prossimi. Si tratta della prima grande manifestazione velica che apre, in Italia, la stagione velica internazionale per imbarcazioni «a deriva». Alla stessa prenderanno parte numerosi equipaggi italiani e stranieri nelle sette categorie del programma. finn, jole, star, flyng dutchman, snipe, dinghy e renjolle.

La vela triestina sarà rappresentata a Desenzano dai giovani timonieri Marino Vidulich sui finn e Giorgio Brezich sugli snipe; Brezich avrà alla manovra Franco Rinaldi. Nell'attesa della nuovissima imbarcazione già in fase avanzata di costruzione, Brezich e Rinaldi regateranno con il «Barbanera», che già alle regate di Monfalcone ha dimostrato di essere quasi a punto. Marino Vidulich sarà al timone del solito «Mago Bacù» con il quale nelle prime regate della stagione ha ottenuto una significativa vittoria nelle acque di Panzano. I giovani della STV hanno buone possibilità di piazzamento e ci si attende da essi delle prove convincenti.

Nei stessi giorni la società della Sacchetta prenderà parte con altre sette imbarcazioni, cinque «snipe» e due «finn», alle regate organizzate a Trieste dall'Adriaco, in occasione della prova nazionale per «stelle». Saranno presenti «Veglia», «Brioni», «Lassapur», «Wischy» e «Diana III» fra gli «snipe» e «Beghin» e «Burcio» nei «finn», che avranno equipaggi di provata esperienza ed altri alle prime armi. Fra i timonieri ricordiamo Braut, Sarè, Rizzi, Pugliese, Dallegno, Ferrin e Doriguzzi.

Si fa il programma della Pallacanestro Stock

Il consiglio direttivo della Pallacanestro Stock ha deciso d'indire per questa sera una importante seduta nel corso della quale sarà deciso il programma della sezione per la fine della corrente stagione e saranno gettate le basi per l'attività del prossimo campionato.

Il presidente avv. Zenari e il caposezione Antonini presenzieranno a Roma sabato prossimo alla riunione indetta della Unione delle società italiane di pallacanestro in preparazione alla riunione che avrà luogo nella giornata di domenica, con l'intervento del presidente della Federazione, prof. Scuri. Ci sono molte speranze che in tale occasione si verifichi un avvicinamento delle parti (società e Fip) nell'esclusivo interesse della pallacanestro italiana, in vista delle Olimpiadi e della normale attività nazionale e internazionale.

Nuota in acque gelide per 256 chilometri

Quebec, 22

Il nuotatore francese 37enne Louis Lourmais ha portato a termine il suo recordo di nuoto raggiungendo ieri sera Quebec, dopo aver nuotato per 256 chilometri nelle acque del San Lorenzo. Lourmais era entrato in acqua venerdì sera a Montreal per dimostrare, con la sua impresa, le capacità di resistenza dell'organismo umano alle prolungate immersioni in acque assai fredde.

Al suo arrivo a Quebec, Lourmais è stato attorniato dai giornalisti ma le sue labbra erano talmente gonfie che non ha potuto proferire parola. Egli è stato subito condotto in ospedale per essere sottoposto a controllo medico. Negli ultimi venti chilometri Lourmais è stato accompagnato dalla moglie Liliane, anch'essa provetta nuotatrice.

L'INDICATIVO ALLENAMENTO DI IERI

Senza Bresolin e Del Negro la Triestina contro l'Inter?

Perchè affaticati Trevisan li sostituirebbe con Rigonat e Clemente - Rientra Tortul - In dubbio Massei

Disputando due tempi, uno di 45' l'altro di 22 minuti contro una formazione di allievi rossoalabardati, i titolari della Triestina hanno ripreso la consuetudine, da un certo tempo interrotta, degli allenamenti a due porte. Della rosa dei titolari, che erano presenti in campo, mancavano i soli Massei e Bresolin non ancora rimessi dagli infortuni subiti domenica a Napoli. Però tutti e due gli atleti hanno presenziato all'allenamento, magari in semplice veste di spettatori.

Dopo aver svolto un proficuo allenamento ginnico - atletico (contati ventuno atleti in campo componenti della prima squadra e delle riserve), gli undici uomini prescelti da Trevisan per iniziare la partita si sono schierati nella seguente formazione: Buggini; Tulissi, Modolo; Degrassi, Mercusa, Rimbaldo; Tortul, Szoke, Clemente, Rigonat, Santelli. Gli allievi si allineavano con: Rumich; Varglien, Degrassi; Pellegrini, Carpenetti, Bizai; Derossi, Scala, Verbacci, Rocco, Pelin.

Per tutta la durata del tempo, i titolari non sono riusciti ad impegnare mai pericolosamente Rumich, il quale sull'unico tiro insidioso che poteva batterlo, è stato salvato dalla traversa che si incaricava di respingere il bolide scagliato da Rigonat dal limite dell'area. Più manovrieri anche se inconcludenti si dimostravano invece i giovani allenatori, che intessevano bellissime trame con Pellegrini, Scala II e Rocco, dimostratisi veramente in gamba in fase costruttiva. All'attacco i titolari presentavano un Santelli attivissimo, il quale però non vedeva mai sfruttati dai colleghi d'avanguardia i precisi centri che effettuava dalla linea di fondo. Una sola rete, segnata da Scala II a cinque minuti dal riposo, suggellava la bella prestazione dei giovani di Buffalo. Nella ripresa fra i titolari, Paone prendeva il posto di Buggini e Comisso quello di Rimbaldo nei reparti difensivi, mentre nuova di zecca si presentava la linea attaccante schieratasi con Auber, Cazzaniga, Del Negro, Puia e Attili. Anche fra gli allenatori veniva effettuato qualche cambiamento. La fresca linea attaccante, avrà in questo secondo tempo, spesse volte buon giuoco dei giovani difensori avversari che capitoleranno però solamente due volte. La prima, quando Rumich devierà proprio sui piedi di Auber un forte tiro di Puia, e il biondino non avrà difficoltà a segnare, la seconda, proprio allo scadere del tempo, ad opera di Puia con un tiro rasoterra dopo una avanzata personale del lungo interno.

In vista della trasferta di domenica prossima a Milano, non sono pochi i crucci che assillano l'allenatore Trevisan, certamente non troppo entusiasta della prova offerta dai suoi ragazzi. Sembra però certa la sostituzione di Bresolin e Del Negro, apparsi affaticati negli ultimi incontri, e per Bresolin vi è in più l'aggravante della botta subita domenica al Vomero. Clemente e Rigonat sarebbero i sostituti delle due giovani promesse lanciate quest'anno dalla Triestina. Molta apprensione destano pure le condizioni di Massei, che difficilmente sarà in campo con l'Inter, anche se i medici non hanno perso tutte le speranze di un suo ricupero in extremis. Rientrerà invece sicuramente Tortul che ieri si è schierato all'ala, ruolo che ricoprirà in caso di assenza di Massei. Per la retroguardia invece, tutto dovrebbe rimanere inalterato, anche se Bernardin ha dichiarato di sentirsi un po' stanco. Ma il riposo di ieri, fruito assieme a Brach, che precauzionalmente si è allenato soltanto ai bordi del campo, avrà rimesso sicuramente in forze il bravo Giorgio, che domenica prossima contro gli ex compagni di squadra ce la metterà tutta per fare un partitone. Alla vigilia della trasferta milanese, non tutto sta mettendosi nei giusti binari per la squadra rossoalabardata, che però, nella dura lotta che sta intraprendendo può dire ancora la sua parola.

La bella squadretta opposta ieri ai titolari alabardati, si merita un elogio per il football veramente di primo ordine che ha praticato. Da segnalare le superlative prestazioni di Scala II, Carpenetti, Rocco e Pellegrini, quattro giovani che sono più che delle semplici promesse. Dopo un'assenza di quasi due anni (ha adempiuto agli obblighi militari) si è rivisto in campo il centromediano Turrà che fu già riserva di Ferrario quando questi giocava nella Triestina. Con ogni probabilità Turrà verrà confermato dal sodalizio rossoalabardato. **Ger.**

Coppa Italia
Juventus-Alessandria 6-2

Torino, 22

La partita Juventus - Alessandria per gli ottavi di finale della Coppa Italia è stata vinta dalla Juventus per 6-2 dopo due tempi supplementari. I tempi regolamentari erano terminati col risultato di 2-2. I bianconeri hanno segnato due reti nel primo e due nel secondo dei tempi supplementari. Charles e Sivori hanno marcato tre gol ciascuno. Per la Alessandria ha segnato Filini due volte.

Non oltre il 15 agosto il regime commissariale

Roma, 22

Secondo quanto si apprende, la Giunta esecutiva del Coni ha deciso nella sua riunione odierna che il regime commissariale alla Figc dovrà aver termine dopo la fine dei campionati in corso, non oltre il 15 agosto.

Prossima motogimcana al Castello di S. Giusto

Dopo tre anni che non venivano organizzate a Trieste motogimcane, una manifestazione del genere e a carattere interregionale è indetta dal Moto Club «Ostuni» per domenica 3 maggio. La gara avrà svolgimento sul Piazzale delle Milizie del Castello di S. Giusto, gentilmente concesso.

Sono ammessi a parteciparvi i motociclisti dei sodalizi veneti, con qualsiasi tipo di motociclo, senza carrozzino, con cilindrata minima da 50 cc purchè in regola con le vigenti leggi di circolazione e regolarmente affiliati alla Federazione Motociclistica Italiana.

La classifica sarà data, come di norma in queste gare dalla somma del tempo impiegato più le penalizzazioni riportate. Viene precisato che i concorrenti potranno partecipare ad una unica prova della manifestazione nella classe prescritta; non sono ammesse perciò iscrizioni in più classi. E' obbligatorio il casco di protezione.

Ulteriori informazioni presso la sede sociale del Moto Club «Ostuni», Trieste via Machiavelli 28.

DOMANI SUL RING DI MELBOURNE

Non Bracken ma Oved l'avversario di Pravisani

Più duro l'israeliano che non l'australiano

Tutto il mondo è paese. Ci si lamenta che in America un professionista del ring per ottenere un combattimento di una certa consistenza sportiva e finanziaria sia costretto prima ad una serie di collaudi, che finiscono per farlo giungere alla meta discretamente cotto, ma anche in Australia la musica non sembra diversa. Il primo esperimento del genere lo sta facendo il nostro Pravisani. Il professionista triestino è stato ingaggiato per una «tournée» in Australia che lo impegnava a disputare tre combattimenti.

Il primo contro Russel Sands, il secondo con Max Carlos ed il terzo di fronte a George Bracken. Quest'ultimo è il migliore ed il più popolare peso leggero australiano che avrebbe garantito il miglior incasso e poichè Pravisani in Australia non combatte con una borsa fissa, ma al 25 per cento dell'incasso, il triestino ha accettato i primi due con la speranza di fare poi l'affare finanziario col terzo.

Senonchè, quando Pravisani è giunto in Australia, i primi due erano indisponibili ed il triestino è stato costretto ad incontrare l'irlandese Spike McCormick, anche lui fresco arrivato dall'Inghilterra. Come è noto il 25 febbraio Pravisani a Melbourne ha incontrato McCormick ed è stato costretto al ritiro alla quinta ripresa in seguito a ferita. Nel frattempo Sands viene battuto da Bracken per la seconda volta e Carlos prende una tale paga da un certo Oved che decide di piantare il pugilato per sempre a 23 anni. A Pravisani viene allora messo di fronte per la rivincita McCormick che il triestino mette k. o. all'undicesima ripresa.

Domani sera nel terzo e ultimo combattimento della «tournée», Pravisani avrebbe dovuto incontrare Bracken senonchè ieri Bruno Fabris, procuratore del professionista triestino, ha ricevuto una comunicazione dagli organizzatori australiani che Pravisani domani sera a Melbourne non incontrerà Bracken ma il peso leggero israeliano David Oved e, superandolo, avrà il combattimento con Bracken. Così, volente o no, Pravisani domani sera a Melbourne avrà di fronte Oved e nel cambio non ci guadagna molto perchè si tratta di un giovane di 23 anni, da qualche tempo in Australia, dove ha battuto il nostro peso leggero Rosini e, fra gli altri, anche gli australiani Russel e Carlos ed ha subito una sola sconfitta ad opera di Bracken. Per quanto riguarda poi il match con Bracken il procuratore Fabris ci ha fatto osservare che Pravisani è impegnato in Italia per un combattimento con Giordano Campari nel quale sarà in palio il titolo nazionale dei pesi piuma e che la data che la Federazione ha fissato per questo incontro scade nella terza decade del prossimo maggio.

UN FRENO ALLE TURBOLENZE DEI CALCIATORI

Cardarelli e Bolchi dell'Inter squalificati per una e due giornate

Puniti anche Sivori, Colombo, Cappa e Carlini

Milano, 22

La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Ricorso Livorno: non si prende in esame per vizio di forma. Ricorso T. Torino: non preso in esame per vizio di forma.

Coppa Italia 1958-59. Gara Marzotto - Venezia. Giocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Tesconi (Venezia). Ammonizione: Molinari (Venezia).

Campionato Serie C. Gara di recupero Pisa-Livorno. Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata: Bretti (Livorno). Ammonizione con diffida: Lessi (Livorno). Ammonizione: Ribechini (Pisa).

Campionati Serie A-B-C. Giocatori espulsi. Squalifica per 3 giornate: Sivori (Juventus), Pierdicca (Casertana); per due giornate: Panigada (Siracusa), Zessar (Casertana), Pagliaro (Pescara); per una giornata: Cardarelli (Inter), Colombo (Juventus), Galeotti (Casertana). Ammonizione con diffida: Novali (Marzotto). Ammonizione: Savioni (Lecco), Frontali (Casertana), Sospetti (Reggina). Giocatori non espulsi. Squalifica per 4 giornate: Gerardini (L'Aquila); per 3 giornate: Buglioni (Anconitana); per 2 giornate: Cappa (Bari), Formica (Biellese). Per 1 giornata: Carlini (Genoa), Bolchi (Internazionale), Stefanelli (Vigevano), Lodi (Forlì). Ammonizione con diffida: Bagnoli (Verona), Scappi (Spal), Allevi (Varese), Gaeta (Fedit), Mirabelli (Lecce), Corso (Internazionale), Savigni (Carbosarda). Ammonizione: Recagno (Sampdoria), Sarti (Sampdoria), Malatrasi (Spal), Rossi (Sanremese), Panara (Legnano), Gigante (Salernitana), Mora (Siracusa), Scroccaro (Catanzaro), Florio (Catanzaro), Sarolli (Marsala), Pascutti (Bologna), Zoppelletto (Lanerossi Vicenza), Repetti (Sambenedettese), Bronzini (Sambenedettese), Conio (Pescara).

Comunicato della Figc Friuli-Venezia Giulia

Comunicato della Figc Friuli-Venezia Giulia.

Delibere della Commissione giudicante regionale. Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata: a) per reciproche scorrettezze: Moro Luciano (Aquileia), Bevilacqua Danilo (Aiello); b) per proteste (già diffidato): Barnaft Giorgio (Muggesana). Ammonizione per proteste: Buoso Sergio (Sguerzi). Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate per gravi offese all'arbitro a fine gara: Andreutti Amerigo (Muggesana). Squalifica per una giornata per scorrettezze verso un avversario (già diffidato): Sussig Cristiano (Mossa). Ammonizione con diffida: Tortul Luciano (Pieris) per proteste. Ammonizione per proteste: Strain Dino (Muggesana), Brescia Giorgio (Mariano), Rampazzo Ernesto (Crda), Papadopoli Carlo (Libertas); b) per scorrettezze: Michelini Mario (Muggesana), Dovier Sergio (Gradese); c) per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Candussi Luigi (cap. Romans); d) per mancato saluto all'arbitro a fine gara: Moimas Evelino (cap. Aquileia).

Edera-Audace S. Michele

Domenica alle ore 15.30 sul campo di via Flavia l'Edera incontrerà, nella sua terza partita consecutiva a Trieste la forte compagine dell'Audace di San Michele Extra che attualmente occupa una delle prime posizioni in classifica del girone. E' quasi certo il ritorno in squadra del tecnico Bernard e lo spostamento a centromediano di Claut.

La leva giovanile del baseball organizzata da lcomitato regionale della Federazione italiana palla a base avrà il seguente programma: sabato 25 aprile ore 10, nella sala Istria della Repubblica dei ragazzi di via Duca d'Aosta 10 proiezioni di alcuni documentari sul giuoco del baseball. Alle ore 15 sul campo sportivo di Villa Opicina incontro amichevole fra la squadra del Red Devils di Trieste e quella americana di Aviano. Domenica 26 aprile ore 10, sul campo di Villa Opicina, prime lezioni teorico-pratiche.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'«ERRORE DI BUON GUSTO» DEL MINISTRO FIGL

CHIARA REPLICA ITALIANA SULLA QUESTIONE ALTOATESINA

Il problema è stato riproposto all'assemblea del Consiglio d'Europa per iniziativa dei rappresentanti austriaci - Un intervento di Ebner

Strasburgo, 22

Dopo il discutibile intervento fatto lunedì scorso del Ministro degli Esteri austriaco Figl, che ha tentato di contrabbandare la cosiddetta questione altoatesina nel testo di un discorso celebrativo (tentativo che il «Times» oggi definisce «un errore di cattivo gusto»); lo stesso tema è stato ripreso stamane dinanzi all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa dal deputato austriaco Toncic.

Pur ammettendo che l'Italia ha rispettato importanti disposizioni relative alle scuole e ai titoli di studio, l'oratore ha lamentato: la costituzione della regione Trentino-Alto Adige (in cui gli allogeni sono divenuti una minoranza); la immigrazione di italiani nella provincia di Bolzano e l'insufficienza dei negoziati diplomatici tra i due paesi. Concludendo, Toncic ha detto che l'Austria è disposta anche a ricorrere alla Corte internazionale di giustizia, ma ha fatto appello all'Italia perchè il problema sia risolto in un clima di cooperazione europea.

Replicando alle argomentazioni del deputato austriaco, lo on. Badini Confalonieri ha affermato che, in un paese come l'Italia, un cittadino, a qualunque gruppo etnico appartenga, può far valere i propri legittimi diritti nell'ambito delle Amministrazioni provinciale e regionale e del Parlamento nazionale, come pure davanti alle autorità giudiziarie, fino alla suprema Corte costituzionale; senza peraltro dover ricorrere all'aiuto di un altro Stato. Fare ciò significherebbe voler creare un clima sfavorevole e pregiudizievole alla soluzione del problema.

Dopo aver riaffermato la volontà italiana di mantenere i più stretti rapporti di amicizia con l'Austria, paese che si trova al confine della cortina di ferro e che costituisce il naturale retroterra del porto di Trieste, l'ex Sottosegretario agli Esteri italiano ha detto che non si può evitare lo spostamento naturale della popolazione italiana dal Sud, povero e superpopolato, verso il Nord. Ciò, tuttavia, tocca l'Alto Adige meno di ogni altra regione, tanto è vero che ivi la disoccupazione è appena dell'1,5 per cento, cioè il più basso indice italiano. Ed ha fatto notare, a questo proposito, che quando il Governo italiano dovette dare asilo a centinaia di migliaia di profughi dell'Istria, questi vennero distribuiti in varie regioni, Sardegna compresa, ma non uno solo tra essi fu inviato nell'Alto Adige. D'altra parte, nessuna delle molte minoranze esistenti in Europa (ve n'è una croata nella stessa Austria) gode di una così grande autonomia come quella di lingua tedesca in Italia. Ecco perchè una personalità non sospetta come l'ex Ministro degli Esteri austriaco Gruber ha potuto affermare che oggi non esiste in Europa una minoranza di lingua tedesca la quale occupi una posizione tanto favorevole come gli alto-atesini.

Dopo l'intervento del deputato democristiano Toncic e la messa a punto dell'on. Badini Confalonieri, è stata la volta del deputato socialista austriaco Arl Czernetz a ritornare sull'argomento dell'Alto Adige, nella seduta pomeridiana. Egli ha deplorato il tentativo fatto dal Ministro degli Esteri austriaco Figl lunedì scorso ed ha insistito sull'opportunità che il problema dell'Alto Adige venga discusso in modo calmo e pacifico in seno al Consiglio di Europa. Se le parti interessate non riuscissero a superare le piccole differenze esistenti, allora si dovrà ricorrere ad una Corte internazionale, ma con uno spirito di tolleranza e di cooperazione europea.

Ha replicato il senatore Antonio Azara, il quale ha ricordato che l'opera dell'Italia nell'attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber venne elogiata nel rapporto Struyer sulle minoranze, rapporto pubblicato dal Consiglio d'Europa nel dicembre del 1958. Non solo, ma che l'Italia sia andata al di là di quelli che erano i suoi impegni lo dimostra una lettera inequivocabile del segretario del Südtiroler Volkspartei, Erik Hammon, al segretario del partito socialista sudtirolese, Olietti, di cui l'oratore ha dato lettura.

Dopo aver elencato le concessioni fatte dall'Italia all'Alto Adige sia nel campo amministrativo che in quello politico, economico e culturale, e dopo aver ricordato che il gruppo etnico tedesco è rappresentato al Parlamento italiano da due senatori e da tre deputati, uno dei quali siede al Consiglio d'Europa grazie ai voti dei colleghi italiani, il sen. Azata ha affermato che il problema può essere risolto con l'accettazione di una comune nazionalità europea. Molte altre regioni d'Italia, come quelle della Sicilia e della Sardegna, hanno problemi speciali e difficili che attendono ancora di essere risolti. Nell'Alto Adige una soluzione verrà senza dubbio raggiunta, e tanto più facilmente quanto meno olio si getterà sul fuoco.

Nella seduta pomeridiana, è intervenuto anche il deputato italiano Antonio Ebner (gruppo misto) il quale, parlando in lingua tedesca, quale «sudtirolese ed europeo» ha auspicato una rapida e soddisfacente soluzione della questione altoatesina, suggerendo di accettare i buoni uffici del Consiglio d'Europa qualora colloqui e trattative non giungano ad una conclusione.

Il Ministro degli Esteri austriaco Figl ha lasciato Strasburgo ed è rientrato in aereo a Vienna. Al suo arrivo nella Capitale, egli ha dichiarato che riferirà al prossimo Consiglio dei Ministri sull'incidente di Strasburgo. «Peraltro — ha soggiunto — si cercherà di continuare le trattative in corso tra Vienna e Roma, conformemente alle dichiarazioni fatte il 4 marzo col consenso del Governo in Parlamento».

Ha evitato l'arresto per ventiquattro anni

Milano, 22

Una donna la cui identità è sconosciuta, condannata in contumacia nel 1935 per truffa a quattro anni e sei mesi di reclusione è riuscita a sottrarsi alla giustizia per 24 anni.

La truffatrice che è sempre riuscita ad evitare l'arresto, ma che non potè mai usufruire delle amnistie essendo stata dichiarata «delinquente abituale», teme ora, dovendo farsi ricoverare in ospedale, che dallo svolgimento delle pratiche per il ricovero, risulti la sua vera identità. Ha così interpellato un legale il quale cercherà di farle ottenere il perdono, appellandosi all'amnistia promulgata nel 1942, detta anche «d'amnistia del ventennale».

INTERVISTA DEL COMANDANTE DELLE FORZE FRANCESI IN ALGERIA

CHALLE CREDE POSSIBILE UNA SOLUZIONE MILITARE

Ma probabilmente anche queste parole minacciose fanno parte degli sforzi di De Gaulle per giungere al «cessate il fuoco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 22

«Penso che ci può essere una soluzione militare per l'Algeria, perchè gli sbarramenti alle frontiere sono insuperabili e perchè è possibile sbarazzarsi assai rapidamente dell'avversario». Queste sono parole del comandante supremo delle Forze armate francesi in Algeria, gen. Challe, messo a quel posto da De Gaulle, dopo che Salan era stato richiamato a Parigi.

Questo generale serio, non facile alle confidenze, che pur essendo un «aviatore» è riuscito a conquistare la fiducia dell'Esercito e della Marina grazie al suo nuovo piano di combattimento in Algeria, definito, appunto «Piano Challe», ha concesso un'intervista a un giornale francese, che ha lasciato un tantino perplessi gli «esperti» dell'Algeria di Parigi. Infatti, nelle parole del generale si avverte una specie di «ritorno all'antico»: al tempo, cioè, nel quale si diceva che il nazionalismo algerino, almeno nel suo aspetto militare, «era all'ultimo quarto d'ora». Purtroppo, quel «quarto d'ora» dura da cinque anni.

Il generale Challe, si è lasciato andare a un ottimismo che da qualche tempo è in disuso, grazie al realismo con il quale, alla fine, si è guardato ai fatti di Algeria; oppure, le sue parole fanno parte di tutto un «piano De Gaulle», tendente a «varare» le trattative che egli intende avviare con gli esponenti del Governo in esilio. La «durezza» del comandante in capo delle Forze francesi dovrebbe servire a «ammorbidire» gli oltranzisti del nazionalismo algerino, che non vogliono sentir parlare di negoziati, senza avere avuto prima la solenne promessa della concessione dell'indipendenza.

Questa tesi pare, d'altro canto, confermata dalle parole finali della intervista di Challe, che sono in contrasto con le precedenti riportate. Dice il generale: «Il desiderio di noi militari, qualunque cosa se ne possa pensare, è di fare la pace il più presto possibile; e noi pensiamo che una tale soluzione è il fine dei nostri sforzi».

Dunque, si dice a Parigi, Challe fa il pugno di ferro da un lato, ma porge il ramoscello di olivo dall'altro, lasciando intendere che i militari non si opporrebbero alla conclusione di un «cessate il fuoco», purchè non significhi, apertamente, la sconfitta dell'esercito francese. Insomma: una spinta verso lo accordo negoziato.

Qualcuno ha creduto di vedere nell'intervista del generalissimo francese a Algeri una presa di posizione di Challe contro lo spirito «liberale» con il quale De Gaulle considera il problema algerino; che egli abbia approfittato dell'imminenza dell'anniversario del 13 maggio per «candidarsi» alla testa dell'eventuale «ribellione» di Algeri alla politica del Presidente della Repubblica. Ma questa tesi non trova gran credito: Challe è un fedele di De Gaulle, e benchè sotto il suo comando la lotta contro le forze nazionaliste abbia ripreso con una certa violenza, si ritiene che mai egli oserebbe schierarsi dalla parte di coloro che non condividono le opinioni di De Gaulle sull'affare algerino.

Dunque, le sue dichiarazioni di oggi fanno parte dell'insie[illegible]

Stello Tomei

Roma: nella ricorrenza del 21 aprile il cannone del Gianicolo è tornato a sparare a mezzogiorno. Non si tratta più del vecchio cannone di prima della guerra, ma di uno nuovo

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE RIVELAZIONI SU UN SETTIMANALE

L'attendibilità del Sacchi negata dagli avvocati difensori

Tutta l'accusa poggia sulla pretesa «confessione» del Fenaroli che non costituirebbe comunque una «prova» contro Raoul Ghiani

Roma, 22

La macchina da scrivere che, secondo il racconto di Egidio Sacchi, Raoul Ghiani portava con sè la sera del delitto Martirano, è stata a suo tempo trovata nel guardaroba dell'appartamento di via Monaci, in un piccolo vano che si apre sull'ingresso. Lo ha confermato il capo della Squadra mobile della Questura di Roma, dott. Macera.

La testimonianza sull'incontro fra Raoul Ghiani e la signora Fenaroli nell'androne di via Monaci fu resa, a suo tempo, da Reana Trentini, la quale però non rilevò — a quanto fu riferito — il particolare della macchina per scrivere emerso ora dalle rivelazioni di Egidio Sacchi riportate sull'«Europeo».

Nell'intervista al settimanale il ragioniere ha rivelato, come è noto, anche come il geometra Fenaroli architettò l'uccisione della moglie Maria Martirano. Nel corso del suo racconto l'ex segretario del Fenaroli ha precisato che Raoul Ghiani fu inviato a Roma in via Monaci 21 con l'incarico di consegnare un plico di documenti alla Martirano, che avrebbe dovuto a sua volta affidare al Ghiani una macchina da scrivere destinata allo studio di Milano della Fenarolimpresa. Secondo gli accordi convenuti telefonicamente con il marito, la donna doveva attendere in casa l'arrivo del Ghiani. All'ultimo momento, però, sospettando qualcosa, la donna preferì scendere nell'androne per essere più tranquilla. Difatti, qui si sarebbe fatta trovare con la macchina per scrivere, una Olivetti portatile lettera 22. Ghiani avrebbe però costretto la vittima a risalire in casa, con il pretesto di ottenere in consegna alcuni documenti conservati nello studio. «Fu così — riferisce ancora Sacchi — che la donna andò di nuovo a casa, lasciando entrare Ghiani, che potè portare a compimento il suo crimine».

Le rivelazioni del rag. Sacchi hanno provocato vivaci commenti da parte dei difensori di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia. L'avv. Franz Sarno, che tutela l'elettrotecnico, ha dichiarato: «Non capisco quale consistenza di credibilità si possa dare alle dichiarazioni del Sacchi, se si pensa che il ragioniere, «custode» di simili «segreti», si sia indotto a svelarli sono quando ha capito che egli, testimone dell'alibi Fenaroli, in un solo modo poteva ottenere la libertà: nel modo a tutti noto. E' evidente poi che tutta l'accusa poggia su questa pretesa confessione che il Fenaroli gli avrebbe fatto e che il rag. Sacchi avrebbe dovuto spontaneamente e immediatamente correre a rivelare al più vicino Commissariato. Noi malgrado ciò riteniamo che il Sacchi resti ancora un teste dell'alibi Fenaroli e che la sua accusa non possa trovare credito presso alcuno, in quanto contraria alle più elementari regole della logica. A meno che le sue dichiarazioni non siano frutto di una sua convinzione personale. In ogni modo, una confessione ricevuta in condizioni così strane non può attribuire una responsabilità a carico del Ghiani e dell'Inzolia.

«Noi siamo amareggiati — ha proseguito l'avvocato — che un individuo il quale fino a ieri ha creduto di fare dichiarazioni frammentarie oggi improvvisamente si decida a porsi in pose dottografiche ed infranga il segreto istruttorio per dare addosso a due persone che noi riteniamo inno o che, in ogni caso, possono essere tali. Ci auguriamo che un miglior vaglio della responsabilità di tali dichiarazioni nduca l Sacchi, se la conosce, a manifestare al giudice la verità e la realtà dei fatti».

Dal canto suo l'avv. Degli Occhi, difensore dell'Inzolia, ha dichiarato: «Esclamerò con Cicerone "O tempora, o mores". A parte che tutto quanto il rag. Sacchi ha scrtto su "L'Europeo" non riguarda — anzi esclude — Carlo Inzolia e pone nuovi e sicuri interrogativi in suo favore, l'acquisito costume di vendere e acquistare deposizioni ancora coperte dal segreto istruttorio, continua a dilagare e dovrebbe interessare la Magistratura per una sanzione precisa e moralizzatrice. Le ragioni e gli interessi che si svelano anche stavolta nel comportamento del rag. Sacchi dovrebbero aprire gli occhi anche ai più ottimisti sull'attendibilità di costui. Chi fa quanto ha fatto e sta facendo il rag. Sacchi assume gravissime responsabilità giuridiche e morali, e chi dice quanto il Sacchi pretende di aver saputo e prima e dopo il fatto dovrebbe perlomeno far compagnia a quelli che accusa. E' comunque sbalorditivo in ogni senso quanto è accaduto e quanto accade in questo «affare Martirano» sulla pelle di sventurati esseri umani, negativi, incensurati, strenui lavoratori, infine cittadini che legge e Costituzione inducono di rispettare nell'onore e salvaguardare nella libertà».

Nuovi esami medici

TORNERA' A PARIGI la bimba di Marghera

Venezia, 22

Mariuccia Contin, la bimba di Marghera affetta da morbo di Cooley o «anemia mediterranea» tornerà, probabilmente, a Parigi domenica prossima.

Alla madre della piccola, signora Serena, è giunta infatti ieri una lettera nella quale il prof. Emanuel Tramblay le chiede di riportare la figlioletta nella sua clinica di Parigi fra il 27 aprile e il 2 maggio per sottoporla a nuovi esami.

La piccola Contin aveva subito l'operazione per il trapianto di midollo osseo il 12 marzo scorso ed era ritornata a Marghera il 19 dello stesso mese. Da quella data è stata già controllata quattro volte dai medici dell'Ospedale Umberto I di Venezia che hanno inviato tutto il materiale a Parigi alla clinica di Rue de Milan.

Mariuccia gode apparentemente buona salute, ma per esprimere un giudizio positivo è necessario attendere l'esito dei nuovi esami. La signora Contin avrebbe intenzione di partire domenica 26 per essere a Parigi il giorno successivo.

Rapinata sulla Via Appia una famiglia in automobile

Napoli, 22

Tre banditi mascherati e armati di pistole e di pugnale hanno rapinato, sulla via Appia, nei pressi di Sessa Aurunca, un ingegnere napoletano che faceva ritorno a Napoli da Roma, in automobile, assieme alla sua famiglia.

I tre malfattori hanno bloccato la strada all'altezza del chilometro 168 e di conseguenza la «600», con a bordo l'ing. Vittoriano Migliorati di 46 anni, sua moglie Nives Fedele di 32 ed i loro figli Mario di 14 anni, Roberto di 7 e Daniele di 4, è stata costretta a fermarsi. I tre rapinatori hanno circondato la «utilitaria» e sotto la minaccia della pistola hanno fatto discendere dall'autovettura il Migliorati e la moglie, facendosi da essi consegnare il danaro che avevano in tasca. L'ingegnere ha allora consegnato ai tre il portafoglio contenente 3500 lire e la Fedele la borsetta nella quale erano conservate 18 mila lire.

Com[illegible]

DRAMMA PIETOSO DI UN INGEGNERE IN FRANCIA

Impicca la figlia muta per non vederla soffrire

La ragazza di 14 anni aveva inoltre dei tics nervosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 22

«Ho ucciso mia figlia; soffriva troppo e non c'era più nessuna speranza per lei. Fate di me quello che volete». Queste parole sono state pronunciate nel tardo pomeriggio di ieri da un uomo di cinquanta anni che si era presentato al commissariato di Polizia di Hay-Les-Roses, alla periferia parigina, ed aveva chiesto di parlare col commissario.

Questo dramma dell'eutanasia ha fortemente impressionato gli abitanti del piccolo paesino dove lo snaturato padre viveva da oltre dieci anni, apprezzato e stimato da tutti. Si tratta di un ingegnere di origine ucraina, Dimitrov Huza, che, da oltre dieci anni, si era installato in una villa di Hay-Les-Roses, dove aveva aperto un piccolo laboratorio per la fabbricazione di apparecchi di precisione. Gli affari erano andati bene per qualche tempo ma, negli ultimi mesi, si erano create numerose difficoltà che avevano costretto l'ingegnere a licenziare il personale che aveva assunto, sette operai, e recentemente il laboratorio era stato chiuso. L'ingegnere considerava queste difficoltà finanziarie passeggere perchè aveva già parlato di riaprire quanto prima riassumendo il personale licenziato.

Ma le più grandi preoccupazioni, l'ingegner Huzar, le riceveva in seno alla sua famiglia composta dalla moglie e da cinque figli; era soprattutto la seconda, Darka, una bambina di quattordici anni, a causargliele. Darka, al contrario di tutti i suoi fratelli, non era una ragazza normale: all'età di quattordici anni non aveva ancora trovato l'uso della favella, aveva dei tics nervosi ed i genitori, specie la madre, dovevano occuparsi di lei come di un neonato. L'ingegnere Huzar aveva fatto tutot il possibile per riuscire a far guarire la sua bimba: secondo alcuni specialisti lo stato della piccola era dovuto ad una grande paura subita al momento in cui avrebbe dovuto incominciare a parlare, per altri trattavasi invece di una malformazione congenita che aveva inibito lo sviluppo regolare di alcune facoltà; peraltri ancora si trattava di una cisti al cervello. Era anche stata tentata una operazione che non aveva dato i buoni risultati che tutti aspettavano, come pure, aveva dato risultato negativo l'invio della piccola in un centro di rieducazione.

Dopo aver tentato tutto quan[illegible] tato persino l'ultima speranza che loro rimaneva: un pellegrinaggio a Lourdes. Al loro ritorno la piccola non aveva dimostrato il minimo miglioramento anzi il suo stato si era aggravato.

Ieri pomeriggio l'ingegnere era rimasto solo in casa con la figlia, mentre la moglie era uscita con gli altri. «Ho riflettuto a lungo — ha raccontato al commissario l'ingegnere — e alla fine ha preso Darka in braccio e l'ho portata nel bagno e l'ho impiccata per porre fine alle sue e alle nostre sofferenze». Poi è andato a costituirsi.

I gendarmi si sono portati immediatamente sul luogo ed inutilmente hanno cercato di rianimare la piccola. «Non avremmo mai pensato — hanno dichiarato i vicini — che lo ingegnere arrivasse al punto di uccidere la bambina. Un uomo così buono e così dolce».

Il commissario si è preoccupato di far sorvegliare per tutta la notte il prigioniero, perchè temeva che volesse, a sua volta, darsi alla morte per raggiungere la figlia che aveva ucciso non potendola vedere vivere normalmente.

S. T.

L'UCCISIONE DELLA PICCOLA ROSARIA D'IMPERIO

Si proclama innocente il presunto assassino di Latina

Mormorii in aula provocati dal racconto di Bruno Mancini delle violenze che egli avrebbe subito in sede d'interrogatorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 22

E' continuato a Latina il processo a carico di Bruno Mancini [illegible]

[illegible] ai quali, come è noto, confessò di essere l'assassino della piccola Rosalba.

«La notte del 15 giugno, mentre dormivo, venni svegliato improvvisamente: era il dott. Cascella con due agenti. Venni condotto in Questura — ha raccontato Bruno Mancini — e interrogato lungamente. All'inizio non capii neanche di cosa mi volessero accusare. Poi quando mi dissero chiaramente che io avevo ucciso la piccola Rosalba, rimasi annichilito. Tutti mi chiedevano le modalità del delitto, dando per scontato un fatto che assolutamente non avevo commesso. Mi dissero che ero stato visto sempre in compagnia di bambine, che avevo una predilizione quasi patologica per le bambine, che ero stato visto finanche la sera della veglia in casa Baschiera uscire dall'abitazione di Maria Cerin: la madre della povera Rosalba. Sul primo interrogatorio, comunque, andò abbastanza bene: cioè non mi usarono violenza.

«La sera dopo, verso le 21, mi richiamarono e mi condussero in una camera dove vi erano due funzionari e alcuni agenti. Mi ordinarono di mettermi in un angolo con le braccia alzate, poi mi posero un riflettore [illegible] negavo sempre perchè ero sicuro di non aver commesso il delitto. Vi fu anche chi mi parlò di Freud e dello sdoppiamento della personalità: mi dissero che avevo commesso il delitto in uno stato d'incoscienza. Ero sul punto di crollare: ma la mia forza di volontà ebbe il sopravvento».

A questo punto l'udienza viene interrotta ed il presidente ha deciso di rinviare l'interrogatorio alla prossima udienza di venerdì.

Resta ora da vedere come, all'inizio del suo racconto, Bruno Mancini ha sostenuto il suo primo alibi: cioè che al momento in cui la piccola Rosalba veniva uccisa (qui ci si rifà ai risultati della perizia) egli [illegible]

C. C.

UN ANNUNCIO CHE HA ADDOLORATO GLI SPORTIVI AUSTRIACI

Sailer non parteciperà alle Olimpiadi invernali

Il campione mondiale ha dichiarato di rinunciare alle competizioni perchè non vuol perdere i guadagni che gli derivano dai film

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 22

Il «caso Sailer» polarizza oggi l'interesse austriaco ed è posto al centro della cronaca, che evita accuratamente di ospitare l'argomento nella pagina sportiva, per sottolineare che si tratta di una questione nazionale che interessa tutti. A grossi titoli i giornali annunciano in prima pagina che il campione olimpionico e mondiale, il «Tony» nazionale, personaggio di primissimo piano nella vita sociale, sportiva, artistica, cinematografica di qui, non parteciperà alle olimpiadi invernali 1960 a Sgusw Walley, in America.

Sailer è una delle migliori carte propagandistiche dell'industria turistica del suo paese e la sua persona è entrata ormai nel ruolo di chi «fa notizia» in ogni sua manifestazione. Ufficialmente il campione ha affermato: «Se non posso allenarmi e prepararmi per le olimpiadi non voglio in nessun caso andarci. E il tempo per allenarmi mi manca in maniera assoluta. oCntinuo a ricevere molte nuove offerte per ingaggi in film che non intendo respingere. Annuncio pertanto, per la prima volta e in maniera definitiva, che non andrò alle olimpiadi con la squadra nazionale».

Questa è stata una vera e propria bomba per i fans sportivi di Tony. I giornali austriaci si sono già recentemente sollevati contro quello che han definito «spirito poco sportivo» del campione il quale dichiarando di essere impegnato per alcuni film che venivano girati sui monti austriaci, si era rifiutato di partecipare ad una cerimonia funebre tenuta in onore di un sciatore austriaco morto sulla pista, suo collega. Per Sailer questa è stata propaganda negativa, subito dimenticata però dagli austriaci che adorano il loro «goldenest Tony» (Tony d'oro). Ora Tony annuncia che non parteciperà alle olimpiedi perchè deve girare un film in Giappone come primo attore. E' questa la prima volta che viene ufficialmente dichiarato che il campione non vestirà alle olimpiadi i colori del suo paese, benchè i giornali avessero già accennato a questa possibilità appoggiandosi sul fatto che aSiler non «poteva partecipare» avendo egli infranto gli statuti della Federazione dello sci internazionale e non poteva quindi partecipare ad una gara mondiale riservata ai puri dilettanti e non a gente che, come lui, dallo sport trae proventi.

In un paese come questo dove la gloria dei suoi sciatori, è stata portata all'apogeo ed è divenuta simbolo nazionale, le dichiarazioni di Tony sono giunte come una mazzata. Se Sailer non poteva perchè La FIS glielo proibiva per un conto, ma se egli ora non va per «questioni di bassa pecunia» è una faccenda ben diversa. La rinuncia di Sailer pone a tacere la polemica sorta tra la FIS e il comitato nazionale sciistico austriaco, il quale ultimo sosteneva che Tony doveva partecipare alle gare in qualsiasi modo.

Per lo sport austriaco la rinuncia significa una grande perdita, e per il paese il gesto del campione non mancherà di avere certi riflessi negativi. Con le gare olimpiche è ben vero non si può vivere e non si guadagna niente, mentre i film offrono altre possibilità. Tony [illegible]

A. B. A.

Ai lettori di cineromanzi

Coperte di poco costo in cambio di ricchi premi

Roma, 22

La Polizia ha scoperto una fantomatica società [illegible]

presentava a domicilio dei clienti una sola volta alla settimana, ci voleva qualche tempo prima di giungere a quota 89. Alla fine però i primi «ottantanovisti» incominciarono a farsi vivi e pretendere i regali. Ma i premi non c'erano. I più insistenti si ebbero in «premio» coperte o tagli d'abito di pochissimo valore.

Gli organizzatori infatti, si rifornivano al mercato di Porta Portese, o a Campo dei Fiori. Le due sedi della «Società» in via dei Dulcieri 166 e in via Sulpici 111, erano tempestate continuamente di telefonate.

Visto vano ogni loro sforzo i clienti presero a telefonare in Questura. Venivano così identificati i proprietari del «centro». Agapito Liberati di 38 anni e Giuseppe Maggi di 33 anni entrambi noti pregiudicati. Nel corso di una perquisizione effettuata nelle loro lussuose abitazioni venivano sequestrati registri, blocchetti di versamenti, corrispondenza varia e ricevute bancarie. Il «movimento» della società ammonta a varie decine di milioni. Le «vecchie copie» dei cineromanzi evidentemente rendevano appartamenti, villini, due macchine a ciascuno dei proprietari, e vita notturna nei migliori night clubs di Roma: tutto a spese dei «fumetti».

Liberati è stato arrestato questa mattina; Maggi s'è dileguato, sottraendosi all'arresto. Tutti gli ingenui «clienti» il cui indirizzo è stato rinvenuto nelle perquisizioni, sono stati messi a verbale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

A. OFFRONSI pulitrici per appartamenti uffici locali ecc. dopo pitturazioni. Telef. 36264. 43078 A

PRESTASERVIZI vedova media età offresi dalle 8 alle 15. Via Torrebianca 26, portinaio. 63765 A

PRESTASERVIZI offresi ore combinarsi. Cass. 23426 A UPI

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA o donna stabile, tuttofare cerco per casa signorile. Rivolgersi piazza Garibaldi n. 2, negozio. 23428 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati. Telef. 24824. 43071 C

FALEGNAME riparazioni mobili offresi domicilio. Via Carpison 9, tel. 64424. 23432 C

INTERNISTA pratica trattoria anche cucina offresi. Cassetta 63771 C UPI.

MANOSCRITTI o qualunque altro lavoro di copiatura offresi capace dattilografa. Telefono 29226. 63760 C

ELETTRICISTA alte basse tensioni manutenzione macchine conduttore gru et engins offresi. Cassetta 11464 C UPI, Trieste.

PENSIONATO capace, cuoco pasticcere, offresi mensa aziendale, stagione. Cassetta 23445 C UPI.

SIGNORINA massima serietà paziente referenziata offresi custodia bambini qualsiasi età, ore da combinarsi. Telefonare n. 61212. 63783 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 43074 C

16.ENNE presenza volonterosa assolto commerciali buona conoscenza dattilografia offresi praticante ufficio o commessa. Telefono 71666. 23423 C

18.ENNE seria presenza buone nozioni inglese impiegherebbesi cassiera commessa. Telefonare 18-20, tel. 45447. 23431 C

20.ENNE radioriparatore impianti antenne TV capace offresi. Telefonare 26806. 63773 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 5, Casa d'Arte. 23298 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ALBERGO cerca praticante ufficio primo impiego 16-19.enne licenza secondaria commerciale possibilmente lingue, presenza. Referenze. Cassetta n. 63756 D UPI.

APPRENDISTA cerca laboratorio fotografico. Presentarsi via Fortunio 10, mattina. 2324 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Laura, Revoltella 38. 23429 D

COMMESSA oppure apprendista bella presenza cerca primario negozio mobili. Offerte con referenze Cass. 63781 D UPI.

CORRISPONDENTE stenodattilografo(a) perfetta conoscenza tedesco italiano (possibilmente anche inglese o francese) età non inferiore 25 non superiore 40 anni ottime referenze curriculum vitae cercasi. Offerte Cassetta 1106 D UPI.

CUOCO o cuoca cercasi. Telefonare 8230, Grado. 23139 D

GARZONA e mezza lavorante sarta donna cercasi. Canova 20. 63763 D

RAGAZZO 14-16.enne per magazzino cercasi. Offerte scritte dettagliate Cass. 23437 D UPI.

SEGRETARIO-A conoscenza tedesco inferiore anni 20. Telefonare 8024, Grado. 23139 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centrale cameretta tranquilla soleggiata affittasi distinto. Telefonare n. 92796.

CAMERA mobiliata vista sul Canale, soleggiata, distinta signora affittasi. Machiavelli 7-I sinistra.

CAMERA mobiliata, centro, prezzo favorevole, affittasi distinta persona, presso sola. Telefonare 51298. 63774 F

CAMERETTA una persona affittasi piazza Goldoni 10-I, porta n. 1. 63777 F

CENTRALISSIMA stanza soleggiata tutti conforti affittasi distinto. Machiavelli 15-III, sinistra. 63797 F

CENTRALISSIMA stanza bagno, telefono, affittasi persona sola. Telefonare 63106, pomeriggio. 63759 F

MATRIMONIALE comodo cucina 10.000 mensili; stanzetta con comodo cucina 4000 mensili, anche donne affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam 63794 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, sin. 23419 F

MOBILIATA affittasi prezzo modico a ragazza sola. Occasione. Telefonare 96547. 63753 F

MOBILIATA affittasi a distinto signore. Brunner 5-III, porta 11. 23416 F

STANZA vuota grande uso ufficio, sartoria, telefono, affittasi. Via S. Francesco 2-III, sinistra. 63787 F

UFFICIO una stanza indipendente, casa signorile, paraggi Tribunale, affittasi. Telefonare feriali 61155, ore 10-13. 63779 F

G Istruzione L. 25

A.A. STENOGRAFIA ripetizioni scolastiche. Stenografia professionale. Lezioni di perfezionamento. Prof. Canciani, Toti 2. 63790 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata Lire 50 lezione. Gatteri 12. 63453 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi, 3000 mensili. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061 dalle 15-18. 43059 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti filovia 11 martedì. Mancia telefonare 53007. 63769 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. BATTISTI-POLONIO piano II, sei stanze, stanzetta, doppi servizi, corrente industriale, riscaldamento autonomo, completamente a nuovo, adatto abitazione-studio, ambulanza. Affitta Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI in nuovo edificio MOLINAVENTO 10, appartamenti 2 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, poggiolo, soleggiati, ampia vista. Visite sul posto giornalmente dalle 10 alle 18. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 23443 I

A.A.A.A. PRONTA entrata bellissimo due-tre stanze, soggiorno, cucinetta, armadio a muro, bagno lusso, grande entrata, riscaldamento, soffitta, finiture accurate, zona signorile, casa nuova primo ingresso, affittasi. 28.000 - 33.000 senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 63770 I

ABITAZIONI: Combi signorile quadristanze; Garibaldi soleggiato tristanze; Perugino stanza stanzetta; altri Sanfrancesco, Borsa, Severo, Foraggi, Locchi, affittansi senza compenso. ATEC, Goldoni 1. 73 I

ADATTO qualsiasi attività ora boutique, appartamento, centro Corso Italia, due stanze affittasi. Via Galatti 20, Amministrazione Trevisan, pomeriggio. 63789 I

APPARTAMENTI in affitto pronto ingresso: Severo-Sottoripa, 2 stanze, stanzetta, camerino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo 18.000 mensili. Revoltella - Scala Bonghi, 3 stanze, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, cantina, panoramico, ascensore. Pauliana 4 stanze, stanzetta, bagno, terrazza, giardino. Severo - Marconi 2 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, rispostiglio, centralnafta, ascensore. Zona Besenghi, ammobiliato in villa 4 stanze, bagno giardino. Informazioni «Julia» piazza Tommaseo 2. 3 I

APPARTAMENTI da una a 5 stanze affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 23436 I

APPARTAMENTI nuovi tre stanze, riscaldamento, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 63778 I

APPARTAMENTO signorile, moderno, Settefontane, soleggiato, 4 stanze, ripostiglio con armadi, cucina, poggiolo, bagno lussuoso, termosifone, industriale, telefono, cantina, affittasi 30.000. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 63768 I

APPARTAMENTO villetta Scorcola soleggiato, 2 stanze, salotto, cucina, bagno, termosifone, telefono, cantina, giardino, prontingresso, affittasi. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 63768 I

APPARTAMENTO grazioso, mobiliato, in villa, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi Opicina. Telefonare feriali 61155, ore 10-13.

APPARTAMENTO (centralissimo) 4 stanze camerino bagno autoriscaldamento 28.000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 23437 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori centralissimo affittasi. Amministrazione Alberti, telefono 38774, ore 16-18. 23433 I

APPARTAMENTO nuovo, vicino maggio, 3 stanze, cucina, bagno, garage, 2 poggioli, giardino in comune, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 I

CAMERA e cucina affittasi prontamente. Brunetti, piazza Borsa 4. 23440 I

GRATTACIELO piazza Foraggi affitto 4 stanze tutti conforti vista incantevole terminata centrale. Telefonare 61544. 23421 I

LOCALE uso negozietto affittasi. Via Crispi 31. 23417 I

MAGAZZINETTO interno mq. 30, Campi Elisi affittasi 8000. Telefonare 95832. 23422 I

NEGOZIO centralissimo, ottima posizione, adatto negozio ferramenta od altro affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 I

QUARTIERE centralissimo 3 stanze bagno cucina ascensore affittasi prontamente. Brunetti, tel. 24524. 23443 I

QUARTIERE quattro stanze bagno cucina ascensore riscaldamento affittasi maggio via Scorcola. Informazioni Brunetti, tel. 24524. 23438 I

QUARTIERE tre stanze bagno cucina riscaldamento centrale affittasi prontamente via Fabio Severo. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 23439 I

STANZE due, bagno, cucina, tutto rinnovato, affittasi. Campo S. Giacomo 22. Rivolgersi sul posto. 63775 I

VIA ORLANDINI affittiamo per luglio appartamenti nuovi, bistanze, soggiorno, ripostiglio, servizi, 28.000. Alabarda, Spiridione 6. 63799 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto esclusi intermediari. Prego telefonare 23-517. 3 L

APPARTAMENTINO una due camere anche con spesa cercasi affittasso. Telefono 25145. 23436 L

CERCASI affitto centrale moderno triestano bagno telefono centralnafta tutti conforti preferibilmente mobiliato. Dettagliando scrivere a Cassetta n. 63797 L UPI.

CONIUGI pensionati entrambi cercano appartamento di camera cucina e conforti, anche periferia. Cass. 23385 L UPI.

GORIZIA persona sola cerca quartiere vuoto bistanze, cucina, bagno, possibilmente strada laterale Corso. Libretto Ferroviario 634539, Fermoposta a Gorizia. 625 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. TAPPETI persiani piccoli, alcuni grandi, soprammobili, candelabri argento, vendonsi occasione. Belleli, S. Nicolò 34, secondo. 63785 M

CARROZZELLA «Baby» 2000; orologio donna marca Vulcain 6000; bistecchiera elettrica nuova 8000, vendonsi. Crispi n. 7, latteria. 23434 M

CARROZZINE grandioso assortimento settive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compresso materasso 6500, ecc. Seggiolone 2500, grelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23387 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23399 M

MACCHINA cucire spola rotonda 32.000 con mobiletto rientrante lusso, come nuova, rimessa, 25 anni di garanzia. Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci vi convincerete. 63776 M

MACCHINA Singer mobile, alta famiglia perfetta, vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 23444 M

MACCHINA Singer spola rotonda d'occasione. Zig-zag Superautomatica 45.000, garanzia. Assortimento mobiletti, scambi rimodernature. Negozio «Granmacchina», telefono 41001, Largo Barriera 10. 63757 M

MACCHINE Singer diversi tipi 15.000 - 35.000. Nuove lussuose, ottime marche. Automatiche zig-zag. Facilitazioni. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio Osuilli, tel. 98926. 22307 M

MACCHINE Singer diversi tipi 12.000 - 29.000, nuove lussuose 39.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23442 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23399 M

OCCASIONE: Multisumma elettrica e macchina da scrivere Olivetti. Telefonare 45874. 63757 M

TELEVISORE marca, nuovo perfetto, esente tassa, 80.000 trattabili. Tel. 96140. 63766 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 58 N

ACQUISTO rottami ferro, metalli, carta, stracci, lana. Marconi 20, tel. 38900. 22762 N

TAPPETI persiani vecchi piccoli grandi acquistansi privati. Telefono 27601. 63772 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 63761 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

CUCINE: vernicatura «poliestere», massimo assortimento, qualità garanzia «Polli», Peroni 32. 62 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000, assortimento lussuosissimi. Vendita rateatamente. 63697 NN

MATRIMONIALI 5 porte lussuose moderne, recentissimo occasione. Coroneo 39, falegname. 23386 NN

MATRIMONIALE bellissima ripresa grande occasione anche ritirando mobili usati. Via Scalinata 3, falegname. 23434 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

MOBILI nuovi, usati, giornalmente in vendita fallimentare-giudiziaria immediata. Viale Ippodromo 2/B. 73 NN

PIANINO adatto studio progredito acquistasi contanti. Informare gentilmente tel. 90688. NN 10

PIANINO rinomata marca rara perfezione vendesi. Occasionissima. Carducci 32/II. NN 7641

POLTRONE pelle (2) vendonsi. Tel. 26593. 23418 NN

OO Alimentari L. 35

VINO originale dal produttore al consumatore consegna domicilio damigiane, lire 120. Piazza Goldoni, tel. 93994. 63566 OO

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA farmaceutica importanza nazionale cerca propagandista ben introdotto medici provincia Trieste e limitrofe. Scrivere Casella 244 C, SPI, Milano. 2244 P

DITTE o piazzisti introdotti vendita spaghi per imballo eventualmente con deposito importante industria cerca. Cassetta 38 D, SPI, Bologna. 5560 P

INGEGNERE cercasi veramente introdotto Trieste, Venezia Giulia, per vendita serbatoi grande capacità et carpenteria metallica. Precisare età referenze et quale ramo particolarmente introdotto. Cassetta 47 D, SPI Bologna. 5562 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«AKKUMULATOREN» Deta Rapid (durata oltre sei anni). Casa della Candela. 43092 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103 '55-'54; 600 '58; Familiare '55; Opel Olympia '52. Scambi, rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 10 Q

GIARDINETTA C 1951 buone condizioni vende privato. Telefonare dopo ore 14, 39029.

VENDONSI 600 trasf.; 103 '58; 103 '55; 500 C; Belvedere; Furgoncino; 1100 E; Ardea furgone. Permute condizioni. Garage Stadio, tel. 93365. 63784 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Acquistando subito la Vespa ultimo modello — che vi fa risparmiare 15 lire al litro perchè impiega miscela al 2% — sarete esentati dallo esame patente guida. Vasto assortimento Vespe e motofurgoni Ape usati. 63202 Q

VOLETE comprare, vendere, cambiare, Vespa, Lambretta, moto. Via Geppa 10, tel. 31519. 42983 Q

«500» Belvedere; 1100-103; 1400; 600; Opel 1956. Coroneo 3. 63791 Q

«500» B vendo occasione. Carducci 12, bar, telefonare 29296 dalle 10 alle 16. 23420 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. LOCALI AFFARI (negozi) prontingresso, nuovi, adatti attività varie. Zone: FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17). VICOLO CASTAGNETO 15-3-4 da 1.200.000. MEDIA-LUCIANI centralissimi, SANCILINO 75 con licenza frutta-verdura, commestibili - rivendita pane, BAIAMONTI 12-2 box, grandi magazzini interni. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 R

A.I.C.A., tel. 37703, vende rivendita pane, vasta licenza, posizione commerciale. 63793 R

BAR, alcoolici, superalcoolici, gelateria, posizionissima; osterie, trattorie, cedonsi. Telefonare 37703. 63793 R

BOTTIGLIERIA con superalcoolici volendo macchina caffè, panini, darebbesi in gestione soltanto famiglia 3 persone praticissimi, giovani, massimo anni 38, presenza serietà, referenze, preferendo istriani, friulani. Cauzione. Telef. 64130. 23425 R

DEPOSITO vini, liquori, vendita ingrosso e dettaglio, vendesi. Ind. UPI 63760 R.

GARAGE centro, casa nuova vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1401 R

LICENZA abbigliamento femminile cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 R

LICENZA commestibili completa vendesi con o senza merce. Inanonime Cassetta 63762 R UPI.

PRESTITI, contro cessione quinto 5-10 anni, a dipendenti da Enti pubblici, aziende, esercenti pubblici servizi, complessi industriali, ecc. Vantaggiose condizioni, anticipi immediati, celerità, rinnovi cessioni in corso. Ind. Italcessioni, Marconi 41, Bologna. 5573 R

RISTORANTE centrale, licenza alcoolici superalcoolici vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MEDIA-LUCIANI consegna luglio, 1-2 stanze, bagni, poggioli. Agevolazioni pagamento. FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17) prontingresso, 3-4 stanze lussuosissimi. Visitabili giornalmente 10-12, 14-17. NAVALI 31 unico disponibile da due stanze, riscaldamento, ascensore. Prezzo conveniente. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1417 S

ABITAZIONI prontentrata: Roiano tristanze stanzetta, facilitazioni; Piazza Valle, San Giacomo, Ventisettembre, Commerciale, Carlalberto, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 73 S

ABITAZIONI occupate: Roiano bistanze servizi 500.000; San Giacomo, Perugino, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 73 S

AFFARONE, appartementi liberi 4 stanze 2.850.000; 5 stanze poggioli terrazze, soleggiati vista panoramica 4.200.000; possibilità garage. Visitare 10-12 e 16-18. Ginnastica 62. 63728 S

AFFARONE, appartamento libero moderno, stanza cucina, bagno, caloriferi; vendesi, facilitazioni pagamento. Franca 14 mezzanino sinistra. 63729 S

AFFARONE - Appartamento libero 5 stanze cameretta, accessori, 5 poggioli, riscaldamento, vendesi 4.700.000 facilitazioni pagamento. Visitare Rossetti 25-I, Fiumiani. 63729 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Campi Elisi bistanze 800.000 contanti rimanenza mutuo. Altri bistanze soggiorno 2.950.000. Villa S. Vito 4 milioni 800.000. Facilitazioni. - S. Lazzaro 11, telef. 24751. 63758 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Coroneo pronto 4.000.000. Altri Coroneo - Carpison prenotansi ultimi. Rossetti tristanze 1 milione 700.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 63758 S

APPARTAMENTI condominio pronto ingresso: zona Cologna, 2 stanze grandi, soggiorno, bagno, ripostiglio. Zona Rive, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, ricchi accessori, facilitazioni. Belosguardo, ultimi disponibili da 4 stanze panoramici. Paraggi Università, 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, panoramico. Paraggi Corso 5.o piano, 1 stanza, 2 stanzette, bagno. Zona San Giacomo, 2 stanze, bagno, ripostiglio, cantina, ascensore, casa nuova. Tor San Piero 4.o piano, 3 stanze, bagno, cantina, ascensore. Zona Perugino, 2 stanze 5 x 5, 1 stanzetta, ripostiglio, cantina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore. Revoltella Scala Bonghi, 2 stanze, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. Viale Ippodromo, 1-2-3 stanze, accettiamo prenotazioni, anche Aldisiani con mutuo approvato. Informazioni «Julia» Tommaseo 2. 3 S

APPARTAMENTI condominio centro, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1421 S

APPARTAMENTI casa nuova 3 stanze, tinello, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, buona rendita vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1411 S

APPARTAMENTI zona via Tigor, 1-2 stanze, camerino, cucina, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, consegna luglio, stanza, stanzetta, cucinino, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTI centro, signorili, esposti mezzogiorno, 3-4 stanze, cucina, poggioli, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTI zona San Giacomo, stanza cucina, 650.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTI zona Rossetti, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTI due liberi nuovi, camera, cucina, bagno WC, soleggiati vista panoramica, vendonsi prezzo conveniente. Via Castagneto 35. 63755 S

APPARTAMENTI convenientissimi, bistanze soggiorno poggioli vende AGEP, Passo Goldoni 2. 63778 S

APPARTAMENTINO stanza, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, tutti conforti, casa nuova vendesi direttamente. Telefonare 49633 - 9-15. 63792 S

APPARTAMENTO nuovo (piazza Perugino) 2 stanze cameretta bagno bidè poggiolo pronta entrata vendesi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 23435 S

APPARTAMENTO via Paduina rimesso nuovo 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, armadio, telefono, termosifone, industriale, cantina, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 63768 S

APPARTAMENTO signorile, Stazione centrale, sei stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, armadi, termosifone, ascensore, prontingresso, vendesi. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 63768 S

APPARTAMENTO Torsanpiero soleggiato 3 stanze, camerino, cucina, bagno, gabinetto, cantina, citofono, ascensore, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 63768 S

APPARTAMENTO condominio occupato stanza cucina, 800 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTO condominio consegna maggio, camera cucina, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTO via F. Severo, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, 2 poggioli, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, soleggiato, tutto rimesso a nuovo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione palazzine, Strada del Friuli, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1408 S

CASETTA due appartamenti bistanze cucina, bagno, uno libero con terreno mq. 400 vendesi. Pascoli 2/F. 63767 S

GIARDINO PUBBLICO corso costruzione, 2-3 stanze, tutti servizi, ascensore, centralnafta. Finiture accurate. Adriater, S. Francesco 10. 23443 S

MAGAZZINO condominio libero, adatto artigiano, o ad altra attività vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

MARGHERITA - Scoglietto, costruendi 2-3 stanze, soggiorno, cucinetta, servizi, cantina, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 63799 S

OPICINA autostrada vendesi casetta con terreno recintato. Tel. 37582. 63788 S

PIANO attico 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, pagamento dilazionato, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1416 S

SIGNORILI nuova costruzione, zona Carlalberto, disponibili appartamenti 2-3-4 stanze, tutti servizi, ottima disposizione, soleggiati, ampia vista mare. Accurate finiture. Adriater, S. Francesco 10. 23443 S

SOLEGGIATO paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, accessori, riscaldamento centrale, vendesi. Tel. 95982. 63795 S

T. A. PROGETTAZIONI edili, arredamenti negozi, scomparti, planimetrie, prospettive e relative pratiche amministrative, svolge: Studio Tecnico Immobiliare «Julia», piazza Tommaseo 2, tel. 23317. 11462 S

TERRENO strada lungomare Riviera Barcola, panoramico, mq. 4000 vendesi lotti 1000 mq. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 63768 S

TERRENO Barcola, Miramare Grignano, metri 600 e più acquistasi. Offerte Cassetta 63798 S UPI.

VASTA area fabbricabile C 1, piano lottizzazione approvato, vendesi lire 8000 il mq. Esclusi mediatori. Ind. UPI - 63800 S.

VELICOGNA, Machiavelli 15, vende stabile recente costruzione 8 appartamenti. Ottimo investimento. 63796 S

VILLA zona F. Severo, cinque stanze, cucina, spazzacucina, bagno, cantina, soffitta, con un appartamento di camera, cucina, 1.300 mq. giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

VILLETTA bellissima, Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 63795 S

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 82 M. SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

Grande industria piemontese

DI MACCHINE PER UFFICIO

ricerca

funzionari da avviarsi alla carriera commerciale con retribuzione mensile garantita.

I candidati prescelti in seguito a colloqui e interviste saranno inviati ad una Scuola di Formazione per un periodo di un mese e mezzo, spesati e retribuiti.

Dopo questo periodo si aprono per tutti possibilità di lavoro stabile, nell'ambito della organizzazione commerciale, e di una ulteriore carriera, basata su meriti personali.

Viene richiesto il diploma di scuola media superiore, e il limite di età è fissato in 25 anni. Non occorre una esperienza precedente, e anzi questa offerta di lavoro è particolarmente indirizzata a giovani non sposati, al loro primo impiego.

Scrivere Cassetta n. 11403 Z - UPI - TRIESTE.